Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 8 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 7

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40643 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze. L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-033 - 53-083

L'*anno cruciale* comincia sotto i segni propizi di un'intesa feconda

Gli accordi italo-francesi firmati da Mussolini e Laval

Il regolamento degli interessi dei due Paesi in Africa - Comunanza di vedute sulle questioni di ordine europeo

IL DUCE E IL MINISTRO FRANCESE FIRMANO GLI ACCORDI (FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Creazione continua

Roma, 7 notte.

L'accordo tra l'Italia e la Francia è un fatto compiuto; questa sera alle otto, a Palazzo Venezia, è avvenuta la firma dei documenti. Fin dal primo contatto tra il Duce e Laval si era avuta l'impressione di fiducia, che poi ha dominato nei due giorni successivi di lunghi colloqui tra i due Uomini di Stato, di faticosi lavori degli uffici e ciò malgrado le difficoltà inerenti a trattative complesse e delicate. La preparazione delle due Cancellerie era stata seria, accuratissima; ma quando il signor Laval ha preso il treno per Roma le intese non erano definite nei loro particolari; naturalmente esistevano delle divergenze, delle lacune che, come in ogni negoziato, dovevano trovare la loro soluzione al momento conclusivo. Le trattative non subirono alcuna fase di arresto; sempre fu schietta la convinzione che all'accordo finale si sarebbe arrivati, ma bisognava chiarire, precisare fino allo scrupolo perchè nei Protocolli da firmare non restassero dei punti che domani potessero prestarsi agli equivoci.

Dal comunicato, dalle dichiarazioni alla stampa che abbiamo avuto l'onore di ascoltare dalla viva voce del Capo del Governo e dal signor Laval, dalle linee degli accordi specifici, balzano evidenti due punti fermi intimamente collegati: Italia e Francia regolano le questioni controverse in Africa (italiani in Tunisia, confini libici, diritti e influenze nel Mar Rosso); Italia e Francia, pienamente concordi nella difesa dell'indipendenza austriaca, propongono ai Paesi interessati un piano comune che costituirà un fondamento sicuro per una collaborazione feconda fra i popoli di Europa.

Avremo modo di esaminare in maniera ampia e completa le intese africane; noi non abbiamo mai dato ad esse una importanza tale, da condizionare comunque la libertà di iniziativa della politica italiana su tutti gli altri fronti; ma era indubbio che la loro permanenza innervosiva, inaspriva gli animi, anche quando venivano accuratamente escluse. Come dimenticare la grettezza di una politica che rinnovava di tre mesi in tre mesi le convenzioni del 1896 per i nostri immigrati nel Protettorato Tunisino, e che rinviava sempre la soddisfazione di una modestissima applicazione dell'art. 13 del Trattato di Londra? Oggi sappiamo che per qualche decennio la Francia si impegna a non imporre la sua legislazione naturalizzatrice sui figli dei nostri coloni; oggi sappiamo che vengono riconosciuti i diritti di possesso su vasti territori all'interno della Tripolitania; non solo, ma la particolare posizione dell'Italia nell'Africa orientale, fra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, trova una concorde valutazione in atti precisi e concreti del Governo di Parigi.

In simili ordini di problemi, non è il caso di compiere operazioni e calcoli aritmetici; conversazioni diplomatiche non possono mutare la carta di un continente. Il risultato fondamentale è che, a sedici anni dall'armistizio, bisognava sgombrare il terreno da tale viluppo fastidioso di contrasti, in modo che la politica francese e la politica italiana riacquistassero, nei loro reciproci rapporti, la maggiore elasticità nell'affrontare gli obblighi inerenti alle loro funzioni di grandi Potenze.

La prova del fuoco di questa solidarietà si è avuta principalmente nella necessità comune di tutelare, contro qualsiasi minaccia, la sovranità della Repubblica Austriaca; ma non si poteva e non si doveva restare nel vago, poichè la stessa crisi del luglio scorso aveva mostrato che, pur nella comunanza delle vedute finali e nella simpatia per la rapida azione italiana, serpeggiavano riserve, preoccupazioni, diffidenze accese da altre parti. Bisognava precisare; oggi è ormai acquisito che Roma e Parigi hanno una linea di condotta che le unisce e le impegna contro ogni velleità di diminuire l'indipendenza dell'Austria; è questo un altro risultato basilare che certamente agirà quale polo di attrazione e di chiarificazione in tutto il Bacino Danubiano.

Secondo il nostro metodo, che non è di coercizione ma di persuasione, gli Stati interessati liberamente decideranno il loro atteggiamento; ma, restando ferma la solidarietà italo-francese, chi vorrà essere assente da un atto di leale riconoscimento del diritto dell'Austria all'indipendenza, si condannerà. Noi ci auguriamo che nessuna adesione manchi e che quella travagliata, nevralgica zona della vita europea del dopo-guerra diventi un settore in cui maturi la nuova mentalità necessaria alla pace e alla ricostruzione d'Europa. Le parole del Duce e del signor Laval non chiudono alcun orizzonte; tutt'altro, aprono delle nuove possibilità di collaborazione in tutti i campi, a cominciare da quelli di maggiore urgenza. E' forse senza significato che il Ministro francese abbia parlato di *parità morale* in Roma, dove il senso dell'*aequitas* è norma costante di pensiero e di azione?

L'accordo è fatto; bisogna che duri; e il sistema per durare non è nei Protocolli: è nell'anima, nella volontà degli uomini. La collaborazione fra l'Italia e la Francia non può non essere una creazione quotidiana di intenzioni e di opere; Mussolini e Laval hanno fornito un esempio di tenacia, di buon senso, di sano realismo come è nell'indole dei due Uomini, che deve servire di guida costante per l'avvenire.

Alfredo Signoretti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7 notte.

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri di Francia, signor Laval, hanno concluso il negoziato franco-italiano, firmando degli accordi relativi agli interessi dei due Paesi in Africa, e degli atti che registrano la comunanza di vedute dei loro Governi su questioni di ordine europeo.

Essi hanno constatato l'accordo dei due Governi sulla necessità di un'intesa plurilaterale sulle questioni dell'Europa centrale. Hanno convenuto che la concezione da essi adottata sarà sottoposta, il più rapidamente possibile, all'esame dei Paesi interessati. Hanno convenuto, inoltre, che attendendo la conclusione di tale intesa, esamineranno insieme, nello spirito dell'intesa stessa, tutte le misure che la situazione potrebbe richiedere.

(Stefani).

La firma e le dichiarazioni del Duce e di Laval

Roma, 7 notte.

La firma degli accordi tra l'Italia e la Francia, come risulta dal comunicato ufficiale, è avvenuta poco dopo le ore 20, nella sala di lavoro del Duce, a Palazzo Venezia. La notizia dell'imminente avvenimento era stata appresa con certezza nel primo pomeriggio; verso le 18, numerosi giornalisti italiani e francesi e folti gruppi di fotografi erano sotto il portone di Palazzo Venezia. Alle 19 si contavano tra giornalisti e fotografi oltre duecento persone; numerosi rappresentanti della stampa francese erano in marsina, reduci dal ricevimento in Vaticano.

Intanto a Palazzo Venezia, nella sala delle adunanze, si è svolta la prima seduta della Corporazione della zootecnica e della pesca. I giornalisti francesi, desiderosi di conoscere il funzionamento di questa creazione fascista, furono ammessi nella sala, dove il Duce stesso, che accompagnava il signor Laval, assisosi al banco della presidenza, illustrò appunto il funzionamento della Corporazione. La Sua esposizione, pronunciata in lingua francese, fu attentamente seguita dai giornalisti francesi.

I negoziatori dell'accordo si erano frattanto raccolti a Palazzo Venezia, per la cerimonia della firma. Erano presenti il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, l'Ambasciatore di Francia a Roma conte De Chambrun, il Segretario generale al Quai d'Orsay signor Léger, il Capo di Gabinetto agli Esteri Ambasciatore barone Aloisi, il Regio Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Pignatti Morano di Custoza, il direttore generale per i Trattati senatore Sandicchi, il direttore generale degli affari economici Ministro Ciancarelli, il capo del cerimoniale Ministro Senni, il direttore generale degli affari politici Ministro Buti, il direttore generale degli Italiani all'estero Ministro Parini, il vice-direttore politico per l'Africa al Quai d'Orsay conte di St. Quintin, il consigliere dell'Ambasciata di Francia conte De Dampierre, il capo di Gabinetto del signor Laval signor Rochat, il vice-capo di Gabinetto agli Esteri comm. Jacomoni, il consigliere di Legazione comm. Quaroni, il regio console generale comm. Quarnaschelli, il signor Charguéraud giurista al Quai d'Orsay, il signor Guérin primo segretario dell'Ambasciata di Francia e il direttore generale coloniale comm. Cerulli.

Tutti questi personaggi furono ammessi nella sala di lavoro del Duce, dove era già il signor Laval. Cinquanta fotografi si schierarono davanti al Capo del Governo italiano e al Ministro degli Esteri francese, che furono fotografati mentre firmavano i documenti.

Appena compiuto l'atto della firma, i giornalisti francesi e italiani sono stati ricevuti dal Duce e dal signor Laval. La grandiosa sala, dove non vi sono altri mobili oltre al tavolo del Duce — sul quale erano i documenti firmati, racchiusi in una cartella di cuoio —, aveva questa volta un grande leggio sul quale era un atlante aperto sull'Africa, che ha offerto uno dei temi dei negoziati.

Ansiosi di ascoltare le dichiarazioni del Duce, i giornalisti, dopo aver salutato romanamente, si disposero intorno al grande tavolo di lavoro di Mussolini, in profondo silenzio.

La parola del Duce

Il Duce, rivolgendosi ai colleghi francesi, parlando nella loro lingua con pronuncia perfetta, e con tono profondo e deciso, ha detto:

« *Sono lieto di fare alcune dichiarazioni ai rappresentanti della stampa francese, che sono venuti, in file serrate, a Roma, per seguire da vicino l'avvenimento importante che vi si è svolto in questi ultimi giorni. Desidero anche ringraziarvi per quello che voi avete fatto, nell'intento di creare anticipatamente una atmosfera favorevole al riavvicinamento franco-italiano che oggi si è pienamente realizzato, e per quel che farete nell'avvenire a questo proposito, allo scopo di rendere ancora più fecondi gli accordi che abbiamo testè firmato, il signor Laval ed io.*

« *C'erano fra noi, due categorie di questioni: la prima era quella delle questioni propriamente franco-italiane, la seconda concerneva le questioni d'ordine generale, cioè europeo, e, perciò stesso, mondiale.*

« *Noi ci siamo detti: da De Jouvenel che ha l'incontestabile merito di essere stato il coraggioso iniziatore di questa politica, fino a De Chambrun che l'ha continuata con molta costanza e finezza, occorreva cercare la soluzione dei due gruppi di problemi, e ciò per ragioni di chiara evidenza. Non si sarebbe stato un accordo sostanziale, vale a dire durevole, se lo si fosse realizzato sulle questioni generali, lasciando irresolute le questioni franco-italiane, che si trascinavano dalla fine della guerra.*

« *Sarebbe stato, d'altra parte, insufficiente risolvere queste ultime questioni, se, nelle questioni d'ordine generale, il disaccordo fosse continuato. Si sarebbe fatto un mediocre lavoro. Noi ci siamo messi al nostro còmpito, con la volontà determinata di giungere ad un accordo completo sia sulle questioni d'ordine generale sia sulle questioni franco-italiane. Vi siamo giunti. Ciò ha domandato un lavoro preparatorio lungo e delicato, ma assolutamente necessario, che si è svolto dapprima per via diplomatica normale e che in seguito è stato perfezionato nel corso delle conversazioni di Roma — anche esse lunghe ed importanti — fra Laval e me, tra il signor Léger ed il signor De Saint Quintin ed i capi dei nostri Uffici, per giungere a soluzioni definitive e consacrarle in Protocolli debitamente firmati.*

« *Il lavoro è stato dunque concreto e pratico, ed ha dato i risultati desiderati e voluti. Naturalmente l'accordo significa, come del resto ogni accordo, una transazione reciprocamente soddisfacente tra esigenze opposte, perchè la diplomazia dimostra la propria utilità e la propria sagacità nella ricerca e nella realizzazione, non nella frattura degli equilibri necessari per l'amicizia e la collaborazione dei popoli.*

« *E passo al terreno che si chiama generale o europeo. Anche qui noi siamo pervenuti a degli accordi firmati, nei quali abbiamo fissato un atteggiamento comune franco-italiano in eventualità possibili. Ciò è importantissimo. Io non credo necessario abbandonarmi alla retorica — che è molto lontana dal mio temperamento — per sottolineare la portata eccezionale di questo accordo, che stabilisce una linea d'azione comune tra due Nazioni come le nostre. Basta riflettere un istante. Come ha detto il signor Laval, gli accordi franco-italiani d'ordine generale non hanno alcuna punta diretta contro nessuno, ma sono fatti nella e con la speranza che servano non a restringere ma ad allargare l'orizzonte della vita europea, a farci uscire dalla situazione penosa in cui i popoli sono piombati da troppo lungo tempo. Il resto della dichiarazione finale è ugualmente chiaro. Ci occorre ora allontanare il pericolo che deriva sempre da un ottimismo esagerato. Non bisogna credere che tutto è fatto e che nulla resta a fare. No. Anche l'amicizia deve essere continuamente coltivata per sincronizzarla con lo sviluppo naturale dei popoli e dei loro interessi. L'amicizia non deve rimanere mummificata nei protocolli diplomatici, ma deve essere vivente nella vita, e ciò è più facile tra i nostri due Paesi che sono segnati dall'impronta di una gloriosa civiltà comune e dalle grandi prove recenti.*

« ***Prima di finire**, desidero rendere omaggio all'intelligenza chiara, allo spirito aperto e pratico ed al buon metodo di negoziatore del signor Laval. Si discute volentieri con lui. Io oso credere che noi abbiamo anche personalmente simpatizzato, perchè c'è qualche cosa di comune nelle nostre giovinezze tormentate, perchè abbiamo al nostro attivo delle esperienze politiche similari ed una evoluzione che ci ha condotto dall'universalismo, necessariamente un po' utopista, alle realtà nazionali indistruttibili e profonde.*

« *E' di qui che si deve sempre partire, ciò che non esclude la ricerca, soprattutto in tempi turbati come quelli che viviamo, di collaborazioni e di solidarietà più vaste. L'anno*

IL MINISTRO FRANCESE PASSA IN RASSEGNA LA SEZIONE MUTILATI DELL'URBE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

LAVAL ALLA CASA MADRE DEI MUTILATI CON L'ON. DELCROIX
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

cruciale comincia sotto i segni propizi degli accordi franco-italiani. Lavoriamo ora con intelligenza e perseveranza, perchè essi diano ciò che il mondo attende».

Ogni parola del Duce è stata seguita con vivissima attenzione. Laval ha più di una volta fatto vivaci cenni di consenso. Alla fine, un caloroso applauso ha accolto le dichiarazioni del Capo del Governo Fascista; la dimostrazione, alla quale si è associato il signor Laval, è durata qualche minuto.

Le dichiarazioni di Laval

Sono seguite quindi le dichiarazioni del Ministro degli Esteri francese. Egli, rivolto ai giornalisti italiani, ha detto:

«Le trattative, che abbiamo intrapreso, hanno condotto ad un risultato positivo. La mia speranza non è stata delusa. Gli accordi sono firmati. Regolando le questioni in discussione franco-italiane, noi avremo facilitato la politica di amicizia che ormai deve animare i rapporti fra i nostri due Paesi.

«Le convenzioni che abbiamo firmato a proposito delle questioni africane sono eque e saranno, io spero, favorevolmente accolte. Noi ci siamo sforzati, il signor Mussolini ed io, di apportare la stessa comprensione nella ricerca di soluzioni troppo a lungo differite a questi problemi delicati. Noi non abbiamo, nè l'uno nè l'altro, sacrificato nulla dei nostri interessi essenziali. Così da una parte che dall'altra, noi abbiamo scartato gli ostacoli che intralciavano da troppo tempo la collaborazione necessaria dei nostri due Governi.

«Ormai noi potremo, senza pensieri nascosti, in un'atmosfera di reciproca fiducia, abbordare liberamente l'esame di tutti i problemi che si impongono all'attenzione di tutti i Governi che hanno la preoccupazione del mantenimento dell'ordine europeo.

«E' così che noi siamo stati portati ad armonizzare le nostre vedute sulla politica da seguire nell'Europa centrale, e il processo verbale che abbiamo firmato conterà fra gli atti diplomatici più importanti. Noi siamo, infatti, risoluti a non trascurare nulla, perchè le convenzioni che abbiamo considerate, divengano una realtà. Noi abbiamo facilitato il compito di tutti i Paesi interessati con lo spirito di imparzialità e di obbiettività che solo ha guidato le nostre trattative.

«La politica che noi abbiamo concepito, non è diretta contro nessuno. Essa offre a tutti i Governi, sullo stesso piano di eguaglianza morale, la possibilità di associarsi ad una impresa che ha per scopo esclusivo la organizzazione della pace.

«Io ho la ferma speranza che il nostro appello sarà inteso. Con la loro adesione, i Governi interessati vorranno tradurre in un atto le loro aspirazioni pacifiche.

«I nostri colloqui avranno altre felici conseguenze: essi faciliteranno il riavvicinamento necessario fra tutti coloro la cui collaborazione è indispensabile per la salvaguardia della pace. E' con atti che noi vedremo realizzarsi la pacificazione che è la condizione dello sviluppo della politica che vogliamo seguire.

«Così il negoziato di Roma è felicemente terminato. Con profonda soddisfazione, io ho apposto la firma della Francia a fianco di quella dell'Italia. Senza dubbio, il compito non è ancora finito, perchè l'opera di pace esige pazienza e tenacia.

«Io ero venuto a Roma con una speranza, la nostra intesa è ora divenuta una realtà.

«E' un gradito dovere per me, al termine di queste trattative, di dire quanto esse sono state facilitate dai collaboratori del Capo del Governo italiano signor Suvich e barone Aloisi. Essi si sono adoperati con il nostro Ambasciatore e con i funzionari francesi che mi hanno accompagnato, a risolvere delle questioni delicate con vero spirito di larga e cordiale comprensione.

«Ero sicuro, dopo il mio primo colloquio col signor Mussolini, che noi ci eravamo compresi e che senza attendere oltre, noi dovevamo suggellare in maniera solida e durevole l'amicizia fra i nostri Paesi.

«Io non voglio lasciare Roma senza dire alla stampa italiana la mia ammirazione per il signor Mussolini, la cui forte personalità spiega tutta l'opera. Una simpatia è nata fra noi, ed io saprò metterla al servizio dell'amicizia franco-italiana».

Un vivo applauso, al quale si è associato anche il Duce, ha salutato le dichiarazioni del signor Laval, che non ha potuto nascondere, insieme alla letizia per il compimento di un così importante avvenimento, la sua commozione.

Dopo un cordiale scambio di saluti col Capo del Governo fascista, il Ministro degli Esteri di Francia ha lasciato Palazzo Venezia seguito dai suoi collaboratori, e il Duce, malgrado l'ora tarda, ha continuato il Suo lavoro.

Simon profondamente soddisfatto

Parigi, 7 notte.

Sir John Simon ministro degli Esteri britannico proveniente da Montecarlo e diretto a Londra è stato di passaggio a Parigi. A un redattore dell'*Intransigeant* recatosi alla stazione di Lione per porgergli gli auguri del suo giornale, il capo del Foreign Office ha chiesto subito notizie della piega presa nella serata di ieri dalle conversazioni romane.

— Io non ho saputo nulla, naturalmente — aggiunse Simon — dal momento in cui sono salito in treno.

Non appena fu informato della lieta conclusione degli accordi franco-italiani il Ministro britannico ha dichiarato:

— Comprenderete che prima di essere tornato a Londra e avere conferito col mio Governo non posso esprimere un commento ufficiale su questo importantissimo evento politico, ma ho il diritto di dire e dico la mia vivissima soddisfazione personale. Sono felicissimo delle buone notizie che mi recate. La pace del mondo non può che trovarsene consolidata.

La sostanza degli accordi
secondo la stampa francese

Parigi, 7 notte.

Sull'esito dei negoziati di Roma l'*Agenzia Havas* diramava questa sera prima delle dichiarazioni di Mussolini e di Laval, il seguente comunicato:

Nella loro forma finale, gli strumenti diplomatici che saranno firmati a Roma comprendono:

1) il comunicato ufficiale sull'armonizzazione delle vedute dei due Governi tanto per le questioni africane come pei principali problemi di politica generale;

2) un processo verbale col quale l'Italia e la Francia si impegnano a consultarsi nel caso di una nuova minaccia contro l'indipendenza dell'Austria e raccomandano a tutti gli Stati vicini o successori di associarsi alla loro iniziativa e di firmare fra di loro un patto col quale le Potenze interessate si impegneranno a rispettare scambievolmente le loro frontiere e a non immischiarsi reciprocamente nei loro affari interni;

3) tre progetti di convenzioni coloniali, l'una regolante lo statuto degli italiani in Tunisia, i cui privilegi cesseranno dopo il 1965, gli altri due fissanti le concessioni territoriali accordate dalla Francia all'Italia al Sud della Libia e in Somalia;

4) infine un protocollo col quale i governi francese e italiano, interpretando la dichiarazione delle cinque grandi Potenze sull'uguaglianza dei diritti in data 11 dicembre 1932 si dichiarano d'accordo per considerare il riarmamento della Germania come illegale, finchè un accordo speciale non sarà stato concluso a tale riguardo dal Reich con le grandi Potenze.

«Mussolini e Laval, del resto, si propongono di fare stasera alla stampa dichiarazioni che preciseranno la portata degli accordi di Roma il cui testo rimarrà provvisoriamente segreto.

«La partenza da Roma di Laval per Parigi resta fissata a martedì mattina».

La conclusione dell'accordo franco-italiano è salutata a Parigi con intensa soddisfazione.

Il *Temps* scrive:

«Non possiamo che rallegrarci della lieta fine dei negoziati e del fatto nuovo, nel vasto campo internazionale, di una fiduciosa cooperazione della Francia e dell'Italia in uno stesso pensiero di conciliazione e di solidarietà europea. E' un grande successo pel Governo dei due Paesi e non vi è nessuna esagerazione a dire che la conclusione dell'accordo franco-italiano, affermante completa identità delle vedute dei Gabinetti di Parigi e di Roma per quello che concerne i problemi di politica generale che si presentano in Europa e regolante le questioni franco-italiane propriamente dette che si presentano nell'Africa del Nord, costituisce un evento di primaria importanza per lo sviluppo della situazione internazionale.

«La promessa enunciata nei discorsi pronunziati sabato sera a Palazzo Venezia è stata mantenuta: la grande speranza che aveva fatto nascere la prospettiva di una intesa tra la Francia e l'Italia non è stata disillusa. Naturalmente, è solo quando si avranno sotto gli occhi i testi definitivi ufficiali dell'istrumento diplomatico che Mussolini e Laval stabiliscono oggi, che si potrà discutere con piena conoscenza di causa le condizioni nelle quali il riavvicinamento si è fatto. I termini del documento saranno da esaminarsi davvicino per calcolarne con piena certezza gli effetti diretti e indiretti. Ma quello che fin d'ora si può dire è il fatto che l'accordo esiste e che domina ormai non soltanto le relazioni franco-italiane ma anche la politica delle due Potenze sul piano europeo, e di natura tale da contribuire efficacemente alla pacificazione del continente».

Wladimir d'Ormesson, valendosi sul *Figaro* di un linguaggio meno protocollare, osserva che l'interessante nell'accordo di Roma è il fatto che ambedue i Paesi, pur restando fermi sul principio dell'indipendenza austriaca, non abbiano escluso nessuno da una intesa che si augurano larga, pratica e stabile.

«Questo atteggiamento — continua il giornale — è il più giusto che si potesse adottare e indica chiaramente quello che si deve attendere dalla cooperazione franco-italiana, come pure i limiti nei quali essa è destinata a svolgersi».

Ricordando le previsioni da lui fatte alcuni giorni addietro, il d'Ormesson nota, infatti, che, a suo giudizio, l'accordo italiano non ha nulla di miracolistico, ma tiene il giusto conto dell'interesse comune come degli interessi particolari dei due contraenti.

«La Francia e l'Italia — dice — sono due grandi Potenze. Questa semplice constatazione di fatto comporta due ordini di cose:

1) che non si può chiedere nè alla Francia nè all'Italia di subordinarsi l'una all'altra: che ognuna delle due Nazioni possiede certi interessi o certe posizioni che le sono proprie e quindi la prima condizione di una buona intesa è che riconoscano entrambe questo stato di cose e lo rispettino;

2) che proprio perchè la Francia e l'Italia sono due grandi Potenze esse sopportano pure responsabilità proporzionate all'importanza della missione che esse assolvono. Ora durante troppi anni il problema franco-italiano ha pesato sull'Europa. Esso ha irritato molti negoziati e li ha resi sovrattutto negativi. Fu questo, per la collettività europea, un elemento detestabile di inquietudine e, di conseguenza, di paralisi. Questo periodo è ormai chiuso. La Francia e l'Italia sono decise a non ricadere in questi errori ed a coniugare i loro sforzi, in vista di un miglioramento duraturo della situazione internazionale.

«Chi, ad eccezione di coloro che pescano in acque torbide, non saluterebbe con gioia queste decisioni?».

Anche l'*Information* insiste sul fatto che Francia e Italia non rinunziano ad alcuna delle loro tendenze particolari nè ad alcuno degli interessi o dei sentimenti che le spingono verso questa o quella alleanza od amicizia.

«Le due Potenze — scrive l'organo finanziario — non abbandonano affatto le loro legittime ambizioni di grandi Paesi. Essendosi spiegate, si accordano per tentare di far prevalere i consigli di ragione e di prudenza che esse hanno l'alta preoccupazione di poter dare ai loro associati e ai loro amici. Non cercano di esercitare un arbitrato nè, a più forte ragione, di imporlo. Esse non cercano che di chiarire l'atmosfera. I discorsi scambiati sabato da Mussolini e Laval sono a tale riguardo significativi. Diversi di tono, l'uno più preciso e l'altro più generale, essi sono eguali per quello che concerne il fatto: i Governi francese e italiano si augurano di intraprendere una opera comune, capace di scartare i pericoli che minacciano la pace. In tal modo è naturale che il risultato delle conversazioni di Roma sia anzitutto un risultato morale».

Com'era da prevedere, l'opposizione da parte di quelle sfere che non hanno mai tralasciato di avversare il viaggio di Laval non è cessata neppure dopo la conclusione degli accordi. In alcuni ambienti si tiene ad osservare che i brindisi pronunziati ieri sera al banchetto dell'ambasciatore di Francia differivano notevolmente di tono e che mentre Laval pronunziò per ben quattro volte la parola «pace» Mussolini tenne a riaffermare i principii della politica italiana e a non rinunciare in nulla al revisionismo, in specie per quanto riguarda l'Ungheria. Comunque, fino a questo momento, tali voci discordanti si perdono nel coro delle altre e non riescono a turbare la soddisfazione del successo diplomatico romano.

Molto commentato è in queste sfere il lungo colloquio svoltosi a Palazzo Venezia fra Mussolini e Laval, Suvich e l'ambasciatore di Germania von Hassel.

C. P.

L'incubo scomparso
Esultanti commenti austriaci

Vienna, 7 notte.

Il felicissimo esito dei colloqui romani viene salutato in Austria con profonda soddisfazione. Mussolini, nel corso di un biennio, ha in ripetute circostanze dato prova alla Repubblica austriaca di amicizia fedele e disinteressata, ma nel fatto che Egli sia riuscito a formare dell'indipendenza dell'Austria la base del riavvicinamento italo-francese, stampa e opinione pubblica vedono il coronamento di un'opera svolta con ferrea coerenza ed energia.

La materia che Mussolini si era prefisso può ormai essere considerata, in linea di massima, raggiunta. La realizzazione del concetto politico, fissato a Roma, richiederà ancora un po' di tempo — nota la *Oesterreichische Abend Zeitung*, organo del vice-Cancelliere principe Stahrenberg — comunque il risultato più importante e palpabile del memorabile incontro Mussolini-Laval consiste nella chiara manifestazione della volontà delle due grandi Potenze latine di difendere l'indipendenza dell'Austria in caso di pericolo.

«Al 25 di luglio — prosegue il giornale — l'Italia è stata la sola a farsi avanti per proteggere la minacciata indipendenza austriaca. Se la tragica situazione del 25 luglio 1934 si dovesse ora ripetere, l'Italia non sarebbe più l'unica protettrice dell'indipendenza austriaca giacchè insieme ad essa la Francia si intenderebbe; oggi è impossibile che qualcuno voglia rifiutarsi di riconoscere quanto è avvenuto».

Il giornale quindi continua:

«Pax romana! Gli uomini di Stato che hanno realizzato quest'opera meritano la gratitudine di tutta l'Europa la quale più di una volta, nel corso degli ultimi due anni, si è vista davanti all'immediato pericolo di guerra. E' benemerenza mai abbastanza riconosciuta del grande Capo dell'Italia e dei dirigenti della politica estera francese se l'incubo di questo pericolo è ora scomparso. In tal modo il duplice Patto italo-francese si estende, per quanto concerne la garanzia della sovranità e dell'autonomia politica interna dell'Austria, si ingrandisce in un triplice Patto: Italia, Francia, Austria».

La *Reichspost* scrive che:

«a Roma è avvenuta una cosa grandiosa per la politica europea. Gli accordi realizzati mettono a tacere i problemi del Bacino danubiano i quali meritavano particolare attenzione in quanto potevano avere conseguenze imprevedibili per l'intero Continente. Stati e popoli si inchinano grati davanti ai creatori della pace romana. L'Austria e il popolo austriaco, che già tanto debbono alla saviezza, alla energia ed alla amicizia di Mussolini, stanno in prima linea. L'Austria che data la sua situazione centrale risente sempre di tutte le crisi europee con doppia intensità, era fiduciosa che anche l'accresciuta garanzia di pace derivante dall'accordo romano verrà sentita in raddoppiata misura».

Il ministro degli Esteri francese in Vaticano
Cordiale visita alla Casa dei Mutilati

Roma, 7 notte.

La terza giornata romana del signor Laval ha avuto inizio, come avevamo annunziato, con la visita al Pontefice.

Verso le 11,30, tre automobili della Città del Vaticano — con bandierine francesi e pontificie — si sono recate a rilevare l'illustre ospite all'albergo ove alloggia. Il signor Laval, il quale era accompagnato dalla figliuola, dall'Ambasciatore di Francia Charles Roux, dal sig. Léger segretario generale al Ministero degli Esteri, dal signor De St. Quintin vice direttore generale allo stesso Ministero per gli Affari d'Africa e del Levante, dal signor Rochat capo di gabinetto, da un giureconsulto del Ministero, dal consigliere della Ambasciata signor Truelle e dal consultore canonista monsignor Vidal, è giunto nella Città del Vaticano poco prima delle ore 12, ed è stato incontrato al suo ingresso nel palazzo apostolico da monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera di Sua Santità.

A ricevere l'illustre visitatore si trovavano, inoltre, i due camerieri segreti di spada e cappa conte Blunt e marchese Rosselli del Turco, con le scorte d'onore dei sediarii agli ordini del decano di sala, e del picchetto della Guardia Svizzera, nonchè di un picchetto di gendarmi in alta uniforme. Il Ministro Laval portava le insegne della Gran Croce dell'Ordine Piano, conferitegli stamane dal Sommo Pontefice.

Nella Sala Clementina un reparto di Guardie Svizzere ha reso gli onori militari. Nelle altre sale dell'appartamento pontificio erano schierati i sediarii, i gendarmi pontifici, le Guardie Palatine, ufficiali dei vari Corpi armati e la Guardia Nobile.

L'udienza

Dopo essere stato annunziato dal cameriere segreto monsignor Confalonieri, il Ministro Laval è stato introdotto nella Biblioteca privata del Pontefice, da monsignor Caccia Dominioni.

Il colloquio è durato esattamente 50 minuti.

Al termine dell'udienza, è stata introdotta nella Biblioteca la signorina Laval, alla quale il Papa ha rivolto alcune benevoli parole e ha fatto dono di un artistico e ricco rosario in corallo e oro.

Quindi il signor Laval ha fatto omaggio al Santo Padre di alcune preziosissime pubblicazioni. Si tratta di tre rari volumi del Secolo XVII, finemente rilegati in cuoio con fregi d'oro e cioè: «Le sacre de Louis XV», «Les croniques de France», e «Les delices de Paris».

Il Pontefice ha ammirato a lungo le bellissime pubblicazioni rilevando sovratutto i pregi delle antiche stampe che vi abbondano, e ha manifestato all'illustre offerente la sua viva gratitudine.

Il signor Laval ha infine presentato i personaggi che lo avevano accompagnato, presenti anche l'Ambasciatore ed il personale dell'Ambasciata, e per tutti e ciascuno il Santo Padre ha avuto amabili parole di augurio e di benedizione.

Terminata l'udienza pontificia si è riformato il corteo. Sul limitare della Sala Clementina, monsignor Caccia Dominioni ha preso congedo dal Ministro, il quale accompagnato da monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, dai camerieri segreti di spada e cappa e scortato dai sediarii con il decano di sala e dalle Guardie Svizzere è disceso nella Basilica vaticana, entrandovi per la porta centrale.

All'ingresso, trovavasi monsignor Pellizzo, economo segretario della Fabbrica di San Pietro, con il cerimoniere monsignor Rossi. Avendo a destra monsignor Pellizzo e a sinistra l'Ambasciatore di Francia, il Ministro ha percorso tutta la navata centrale sostando per brevi istanti dinanzi al Sacramento e alla Confessione. Con i personaggi del seguito è poi disceso presso la tomba di San Pietro che gli è stata illustrata da monsignor Pellizzo.

Alle 13,25 il Ministro Laval lasciava la Basilica, accompagnato dai personaggi della Corte Pontificia sino al termine della scalinata. Il Ministro con la figliuola risaliva allora nell'automobile, mentre una grande folla, che faceva ala al passaggio, lo salutava con applausi e con acclamazioni.

Alle 13,30, il Ministro Laval è rientrato all'albergo, dove si è trattenuto per la colazione poco più di un'ora. Quindi si è recato a rendere visita all'Ambasciata d'Inghilterra, e subito dopo ha fatto ritorno all'albergo dove ha ricevuto alcuni rappresentanti della stampa francese.

Nel pomeriggio alle ore 16, il signor Laval si è recato in Piazza Adriana per visitare la Casa Madre dei Mutilati. Sul piazzale prospiciente la Casa Madre era schierata la Legione Mutilati della M.V.S.N. con banda e labaro agli ordini del console onorevole Mazzetti. Ad attendere il Ministro francese erano i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche con i rispettivi labari e gagliardetti, fra i quali le medaglie d'oro onorevole Rossi e De Cesaris per i Combattenti, l'onorevole Ezio Garibaldi per i Garibaldini, l'onorevole Coselschi per i Volontari di guerra, il console Del Vecchio per il Nastro Azzurro, un folto gruppo di medaglie d'oro con a capo S. E. il principe Gonzaga, il comm. Carolei, una larga rappresentanza di ciechi guidati dalla medaglia d'oro Tognoni e tutti i presidenti delle Associazioni d'Arma. Erano pure presenti il conte Dampierre in rappresentanza dell'Ambasciatore di Francia, tutti gli addetti militari francesi con a capo il generale Parisot, ed un numeroso gruppo di Combattenti francesi convenuti a Roma da diverse parti d'Italia con il loro presidente nazionale Mirauchaux e con il presidente della sezione romana Mutilati Berne de Chacannes.

Il saluto dell'on. Del Croix

Ai piedi della scalinata della Casa Madre attendeva l'onorevole Delcroix, con il Comitato centrale dell'Associazione.

All'arrivo del signor Laval, la musica della Legione Mutilati ha intonato la *Marsigliese*, alla quale hanno seguito la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre i reparti schierati rendevano gli onori militari. Accompagnato dagli onorevoli Delcroix, Baccarini, Romano, Igliori, Colbertaldo e Mari, il Ministro Laval ha passato in rassegna i reparti, e quindi è entrato nella Casa Madre.

Nel salone sul cui portale è incisa la frase dettata dal Duce: «Qui la Vittoria è vivente» gremito dei più eminenti rappresentanti del combattentismo italiano, l'on. Delcroix ha fatto omaggio a S. E. Laval dell'opera in bronzo «Il Fante caduto», dello scultore Ernesto Masuelli, cieco di guerra, rivolgendogli il seguente saluto:

«Signor Ministro, io vi saluto in nome di tutte le associazioni di guerra qui rappresentate; vi saluto anche a nome dei Combattenti francesi, che vedete fra noi e con i quali, l'avete visto ieri a Palazzo Farnese, noi abbiamo utilmente lavorato e lavoreremo anche meglio nell'avvenire. Noi consideriamo il vostro viaggio a Roma e il vostro incontro con il Duce, che di Roma è l'anima e il volto, come il felice inizio di un'opera che deve essere proseguita fino in fondo. In ricordo del vostro viaggio e della vostra visita, vi preghiamo di accettare questo bronzo che un soldato cieco ha modellato al buio, con le sue mani veggenti: è l'Italia Combattente che offre a Voi l'immagine triste e gloriosa del sacrificio compiuto per la Vittoria comune. Voi avete giustamente affermato che l'amor di Patria non deve impedire ai popoli l'adempimento dei loro doveri di solidarietà umana; noi ci permettiamo di aggiungere che l'amore della pace non deve impedire a noi di custodire i ricordi della guerra che abbiamo combattuto per la giustizia che della pace è al tempo stesso il principio e l'onore. I soldati della Marna e di Verdun, del Carso e del Piave, serbando i ricordi della guerra, intendono servire anche le idee che li sostennero nel pericolo e nel patimento della trincea. Noi soldati sappiamo che la pace non è solo il premio della guerra ma è anche il supremo aspetto della gloria».

Il ringraziamento dell'ospite

Il signor Laval ha risposto ringraziando della manifestazione e delle parole che lo hanno profondamente commosso e dichiarando che, se egli avesse avuto ancora un dubbio di avere, con la sua venuta a Roma, servito l'interesse del suo Paese, dopo questa cerimonia ogni dubbio gli sarebbe stato tolto. Nella pace come nella guerra, l'amicizia della Francia e dell'Italia cementata sui campi di battaglia resta come pegno di felicità per i nostri due Popoli e come il pegno più sicuro della pace d'Europa. Ringraziando del magnifico bronzo che gli è stato donato, il Ministro Laval ha dichiarato che esso costituirà un perenne ricordo di questo viaggio, tanto più caro al suo cuore in quanto offertogli nella Casa dei Mutilati da Carlo Delcroix, che è veramente il simbolo vivente del sacrificio italiano in guerra.

I discorsi, spesso interrotti da vivi applausi, hanno dato luogo a vibranti manifestazioni che hanno assunto il più alto tono, quando è stato intonato il canto di *Giovinezza*. All'uscita dalla Casa Madre, il Ministro Laval, visibilmente commosso, ha abbracciato l'onorevole Delcroix, mentre tutt'intorno, anche da parte della numerosa folla radunatasi davanti alla Casa dei Mutilati, si rinnovavano calde dimostrazioni all'indirizzo della Francia, dell'Italia e del Duce.

Dopo la visita alla Casa dei Mutilati il signor Laval è ritornato in automobile all'albergo.

La visita al card. Pacelli

Questa sera, alle 17,30, in automobile, il Ministro Laval, accompagnato dall'Ambasciatore di Francia Charles Roux, ha fatto ritorno alla Città del Vaticano per la visita al Cardinale Segretario di Stato. Sotto la pensilina dello scalo nuovo del Cortile di San Damaso erano a riceverlo, quale scorta d'onore, il sottodecano di sala con quattro sediarii. All'ingresso dell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, il Ministro veniva ricevuto dai membri dell'anticamera del Cardinale, mentre nella Sala delle Comunicazioni è stato ossequiato dai monsignori Pizzardo ed Ottaviani. Quindi tanto il Ministro quanto l'Ambasciatore sono entrati nello studio, ove trovavasi in attesa il Cardinale, che li ha intrattenuti in affabile colloquio per trenta minuti.

Il Ministro Laval ha consegnato al Cardinale Pacelli la Gran Croce della Legion d'Onore, conferitagli dal Presidente della Repubblica.

Dati i molteplici impegni che il Ministro Laval aveva in serata egli ha dispensato il Cardinale dal restituirgli la visita.

Alle 18,30 il Papa ha ricevuto i giornalisti francesi, venuti a Roma in occasione del viaggio del Ministro Laval. Il Pontefice ha dato ai presenti la mano a baciare e poi ha rivolto loro un breve discorso in francese. Pio XI ha dato il suo più cordiale benvenuto a tutti ed a ciascuno, tenendo a rilevare l'importanza di quella cara visita al vecchio Padre, a colui che tutti i fedeli del mondo amano chiamare il Padre comune. La stampa è certamente una grande potenza, se non la più grande potenza dei nostri giorni. Qualcuno ha detto che tale potenza è la opinione; è un manifesto errore. Grande potenza è la stampa perchè è la stampa che fa l'opinione, che la interpreta, la diffonde, la ripete in tutto il mondo; ne è quindi la causa e la causa è sempre più forte che i suoi effetti. Dire però grande potenza, equivale a dire grande dovere, vasta e formidabile responsabilità. Queste cose, il Papa ne è sicuro, sono sempre dinanzi allo spirito dei giornalisti e la sua compiacenza perciò aumenta per essi perchè egli sicuramente viene compreso.

A ricordo di quella visita così gradita, ad essi, che sono i portatori, anzi i signori, i grandi signori della parola, voleva dire la bella parola che un grande scrittore, Alessandro Manzoni, soleva ripetere come base più vitale dell'arte stessa della parola.

Chiudeva con una grande benedizione, che è la sola cosa di cui il Papa può disporre senza misura. Per le loro persone, per i loro così importanti e nobili lavori, per tutte le persone e cose care, e poi in modo speciale per tutta la loro, ed a lui cara Francia.

Questa sera alle 20,30, a Palazzo Taverna, l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede ha offerto un pranzo di gala in onore del Ministro Laval, al quale sono intervenuti i Cardinali Pacelli, Fumasoni, Biondi, i monsignori Caccia, Pizzardo e Ottaviani, i membri del Corpo diplomatico, ed altri dignitari della Città del Vaticano.

Una colazione offerta agli inviati dei giornali francesi

Roma, 7 notte.

Oggi, alla Cascina Valadier, il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha offerto una colazione agli inviati speciali dei giornali francesi per l'incontro Mussolini-Laval.

Alla colazione hanno partecipato insieme con l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il prefetto Dinale in rappresentanza del Sottosegretario Stampa e Propaganda, il signor Garnier in rappresentanza della Ambasciata di Francia e i direttori di alcuni giornali italiani.

Al levar delle mense, il prefetto Neos Dinale, direttore generale della stampa italiana, ha porto agli ospiti il saluto di S. E. Galeazzo Ciano Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, assente per indisposizione.

Successivamente l'on. Guglielmotti ha detto agli ospiti i profondi e cordiali sentimenti dei colleghi italiani. Jean Lefranc del *Temps* ha risposto ringraziando. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Fanciulli giudici

I giovinetti dell'Illinois che, aderendo al generoso proposito del colonnello Weidl, si sono dichiarati pronti a servire l'eventuale milizia *extra legem* contro la delinquenza americana (le leggi, qualche volta, occorre trascurarle per difenderle), cancelleranno la trista impressione di quegli altri giovinotti dell'Oklahoma, fiore della regione, che s'erano uniti in dolce vincolo di brigantaggio per mettere rapine e ricatti nel conto unico d'una cooperativa. Quando non si gioca al linciaggio, laggiù nel Middle-West, si gioca al banditismo: e allora, una volta tanto, non si fa distinzione di pelle. I negri, forse, ne saranno soddisfatti.

Ma noi siamo ottimisti; e crediamo nella gioventù: per quanto essa sia pericolosa, e, al pari della lancia di Longino, possa fare tutto il male e tutto il bene. Per cui speriamo dagli adolescenti volontari di polizia, più che non temiamo da quelli volontari del delitto. Ora vedrete ch'entro l'anno 1935 il colonnello Weidl avrà i suoi reggimenti d'imberbi, pronti a tutto contro la bestia trionfante del gangsterismo; mentre la vergognosa combriccola dell'Oklahoma non sarà più che un ricordo, vanente fra i recinti di qualche casa di pena. Facciamo un tale pronostico volentieri, un po' in grazia della morale, un po' in onore dell'arte: in quanto la visione del gangsterismo battuto in breccia dalla gioventù, l'aveva già avuta, per una di quelle anticipazioni non insolite della fantasia, appunto un artista, e cioè il regista Cecil de Mille, nella penetrazione assai più meritevole che rimeritata de *La nuova era*. Dello stesso De Mille, gli spettatori d'ogni latitudine avevano accolto con assai più giubilo un bislacco centone quale *Il segno della Croce*; nè improbabile è che abbiano ugualmente a preferirgli, domani, una ridicola *Cleopatra*. L'incomprensione del pubblico è comprensibile per un *film* come *La nuova era*, la cui azione è profetica e si svolge nel futuro. Profeta, a sua volta, il pubblico non è e non può essere. Ma l'opera è onestissima, e bella. Dei giovani studenti, convinti del reato d'un infame sfuggito alla legge grazie ai sofismi della stessa, s'impadroniscono di lui, lo obbligano a confessare il crimine con la minaccia di darlo in pasto ai topi, e, ottenuta la confessione, consegnano lo scellerato alla Giustizia. Giovani così fatti dovrebbero appunto essere, domani, i seguaci del colonnello Weidl.

Il solo particolare che di una tale immaginazione mi dispiaccia è quello dei topi. Non ch'io giudichi un supplizio di roditori eccessivo pei banditi americani: è certo che al carpentiere Hauptmann, se risulterà colpevole, un ratto di chiavica dovrà addentare il cuore, là fra i contrappassi dell'inferno dantesco, per l'eternità. Mi dispiace quella confessione, non pretesa che per formalismo e non ottenuta che col terrore. Ecco una contraddizione morale, cui il moralissimo De Mille non ha pensato. Se i giudicanti giovani sono convinti del crimine del loro catturato, che bisogno c'è ch'essi gli facciano riconoscere il proprio reato? E se ne dubitano, che valore ha un riconoscimento strappato con quei metodi? In realtà il regista dev'essere altrettanto puritano, in fondo all'anima sua, quanto la legge antiquata di cui egli intenderebbe stigmatizzare il quacquerismo. Scrupoli sofistici e metodi inquisitori non possono alterare, adombrare l'azione di giovani, che appunto s'improvvisano giudici in nome e in forza del sangue nuovo, dell'istinto pronto, della natura che canta e grida, con ingenuo imperio, nella loro anima fresca. Se il loro agire viene da un'ispirazione, non può scendere a patti nè con Bridoison nè con Torquemada. Il dubbio? A parte ch'essi non potrebbero risolverlo, subordinando la certezza a un festino di sorci, è inutile l'intervento della loro giovinezza audace, se tanta audacia non basta ad affrontare il pericolo, gravoso ma improbabile, di un errore giudiziario.

Errore giudiziario! Espressione che fa paura. Gli antichi cadì, rendendo sentenze all'ombra del dattero, non pregavano Allah altro che ad evitarne la jattura, chè, in verità, la sapienza dubita sempre. Non dubita invece l'ispirazione; la quale per taluni è celeste, per altri è animale: ma insomma sempre è al di là d'ogni codice, com'è al di là d'ogni grammatica. Non mi nascondo i rischi tremendi d'un tale impulso, allora che si tratti di decidere d'un reato e d'un reo: osservo soltanto che il fanciullo, allora che lo investe l'entusiasmo, il *furor* subitaneo del bene, sente la sete della giustizia così come sentirebbe quella dell'acqua: e allora parla, opera, osa, decide con una risolutezza che non soltanto è prode, ma spesso sagace e provvidente. Proponete una questione, una qualunque questione ideale al più scanzonato e indomito dei monelli. Di fronte al nuovo impegno egli si farà subito turbato e serio, come d'un assunto sul quale non è assolutamente lecito scherzare. Un responso di pura giustizia preoccupa l'adolescente assai più delle dinastie dei Carolingi o dell'equazione di secondo grado. E allora voi potrete ottenere da lui pareri d'un senno, d'una diligenza, d'una veggenza che vi riempiranno di stupore. D'istinto, il fanciullo misura e sa tutta l'importanza del suo intervento giustiziere. Non vi siete mai fermati, nelle piazzuole da giochi o nei viali di giardino, a considerare i regolamenti che i ragazzi «inventano» per ordinare i loro trastulli? Sono dei capolavori di sagacia. Sono dei modelli di legge. Con questa differenza e vantaggio, sulle leggi dei maturi: che non patiscono mai anchilosi, venendo rinnovate giorno per giorno, ora per ora. Fermatevi, ripeto, a meditarli. Il più bocciato degli sbarazzini dà qualche volta, su questo piano, dei punti al più vigilato dei legislatori.

Contando di riuscire, grazie all'impetuosa decisione degli acerbi, là dove fallisce la ponderata indecisione degli anziani, il colonnello Weidl è dunque disposto ad affrontare, nei confronti dei *gangsters*, sin la funesta possibilità dell'errore giudiziario. E' un crimine che il sentenziante arrischia, a sua volta, nella sua passione d'equità. E ciò è fatale. L'azione, nel cui nome sempre insorge la gioventù, sempre comporta dei sacrificati, morti o puniti innocenti. Ne ha la guerra. Ne ha la rivoluzione. Ne ha la stessa pacifica vita, dove ad ogni illibato può essere serbato un olocausto. Ne avrà, occorrendo anche la giustizia — pensa, sul punto di schierarsi agli ordini del colonnello animoso, la studentesca americana — se la giustizia non dovrà andare perduta. Il giorno che rinunzierà alla famosa «prova provata», l'America si vedrà costretta a condannare un reo innocente, per non lasciare novantanove criminali in libertà. Questo appunto domandano i giovani. Atroce, ma inevitabile fatalità.

Ora considerate quanto spesso accada, in tempo di confusione tra il giusto e l'ingiusto, che il compito di scevrare l'uno dall'altro, operando di conseguenza, torni ad essere affidato alle anime novizie. Sempre ritroviamo un cuore virgineo, nella storia come nella fiaba, nella poetica come nel mito, allora che lo spirito giustiziere si paralizza, per eccesso di scrupolo o per difetto d'energia, nel cuore dei più. Da Parsifal a Balilla, e da Giovanna d'Arco a Gigliola, la schiera è numerosa. — Dio mi guarda! — grida la pulzella contadina. — *Che l'inse?* — risponde il ragazzo genovese. Il loro giudizio è sicuro perchè il loro sentimento è schietto. Hanno il fiuto come i segugi e l'orientamento come gli uccelli. L'una è del campo, l'altro della strada; e parlano come parlerebbe la terra, selciata o coltivata, se avesse una sillaba così come ha un respiro. La giovinezza porta, nei giudizi umani, questo dono di vicinanza alle origini, cioè alla natura, cioè all'assoluta ed infinita giustizia. Qui essa può superare, ho detto, il magistrato più edotto, il censore più esperto. Per oculata che sia, una censura non potrà mai avvertire l'insidia d'un libro, il guasto d'una commedia, il danno d'un *film*, quanto il senso d'uno spettatore giovinetto che a ciò si volga, in una subita insurrezione di probità. C'è stato uno scolaro francese, una ventina di giorni addietro, che ha minacciato di dar fuoco a un cinematografo, se avessero continuato a girarvi una pellicola da lui ritenuta, contrariamente all'opinione dei revisori, sconveniente. La Direzione non gli diè retta: e la polizia trovò là, all'ora fissata, l'intransigente goliardo con la bomba in tasca, pronto esso pure a saltare in aria insieme al luogo del delitto. Febbre. Esagerazione. D'accordo. Ma taluno ha avuto torto di non vedere in quel fanciullo che un aberrato. A parte il fatto che, tra i giovanissimi, un appassionato è sempre da preferire a un indifferente, vi assicuro che lo scolaretto aveva visto, quella volta, assai più chiaro dei revisori. Conosco il *film*; e se non ve lo nomino è solo perchè, se mai dovessi errare nel giudicarlo, non avrei come il goliardo la scusa dei quindici anni. Ma vi accerto che, nell'intenzione, esso è veramente riprovevole. E a scoprire le intenzioni, due occhi di giovine inesperto valgono sempre più di due occhi d'adulto enciclopedico. Un censore capirà facilmente, in una pellicola, l'indecenza d'una gamba ignuda. Quella, assai più nefasta, d'un malvivente che fa buona figura fingendo di farne una bruttissima, c'è il caso che non la capisca più. L'immoralità di certi spettacoli, ha spiegato molto bene Dino Alfieri al Congresso Volta, ha come maggiore guaio quello d'essere quasi sempre indefinibile. Ed è allora che interviene, nel nome dell'istinto che in tali casi è sola guida, il novizio fanatico, il piccolo Savonarola incendiario per cui «va distrutto ciò che distrugge». Esagerato. Ma non matto.

Così, se l'America non riesce da un pezzo a giudicare i suoi malandrini, il colonnello squadrista non dispera che ci riescano i suoi volontari adolescenti. Sarà realizzata la *Nuova era* del regista vaticinatore, soddisfatta l'attesa del mondo impensierito? Anche per questo, si può aver fiducia che la riscossa muova dai giovani: ma soprattutto da quei giovani studiosi, i quali, allora che salgono su una barricata, è ben raro che la cedano. Un Re che da alcuni anni è in esilio, e che aveva pure resistito a più d'una sommossa, perdette la partita allora che dalla parte degli irrequieti si schierarono gli Atenei. Il fresco studio può essere un tonico potente, sia nel male che nel bene, del sangue nuovo: e come tutti sappiamo, l'adolescente è così fatto che, come facilmente può inabissarsi presso il cattivo sdrucciolo, altissimo può salire allora che un nobile slancio gli dia l'ali. Fra le belle discipline che allora alterano e avvincono la sua anima abbandonata, quella dell'*aequitas* è forse la più innamorante, la più impegnativa; e tutto, tutto il giovine può dare, spensieratamente, per lei. Per ciò può darsi che l'ottimo colonnello Weidl, come tutti s'augurano, abbia fatto contro la bestia trionfante molto bene i conti suoi.

Marco Ramperti

LA COLONIZZAZIONE IN CIRENAICA — TECNIZ: OVINI AL PASCOLO

Viaggio nel paese degli Incas

Meraviglie e misteri del lago Titicaca

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGO TITICACA, dicembre.

Quel che mi aveva detto l'amico boliviano al momento dell'imbarco sull'Ollanta per la traversata del lago Titicaca non era in verità molto allegro: — Le tempeste del Titicaca, quando soffiano i venti rabbiosi della Cordigliera, sono anche peggio di quelle del Pacifico; senza contare che l'acqua è così fredda, che se uno vi cade dentro non può neppure nuotare perchè gli s'intirizziscono subito le membra; non per niente siamo a 4000 metri; succede anzi che qualcuno che vuol fare il bravo, soffra poi insieme mal di mare e mal di montagna; che non è certo un piacere. Stia poi attento alle polmoniti; si metta addosso tutto quel che ha: in questi climi maledetti non si è mai coperti abbastanza.

I tesori nell'abisso

Prima insomma di mettersi in viaggio, c'è proprio da raccomandarsi l'anima a Dio: e avevano ragione i conquistatori spagnoli che quando arrivarono quassù la prima volta, loro che avevano attraversato l'Atlantico e disceso il Pacifico, tanto si allarmarono alla vista di questa enorme distesa di acqua dolce circondata da altissimi monti, che preferirono girarvi attorno e raggiungere l'altipiano di Tiahuanaco per via di terra. Allora poi era il lago dei misteri; gli Incas vi avevano buttato dentro tutti i loro tesori: montagne d'oro, cassoni di pietre preziose, centinaia di statue d'argento massiccio; milioni e milioni perduti per sempre, perchè il lago in certi punti è così profondo che è anche inutile gettar l'àncora. Un enorme cratere apertosi forse al tempo del diluvio; c'è chi crede che le acque del Titicaca si sprofondino fino al livello del mare e arrivino al Pacifico da una parte e all'Atlantico dall'altra per la tortuosa via del Desaguadero che porta all'altro lago minore di Poopò.

Le tempeste poi sono improvvise e tremende come terremoti; dalle cime della Cordigliera scendono dense colate di nuvole nere, urlano i venti, le rupi par che si spezzino, intorno alle isole del Sole e della Luna si odono cupi rombi come se scoppiassero sott'acqua delle enormi caldaie; poi da un momento all'altro ritorna la calma e l'acqua è ancora immobile, lucida e scura, senza un bava d'onda, come una gran distesa di piombo fuso; di qui forse è venuto il nome di Titicaca che in lingua aymarà vuol dire proprio «pietra di stagno».

Non c'è storia intorno al lago; ci sono soltanto leggende; non si parla d'anni ma di millenni; vi diranno che qui è spuntato la prima volta il sole, che in una di queste isole è apparso il primo uomo, che nell'isola del Sole i progenitori degli Incas avevano le orecchie lunghe come gli antichissimi abitanti dell'isola di Pasqua, la solitaria Rapa-Nui del Pacifico, che i selvaggi Urus, disperazione degli etnologi, vivano ancora oggi come vivevano migliaia d'anni fa le genti del lago che videro arrivare da Tiahuanaco i due giovani profeti del nuovo impero, Manco Capaj e Mama Ojllo. Favole; ma qui vi è facile credere a tutto, ai tesori degli Incas, alle orecchie lunghe dei loro antenati, al sacrificio delle vergini di sangue reale chiuse nei templi di Collasuyo; perchè nel silenzio di queste rive deserte, nella luce crepuscolare che scende dalle alte vette cineree delle Ande, si ha proprio l'impressione di vivere in un paese incantato, fuori del mondo e fuori del tempo.

Traversata di notte

L'Ollanta è un piroscafetto nuovo nuovo che è entrato in servizio da pochi mesi; è comodo, fabbricato apposta per questi climi e queste altezze e par che se la cavi bene anche nelle più fiere tempeste. L'ha inaugurato il Presidente dell'Ecuador che, appena eletto e in attesa di assumere il potere, si è girato tutto il Sudamerica, secondo l'usanza, in visita ufficiale di presentazione.

Tra Guaqui e Puno viaggiava prima un vaporetto battagliero e quasi leggendario anch'esso, l'Inca, che trent'anni fa i Peruviani avevano acquistato in Inghilterra e poi trascinato fin quassù dal porto di Mollendo, pezzo a pezzo, a spalla e a dorso di mulo. Era stato il primo piroscafo che avesse solcato le acque misteriose del Titicaca: non aveva le comodità che ha ora l'Ollanta, ma con quel nome eroico e con un certo aspetto piratesco dava ai turisti un più vivo senso d'avventura. L'equipaggio ad ogni modo è lo stesso d'allora; tutti Peruviani dell'altipiano, marinai da 4000 metri, che sanno dire se ci sarà tempesta sul lago solo guardando il barometro della Cordigliera, abituati a navigare fra le nebbie e le nuvole, ad orientarsi nelle notti buie cercando negli squarci del cielo i picchi più alti delle Ande.

Si parte dalla Bolivia poco dopo il tramonto e si arriva a Puno nel Perù l'indomani mattina verso mezzogiorno; la traversata è sempre notturna; credo che nessun forestiero sia ancora riuscito a vedere di pieno giorno il centro del lago sacro; forse è proibito, forse ci son misteri che al profano non è lecito svelare; nessun faro, nessun lume lungo le coste e sulle trentasei isole che vengono su dalle acque come rottami di bastimenti naufragati; si sente che di là la terra è piena di segreti e di agguati; lampi improvvisi si accendono sulle vette dei monti che son come le merlature della muraglia andina dietro la quale si apre la gran jungla tropicale. E se qui l'acqua è chiusa, ferma e silenziosa, più in là, oltre la Cordigliera, cade scrosciando lungo i precipizi delle Ande e mille torrenti impetuosi vanno a formare i grandi fiumi della foresta vergine.

Lago Titicaca presso Guaqui (4000 m. s. m.) — Canoa india di giunco.

Appena saliti a bordo si pensa che di questa traversata del lago più alto del mondo non si vorrà perdere nulla, che si scenderà in cabina il più tardi possibile, che si starà sul ponte a dispetto del vento e del freddo per vedere almeno il punto preciso dove il dispettoso Re Inca, al primo arrivo degli Spagnoli, buttò la preziosissima collana dai brillanti grossi come noci; ma poi, dopo mezz'ora, dopo un'ora, par che tutto sia finito, che non ci sia proprio nulla da vedere: è calato il sipario; la notte è fonda e cupa, l'acqua è nera come la pegola e soffia un vento sottile e diaccio che pizzica le orecchie e frusta il viso; non c'è neanche un archetto di luna e solo qualche stella sperduta trema di quando in quando fra gli strappi della nuvolaglia fitta. Addio Titicaca: avevano ragione i tuoi antichi adoratori; questo è stagno e non acqua; e in quanto all'Inca e ai suoi brillanti è meglio che ce li sogniamo pacificamente fra le lenzuola, se il buon tempo ci assiste e il lago ci regala almeno un buon sonno.

Per vedere l'isola del Sole

Pare di sì; i pronostici son buoni; perchè, mi spiega il capitano, e tempesta e niente, quasi; e la nave fra le furie e si scivola sull'olio. Non si ode neppure il rumore dell'elica; solo qualche tonfo ogni tanto e poi il respiro sommesso delle acque intorno alla chiglia.

Indios dell'Isola del Sole.

— Però la prego caldamente, signor capitano, di svegliarmi domattina quando spunta il sole; se è vero che il Titicaca ha visto la prima alba del mondo, dev'essere un bello spettacolo, anche dopo tanti secoli, e mi rincrescerebbe perderlo.

Il capitano mi assicura. Alle tre deve svegliare anche una vecchia signora nordamericana che vuol vedere l'isola del Sole; e non le importa niente, ha detto, anche se sarà buio pesto; è venuta da San Francisco apposta per questa, perchè fa collezione di passaggi rari e difficili; i più belli e i più strani; si è già bagnata nel Gange, ha vista la Croce del Sud nell'alto Egitto e di qui fierà fino a Capri per andare ad ammirare il famoso azzurro del golfo di Napoli. Intanto stasera era disperatissima e se la prendeva con Boliviani e con Peruviani perchè con questa traversata notturna dovrà lasciare inoperosa la sua macchina fotografica.

— Ma signora mia — le diceva il capitano — non si approda mai all'isola del Sole; non c'è niente da vedere; e poi gl'Indios dell'isolotto guardano male i forestieri; pare che non abbiano ancora dimenticato quel che gli han fatto patire i conquistatori spagnoli.

Niente; la vecchia dama non voleva sentire ragioni; e pare che sia decisa, non appena arriverà a Puno, a trattare con qualche pescatore indio per andare nell'isola del Sole in una balsa di totora; cioè in uno di quei barconi fatti di giunco coi quali i nativi boliviani e peruviani affrontano anche le più furibonde tempeste del lago.

Un altro nordamericano invece, uno studioso tutto libri e problemi etnici, è sceso subito in cabina dopo cena; il paesaggio non gl'importa niente: lui da Puno tornerà in automobile lungo la riva destra del lago fino ai villaggi degli Urus, deciso a riprendere gli studi lasciati interrotti da tanti suoi colleghi per scoprire una buona volta a che razza appartenga quella stranissima gente. Fino ad oggi non se ne sa nulla; si sa soltanto che se la ridono di tutti i bianchi che vanno a scoprirli, che abitano in capanne di totora (lo stesso giunco con cui si fabbricano le barche), che si cibano unicamente di pesce e che dormono di giorno e vanno in giro di notte. Selvaggi veri. C'è anche chi crede che i tesori degli Incas li abbiano ripescati loro dal lago e se li tengano ora ben nascosti dentro grotte profondissime.

La vendetta di Atahualpa

Qualche altro mi ha assicurato invece che l'oro incaico è tutto in fondo al lago fra l'isola del Sole e la penisoletta di Copacabana dove c'è ora un bel santuario cattolico costruito proprio sulle rovine di uno dei più famosi templi pagani. Non ho nessuna difficoltà a credere, ma dopo quel che mi hanno raccontato, ho l'impressione che il tesoro degli Incas porti sfortuna come la tomba di Tutankamen. Forse è la vendetta di Atahualpa fatto uccidere a tradimento da Pizarro; certo è che dal giorno in cui misteriosamente scomparvero le trentaduemila once d'oro promesse dal Re Inca al conquistatore spagnolo, nessuno ne seppe più nulla; e gli stessi Indios che avrebbero potuto rivelare il nascondiglio, rimasero fieramente muti resistendo alle più atroci torture.

Chi poi si è messo alla ricerca del tesoro, o presto o tardi ha dovuto pagare il fio della sua audacia. L'ultima avventura è di ieri ed è toccata al poeta peruviano José Santos Chocano, il bardo del Sudamerica, il più grande lirico del continente dopo Rubén Darío. Anche il Santos Chocano, uomo avventuroso ed irrequieto, in disgrazia politica col Governo del suo paese, era diventato un maniaco del tesoro degli Incas; a Santiago del Cile, dove si era rifugiato in questi ultimi tempi, aveva costituito una specie di società segreta per la ricerca dell'oro incaico ch'egli assicurava di aver scoperto nell'alta Cordigliera. Un povero diavolo, ossessionato come lui dal sogno di tante ricchezze, gli aveva dato tutti i suoi risparmi, circa diecimila pesos; ma il tempo passava e del tesoro nessuna notizia. Anche i diecimila pesos intanto erano sfumati e il disgraziato non aveva più neppure da mantenere la sua famiglia; un brutto giorno incontrò il poeta in tranvai, perse il lume della ragione e gli piantò cinque pugnalate nel petto.

I giornali hanno portato anche quassù la notizia della fosca tragedia e qualcuno mi ha assicurato che si deve trattare proprio di un'altra vendetta di Atahualpa. Con l'oro degli Incas non si scherza.

Ettore De Zuani

La fanciullezza di Puskin evocata attraverso curiosi episodi

Riga, 7 notte.

(F.) Della vita di Puskin, del quale, nel 1937, ricorrerà il centenario, il *Segodnia* pubblica, oggi, alcuni interessantissimi episodi inediti e che valgono ad illuminare la figura del grande scrittore russo. Pigro, apatico egli fu nella sua infanzia, taciturno, si assoggettava di malavoglia a giocare con i suoi coetanei. Era talmente distratto, poi, che la madre era costretta persino a cucirgli i fazzoletti nella giacca. Una strana abitudine nervosa di soffregarsi, di continuo, le mani, aveva indotto la madre a legargli le mani dietro la schiena. La genitrice voleva abituarlo alle buone maniere della società, ma il piccolo Puskin preferiva non mostrarsi agli ospiti e passare il tempo presso la nonna o presso la *niania*, la vecchia istitutrice.

D'una testardaggine invincibile faceva solo ciò che gli piacesse. Un giorno — aveva cinque anni — credendosi non osservato da alcuno, si mise a sedere nel mezzo della strada rimanendovi a lungo silenzioso. D'un tratto si accorgeva che da una casa dirimpetto lo osservavano ridendo di tanta stranezza. Si rivoltava inviperito ed esclamava: «Non c'è nulla da ridere!».

All'età di sette anni, tra la stupefazione dei conoscenti, mutava radicalmente carattere: diveniva allegro, vivace sino quasi all'esagerazione. Ma studiava con malavoglia e non sopportava che di lui si ridesse. Frequentavano la casa paterna gli uomini più rappresentativi della letteratura e della società russa del tempo. Ed è proprio di quest'epoca un caratteristico episodio. Abitava con loro una cugina ch'era demente e che i sanitari — dopo averla visitata — avevano sentenziato doversi guarire mediante uno spavento improvviso. E un giorno, infatti, i famigliari introducevano d'improvviso dalla finestra della sua stanza una pompa da incendio. La ragazza correva dal piccolo Puskin gridando: «*Mon frère! On me prends pour un incendie!*». Il fanciullo, con straordinaria pacatezza e serietà, la calmava dicendole che era presa non già per un incendio, ma per un fiore, perchè non solo gli incendi ma anche i fiori vengono annaffiati. La giovane cugina rinsaviva.

Per completare la di lui educazione i suoi genitori stabilivano di fargli frequentare le lezioni di ballo del famoso maestro Joghel, e il liceo di Zarskoscialo, fondato, a quell'epoca, per i figli delle famiglie signorili.

Il primo ritratto di Puskin eseguito dal pittore Gheitman lo rappresenta sui quattordici anni e di questo ritratto il giovanetto soleva ripetere: «E' fatto bene, ma non mi assomiglia!». Il suo carattere focoso e indipendente aveva modo di svilupparsi al liceo. Nelle relazioni con i compagni gli mancava sovente il necessario tatto sicchè si trovava più volte in situazioni spiacevoli per uno scherzo troppo esagerato o per una parola offensiva. Negli anni seguenti, invece, diveniva più accessibile e calmo. I documenti scolastici dicono di lui: «Intelligenza fine, ma non profonda; talento spiccato, ma non profondo. Studia di malavoglia, non è diligente. Legge moltissimi libri francesi, ma senza sceglierli. Conosce bene anche la letteratura russa, ma tutto superficialmente. In quanto a carattere, non ha alcuna costanza».

Sin dalla sua adolescenza, Puskin rivelava un temperamento sensuale e presto lasciava a divedere come gli piacessero le belle attrici. Sarà vero, poi, che egli possedesse nelle sue vene sangue arabo? Non meno caratteristica, poi, la sua abitudine di portare ditali d'oro alle dita per impedire che le unghie — che aveva sempre lunghissime — si spezzassero. Nè meno originale, poi, l'episodio di cui fu protagonista in un teatro e che gli originò il suo primo duello. Assisteva, egli, alla rappresentazione di una commedia che molto lo divertiva. Al calare del sipario non sapendo come applaudire con più forza gli attori, scorgendo, nelle poltrone a lui innanzi, il lucido cranio di un rispettabile signore, prendeva a schiaffeggiarlo di santa ragione. Il successo fu clamoroso oltre ogni dire. Ma all'indomani aveva inizio quella che doveva essere la lunga serie dei duelli di Puskin.

La morte dell'ing. Ewing il creatore della "Sala 40"

Londra, 7 notte.

Si annuncia la morte di Sir Alfred Ewing, ingegnere e scienziato di grande fama e noto studioso del magnetismo. L'Ewing, che aveva 79 anni, fu il creatore della famosa «Sala 40» dell'ammiragliato, che divenne durante la guerra mondiale una delle più importanti organizzazioni per intercettare e decifrare i messaggi nemici. A partire dal dicembre 1914, la flotta tedesca non potè fare alcun movimento senza che questo fosse conosciuto in anticipo dalle informazioni intercettate dalla «Sala 40» sul cui lavoro ancora oggi si mantiene un geloso segreto. Fra i messaggi politici decifrati dalla «Sala 40» durante la guerra, figura il famoso telegramma di Zimmermann riguardante l'offerta della Germania al Messico di una alleanza condizionale contro gli Stati Uniti che si ritiene sia stato il movente che decise l'opinione americana all'entrata in guerra a fianco degli alleati.

IL FUMO FA MALE? Il signor Conrad Hugentobler di Reinach (Svizzera) assicura di no. Egli ha compiuto cento anni l'altro ieri e dal 1855 ad oggi ha fumato cinque sigari al giorno.

CALEPINO

Il Convivio. — Una bellissima edizione delle *Opere di Dante*, in dodici volumi, è stata intrapresa dalla Casa editrice Felice Le Monnier. A dirne l'importanza, a garanzia della precisione, del metodo rigoroso, della finezza critica nella revisione dei testi, nei commenti e nelle appendici illustrative, basterebbe il nome del direttore: Michele Barbi. Sarà senza dubbio opera di gran pregio, vero tesoro dantesco per ogni biblioteca di studioso e di persona colta. Come primo volume, in ordine di tempo, è uscito il quarto della collezione, che comprende i primi tre trattati del *Convivio*. Seguiranno il secondo tomo del *Convivio*, i libri delle *Rime*, della *Commedia*, di tutte le opere minori; e le opere latine avranno anche una versione italiana, che sarà per se stessa un primo commento. Vari i commentatori: le *Rime* e la *Vita Nuova* saranno curate dallo stesso Barbi, la *Commedia* da Mario Casella, il *De Monarchia* da Pietro Fedele, il *De vulgari Eloquentia* da Giuseppe Vandelli, le *Epistole*, *Egloghe*, la *Quaestio de aqua et terra* da Augusto Mancini. Il *Convivio* è commentato dottrinalmente da padre Giovanni Busnelli, e curato nel testo dal Vandelli. La coordinazione tra commentatore e commentatore, tra volume e volume è operata dalla direzione, in modo che si abbia unità di visione del mondo dantesco e si evitino discordanze e incertezze; non già, dice il Barbi nella prefazione, ch'egli voglia ridurre ogni cooperatore alle sue opinioni, o si proponga di adattarsi all'opinione altrui, «ma certo anche dove siano espresse vedute personali non mancherà d'essere accennato a quelle opinioni che prevalgono e che sono fondamentali in altri volumi». In attesa dell'edizione nazionale di Dante promossa dalla *Società Dantesca* avremo così un'edizione del Poeta rispondente compiutamente ai bisogni della coltura.

In quanto al volume del *Convivio*, che abbiamo sotto agli occhi, esso si presenta con tutti gli allettamenti e le promesse. «La lezione — dice il Barbi — è stata migliorata in parecchi luoghi per la più precisa conoscenza del pensiero del Poeta e degli autori a cui egli attinse le sue dottrine». Del commento il Barbi dice: «credo che poco si possa desiderare di più. Il pensiero dantesco è illustrato nelle sue fonti o almeno col sussidio di ciò che si pensava a quei tempi ed era noto al Poeta. Si è creduto bene di non far semplici rimandi alle opere che servono ad illustrare le dottrine esposte nel *Convivio*, ma di riferire per esteso i passi necessari, non potendo lo studioso di Dante aver sempre a mano i testi e gli studi adoperati...». Il che è utilissimo, come ognun vede. Il Barbi ha poi premesso al testo e ai commenti del Busnelli una dotta introduzione, ove tratta della genesi del *Convivio*, dei fini per cui fu composto, del suo significato e valore nel complesso dell'opera dantesca, della sua fortuna. E si sofferma sul concetto e argomento della poesia dottrinale, di così alta importanza per la comprensione di Dante. A intenderlo rettamente e intimamente, anche là ov'è più fantastico e lirico e umano, un'esatta conoscenza della sua preparazione scolastica, filosofica, è indispensabile. E' indispensabile, diciamo, a intenderne la qualità poetica, lo stile, l'immaginazione, a gustarlo, appieno, nell'augusta e nobilissima originalità. A non tener presenti i modi e la sostanza della sua formazione di scolaro e filosofo si corre il rischio di non afferrare certe stupende, pregnanti gradazioni della sua formazione di poeta, e di lasciarsi sfuggire innumerevoli sfumature della sua fantasia. Parte della novità del *Convivio* è data dallo «spirito che viene ad animare l'erudizione filosofica appresa nelle scuole e dai libri ai fini della perfezione umana e del benessere civile». Accanto alle parti puramente dottrinali, «anch'esse notevoli per chiarezza e vigore di trattazione, si hanno pagine vive, calde, colorite, in una prosa sempre varia e armoniosa, che sa evitare così le contorsioni dello scrivere latineggiante come quel che il troppo idiomatico che è proprio dello scrivere popolare». Fine particolare di Dante nel *Convivio* era quello «d'illuminare i nobili nel loro ufficio di reggere i popoli, di suscitare nelle donne il sentimento della loro missione nella società come fomentatrici, con la loro bellezza, delle virtù negli uomini, e di far rifiorire dovunque cortesia e bei costumi». Questo non si deve dimenticare, se si vogliono intendere il piano del *Convivio* e molte altre cose dantesche.

Ma interessantissimo è tutto ciò che Barbi dice specificatamente della poesia dottrinale dell'Alighieri: accertamenti di molta importanza a ben chiarire e circostanziare l'incontro nella sua fantasia di concetto e di liricità, e suoi modi e sviluppi. «Non è meraviglia che in una natura poetica come quella di Dante l'entusiasmo per la filosofia si risolvesse presto in un inno». D'altro canto se proposito di Dante fu di fare col *Convivio* opera dottrinale che mostrasse la sua scienza e il suo amore per l'arte, anche il «famoso «timore d'infamia» da lui messo innanzi per giustificare la composizione dell'opera» acquista valore diverso, più tenue che non si pensi da molti competenti. Dante non aveva da vergognarsi di niente: «Tuttavia, trovandosi in esilio e così scaduto nella reputazione altrui per la misera vita che era costretto a condurre, potè temere che, se altra prova non dava della sua dottrina e della sua arte, si credesse di lui altro non aver fatto, anche nell'età matura, se non quelle canzoni, che, per esser d'amore, più dovevano aver avuto diffusione; onde la preoccupazione di mostrare con apposito commento che le poesie scritte e divulgate nella maturità, se in apparenza erano di materia amorosa, non esaltavano una passione per donna, ma il suo amore al sapere e alla virtù».

* *Parma e il Petrarca.* — Sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento è stato pubblicato a Parma (*Editore Mario Fresching*) un ampio volume con illustrazioni: *Parma a Francesco Petrarca*. Vi sono riprodotti gli atti, comunicazioni, memorie, del Convegno petrarchesco tenuto in quella città lo scorso maggio. «Non si poteva trascurare il fatto che si va accertando, e cioè che Francesco Petrarca nel periodo più mirabile di sua attività poetica visse in terra parmense». Così nella prefazione; e alla celebrazione del poeta furono occasione le onoranze al Correggio: pittore e poeta accomunati e riproposti alla memore ammirazione di italiani e stranieri. Interessanti sono i documenti e contributi raccolti nel libro.

alfa

Segnalazione

Il Direttorio del Partito

Vivo elogio alle Camicie Nere ed al popolo di Torino

I funerali delle vittime del tragico crollo di Milano

Milano, 7 notte.

Milano ha tributato l'ultimo commosso saluto alle dieci vittime del tragico crollo di via Giulio Uberti, con un rito particolarmente solenne ed austero. Alle 15,30, ora fissata per i funerali, erano presenti nella camera ardente predisposta nella Casa dei Sindacati, in corso Porta Vittoria, tutte le autorità cittadine, fra cui S. E. il Prefetto, il comandante la Divisione Militare, il vice-Segretario federale, il gr. uff. Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, i rappresentanti dei Sindacati delle varie categorie, dell'Esercito, della Milizia, i componenti i Direttori della Federazione Provinciale Fascista, un folto gruppo di deputati e senatori.

Monsignor Cavezzali, in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Schuster, procede alla benedizione delle salme. Terminato il rito, mons. Cavezzali, preceduto da una grande Croce d'argento e dai sacerdoti, esce dalla camera ardente e subito dopo avviene il trasporto dei feretri. Si ode pronunciare il nome, uno per uno, delle vittime e le casse nere, listate d'argento, passano fra il levarsi delle braccia nel saluto romano e l'inchinarsi dei vessilli, seguite dai parenti in lacrime. Ogni bara è quindi collocata sull'autoferetro coperto dalle corone del Comune, della Unione Fascista dei lavoratori dell'industria, dei Municipi a cui appartengono gli scomparsi.

Moltissime le corone che seguono il corteo dei feretri. Prima fra tutte quella del Duce, grandissima, composta di rose e di viole. Nonostante la neve che turbina vorticosamente dal cielo plumbeo, una folla immensa fa ala al corteo che è aperto da un manipolo di Giovani Fascisti. La commozione è vivissima quando passa l'ultimo feretro: sono le spoglie dell'operaio tredicenne Carlo Parini. La bara è fiancheggiata dagli Avanguardisti. Per corso Vittoria, piazza delle Cinque Giornate, viale Biancamaria, via Bellini la lunga sfilata raggiunge la chiesa della Passione, parata a lutto. Qui le salme ricevono il rito della assoluzione e poi, il vice-Segretario federale, avutane la autorizzazione, procede nello stesso tempio all'appello fascista dei caduti cui risponde il commosso «Presente!» della folla.

La mesta cerimonia è terminata. I dieci feretri, accompagnati dai familiari, si avviano quindi verso l'ultima dimora.

LA NEVE

ALESSANDRIA. — Per tutta la giornata ha continuato a nevicare in tutto il territorio.

CASALE. — La neve dopo una giornata di freddo intenso è comparsa in tutto il Monferrato.

ASTI. — E' discesa su Asti e su tutto il territorio dell'Astigiano la prima nevicata. La temperatura che nella notte di ieri era discesa sino a cinque gradi sotto zero si è oggi di nuovo elevata al disopra di zero gradi.

BIELLA. — La neve ha fatto la prima apparizione in città. Ad Oropa e monti circostanti nevica tutt'ora.

NOVARA. — E' caduta fitta la neve, che ha imbiancato città e campagna. Nei monti del Novarese se ne registrano dai 30 agli 80 centimetri.

STRADELLA. — Trenta centimetri di neve sono caduti in ventiquattr'ore nell'Oltrepò pavese.

VARESE. — Dalla notte scorsa nevica ininterrottamente, con maggiore intensità nelle zone di pianura e nella conca dei laghi. Sui monti la caduta è stata sensibilmente minore. Sulla linea elettrica a terza rotaia si sono verificati nel pomeriggio ritardi negli arrivi varianti fra i quindici e i trentacinque minuti.

TORTONA. — Con grande gioia degli sciatori, la neve cade senza posa dalle ore 20 di ieri. In certe località della zona ha raggiunto dai 25 ai 40 centimetri. Lungo la strada Tortona-Carbagna è caduta una grossa frana. Nessun danno alle persone.

TRIESTE. — Su tutta la zona carsica è apparsa la neve, alla quale è succeduta una forte bora, con raffiche dai 60 agli 80 chilometri all'ora. Nessuna grave disgrazia finora. Le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

FERRARA. — La neve da ieri cade abbondantemente.

VERONA. — Sulle montagne è caduta in gran copia la neve che ha raggiunto in certi punti la considerevole altezza di un metro e mezzo. Anche in città da ieri nevica abbondantemente.

VOGHERA. — La prima neve ha preso a cadere nella notte con grande intensità e tutt'ora cade ovunque tanto che si calcola a 30 cm. la sua altezza. Nella zona dell'Appennino pavese la neve è pure caduta copiosa specialmente ai passi del Penice e del Brallo. Le comunicazioni nell'alta valle della Staffora per effetto della copiosa nevicata hanno subito ritardi.

VALENZA. — Dopo uno sbalzo di temperatura, ha incominciato a nevicare abbondantemente. In breve il terreno si è ricoperto di un manto candido e, dopo la parentesi di giornate quasi primaverili, si è piombati in pieno inverno. La neve cade anche nei paesi circonvicini, dove ha raggiunto già i 25-30 centimetri di altezza. Mentre scriviamo la nevicata continua ininterrottamente. Finora la circolazione ed i servizi pubblici procedono regolarmente.

PIACENZA. — La neve ha continuato a cadere per tutta la giornata in città e in provincia, ove ha raggiunto l'altezza di trenta centimetri. Si ha notizia che sulle montagne dell'Appennino piacentino si sono verificate abbondanti nevicate. Sui monti Pelice, Moria, Pellizzone e nelle zone di Vernasca, Bore di Metti e Ferriere la neve ha oltrepassato i 40 centimetri.

Veliero tratto in salvo e rimorchiato da un piroscafo

Genova, 7 notte.

E' giunta notizia oggi che il piroscafo *Capo Vado*, mentre navigava alla volta di Marsiglia, ha tratto in salvo rimorchiandolo a Tolone, il veliero *Pugnatese Langerardo*. L'imbarcazione era stata investita in pieno da una furiosa tempesta da maestrale e aveva riportato serie avarie da farne temere il naufragio. Il *Langerardo* è stato infatti completamente disalberato.

I PROCESSI

La critica di una partita di calcio esaminata dalla Suprema Corte

Roma, 7 notte.

Una notevole massima che interessa il mondo sportivo è stata oggi pronunciata dalla Seconda sezione della Corte di Cassazione.

Tale Niccolò Romano, la sera del 17 luglio 1933, in una via di Palermo, colpiva con una bastonata alla faccia il giornalista sportivo Enrico Sichera, che qualche giorno prima su un periodico sportivo, aveva scritto degli articoli su una partita di calcio, facendo una critica sull'allenatore Feldmann, amico del Romano. Il Tribunale di Palermo riteneva il Romano responsabile di lesioni e lo condannava a tre anni di reclusione, pena che la Corte di Appello ridusse a due anni. La Corte di merito ritenne che negli articoli impugnati, il giornalista non aveva ecceduto i limiti di una giusta e onesta critica.

Il Romano ricorreva in Cassazione e davanti al Supremo Collegio, il suo difensore avv. Leone Marchesano ha sostenuto tra l'altro, che nel caso in esame avrebbe dovuto applicarsi l'articolo 62 n. 1 del Codice Penale, che prevede una diminuzione della pena per chi agisce per motivi di particolare valore morale e sociale. La Corte Suprema ha affermato il principio che tale diminuente può ben concretarsi anche per le competizioni sportive, in quanto esprimono la nobiltà del fine di quelle associazioni che lo Stato protegge, e nell'ordine nuovo di regime hanno assunto un largo sviluppo, siccome fattori indispensabili dell'elevazione spirituale del popolo e della sanità della stirpe da raggiungere attraverso gli esercizi che assicurano la sanità fisica della persona. Nella specie, però la Corte di merito non ha inteso affatto negare la loro importanza, e tanto meno escludere la nobiltà del fine; soltanto si convinse che la competizione sportiva non fu che un pretesto al Romano per esprimere la prepotenza della sua indole in quanto esclude che il Sichera avesse ecceduto i limiti di una giusta critica negli articoli pubblicati.

Il ricorso è stato respinto e il Romano è stato condannato a pagare lire 500 alla Cassa delle ammende.

La pastorella di Segni comparirà davanti la Corte di Perugia

Roma, 7 notte.

Ancora una volta i magistrati dovranno occuparsi del processo, la cui principale protagonista fu la pastorella di Segni Loreta Menichelli. Il delitto avvenne nell'agosto del 1930. Alcuni contadini, il 16 agosto rinvennero presso il fiume Spacco il cadavere di un uomo, riconosciuto poi per quello di un certo Pietro Valeri che da qualche giorno era scomparso dal paese. Dalle indagini risultò che il Valeri, che continuava a circuire la Loreta per persuaderla a vivere con sè, era stato ucciso l'11 agosto, dai componenti la famiglia Menichelli. Il cadavere del Valeri, ad iniziativa della stessa Loreta, era stato messo in un sacco e portato a dorso di un asino fino al fiume, e poi gettato in acqua.

Dopo una diligente istruttoria, tutti i componenti la famiglia Menichelli furono rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Velletri per rispondere di correità in omicidio premeditato: dopo un movimentato dibattimento la Corte ritenne Loreta, Leandro e Giosafat Menichelli responsabili di correità in omicidio premeditato, condannando la prima a 16 anni e 8 mesi, il secondo a 15, il terzo a 10 anni di reclusione.

Tale giudicato fu annullato dalla Cassazione, ma la nuova Corte d'Assise, in sede di rinvio, ha confermato la premeditazione del delitto diminuendo soltanto la pena di alcuni degli imputati secondari. Ancora avverso questa sentenza fu proposto ricorso che veniva accolto una seconda volta. La pastorella di Segni comparirà prossimamente a giudizio della Corte di Perugia.

Condannato per l'emissione di un assegno a vuoto

Varallo, 7 notte.

Dinanzi al Pretore di Varallo è comparso certo Ernesto Bruno di Pietro, nativo di Borgo Ticino, di anni 33, e residente a Trivero, imputato di avere, il 10 aprile 1934 in Serravalle Sesia, emesso un assegno di lire duemila sul Credito Agrario Vercellese, mentre non esisteva presso il medesimo la somma disponibile, e per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, mediante il rilascio dell'assegno suddetto a certo rag. Goroni Bruno, indotto quest'ultimo a mutuargli la somma di lire 2000 che più non restituì, procurandosi in questo modo un ingiusto profitto con danno del Goroni.

Il Pretore, viste le risultanze processuali, ha condannato il Bruno Ernesto alla pena di mesi 10 di reclusione, a lire 2000 di multa, a lire 200 di ammenda ed al pagamento delle spese, col beneficio del condono.

Due giornate mediche a Nervi

Nervi, 7 notte.

Promosse dall'Associazione medica italiana di idroclimatologia, talassologia e terapia fisica, il 12 ed il 13 corrente si svolgeranno a Nervi due Giornate Mediche, destinate allo studio degli effetti del clima marino sull'organismo umano. Tra i relatori figurano illustri personalità mediche, quali il senatore prof. Luigi Devoto, il prof. Carlo Foà, direttore dell'Istituto di Fisiologia di Milano, ed il prof. Ivo Nasso, titolare della Cattedra di Pediatria di Milano. Quest'ultimo si occuperà soprattutto delle indicazioni e delle controindicazioni delle cure marine nella prima età.

Contrabbandiere assassino assicurato alla giustizia

Como, 7 notte.

Dopo quindici ore di appostamento in una zona montana flagellata dal maltempo, i carabinieri sono riusciti a trarre in arresto un pericoloso malvivente, tale Clemente Malacrida, ricercato fin dall'agosto del 1933. Secondo l'accusa il Malacrida il 8 agosto 1933, in unione ad altri dieci contrabbandieri, si era opposto ad alcuni agenti della forza pubblica che intendevano arrestarlo e aveva ferito in modo gravissimo una guardia di finanza con un colpo d'arma da fuoco all'addome. Successivamente, con una comitiva di ben ottanta persone, riuscì a contrabbandare nel Regno 1860 chilogrammi di caffè, 237 di zucchero, 107 di sigarette e 412 di trinciato. Il 3 febbraio dell'anno scorso, sorpreso in un'osteria insieme con altri compagni, il Malacrida impegnava una furibonda colluttazione con le guardie, una delle quali rimaneva ferita, mentre egli con un acrobatico salto dalla finestra riusciva a sfuggire ancora una volta all'arresto. Alcuni giorni più tardi, sorpreso da un milite forestale, il Malacrida sfuggiva nuovamente all'arresto ferendo il povero milite. Infine cinque giorni fa il malvivente s'impadroniva di numerosi capi di bestiame per un valore di dodicimila lire, ai danni del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pigra.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Andamento regolare del mercato con tendenza calma e riflessiva. Qualche accenno di ripresa all'inizio poi sopravvenuto di realizzi che per quanto bene assimilati non mancano di produrre in tutti i comparti una lieve flessione.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	84 80	84 —
100	Id. cont.	1 75	—	84 70	84 —
100	Pr. conv. 3,50	1 75	—	83 70	83 35
100	Id. cont.	1 75	—	83 65	83 15
100	B.N.T. 1940	2 50	—	103 70	104 —
100	— 1941	—	—	103 90	103 80
100	— 1943	—	—	99 50	99 40
500	Torino 4,50 %	15 —	—	498 50	498 —
500	Id. 5 %	—	—	500 —	501 50
500	S. Paolo 5 %	10 —	—	498 —	498 —
500	Id. 3,50 %	—	—	470 50	470 75
500	Ferrov. 3 %	5 —	—	241 50	241 50
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	490 50	490 50
500	Id. Ferr. 4,50%	11 25	—	491 —	490 —
500	Cr. A. M. 4%	12 50	—	498 —	497 —
500	Cr. A. M. 5 %	15 —	—	498 —	498 —
500	S.T.E.T. 5%	10 —	—	510 —	512 —
1000	B. Italia	60 —	—	1625 —	1624 50
500	B. Comm.	25 —	—	965 —	962 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	100 —	100 —
[illegible]	Sabaudo	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	27 —	75	442 —	441 —
500	Meridionali	17 50	75	610 —	610 —
100	Torino-Nord	11 —	—	122 —	120 —
[illegible]	N. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	—	2000	[illegible]	[illegible]
100	E. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
50	Sip	—	—	41 [illegible]	41 [illegible]
200	Terni	5 —	—	196 50	197 —
100	Valdarno	—	—	140 —	140 50
200	Merid. Elettr.	10 —	—	246 —	246 —
75	P. C. E.	4 50	100	84 —	85 —
100	Snia	[illegible]	—	61 50	[illegible]
500	Edison	40 —	—	728 —	728 —
50	Unes	—	—	10 50	10 50
500	Savigliano	30 —	—	670 —	673 —
250	Nebiolo	5 —	200	132 —	142 —
80	Telezchi	4 —	50	85 50	85 —
150	Moncenisio	10 —	100	104 50	100 —
250	Ilva	—	100	171 25	169 50
25	Ansaldo	—	50	35 —	35 —
200	Fiat	10 —	1800	290 50	289 —
75	C. I. R.	7 80	—	133 —	136 —
5	Schiapparelli	—	500	5 —	4 70
100	Mira Lanza	5 —	—	93 —	93 —
150	Montecatini	10 —	100	140 —	135 75
50	M. Amiata	—	—	25 —	23 75
100	Montevecchio	8 —	1000	138 —	138 —
500	Acqua Pol.	10 —	—	444 —	444 —
75	Fiorio	—	—	42 —	41 50
50	Unica	—	—	38 50	38 50
50	Venchi-Unica pr. Unica	—	—	—	—
630	Lane Borzon.	70 —	—	1300 —	1300 —
25	Valle Lanzo	—	—	17 75	17 75
200	Viscosa	14 —	2000	292 25	293 50
100	Beni	10 —	—	100 —	100 —
100	Part. Dal.	4 —	—	90 —	90 —
200	Cart. Burgo	—	—	214 —	215 50
25	Forn. Riun.	5 —	—	217 —	217 —
25	Pitialugo	—	750	2 —	1 70

CAMBI: Parigi 77,20; Belgio 274,50; Londra 57,45; Svizzera 379,50; Olanda 793,50; New York 11,67.

MILANO, 7. — Mercato svogliato e alquanto più calmo, ma con variazioni di poca importanza dai corsi della chiusura di sabato. Nei Fondi Pubblici affatto intrattato la Rendita a 84, mentre il Convertito molto oscillante si quota 83,90 (massimo), 83,20 (minimo), 83,25 (chiusura). Assai bene assorbite ai prezzi precedenti Edison, Fiat, Cementi, Pirelli, Centrale, Distillerie e Snia Viscosa. Guadagnano terreno Mediterranea, Metalli, Lane, Cantoni Coats, Ansaldo e Dorta. Qualche lieve cedenza per le Meridionali, Visiola, Emiliana, Eridania, Raffineria L. L., Idro, Caesano Seta e Olcese.

OBBLIGAZIONI

GENOVA, 7. — Apertura ferma; in seguito i realizzi hanno avuto la prevalenza e la chiusura è avvenuta ai minimi con affari ridotti. Cedenti i titoli di Stato, Banca d'Italia, Meridionali, Terni, ecc.; domandate le San Giorgio e le Sip.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 83,97,50; Convers. 3,50 % f.m. 83,35, id. cont. 83; Obbl. Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,85, Id. (1941) 104,25, Id. 4 % (1943) 99,32,50; [illegible] — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Londra 57,45; Olanda 793,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,67.

ROMA, 7. — Rend. It. 3,50 % cont. 83,95; [illegible] — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 57,45; Zurigo 379,50; New York 11,67.

TRIESTE, 7. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,25; Convers. 3,50 % f.m. 83,15; Obbl. Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,90, Id. (1941) 104,40, Id. 4 % (1943) 99,35; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assicur. Gen. 4050 — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 57,45; New York 11,67; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 7 Gennaio 1935-XIII

Rend. 3,50 % 1906	84 —	Svizzera	379 ½
Id. 1902	82 875	Argentina	290 —
Id. 3 % lordo	61 50	Belgio	274 5
Conv. 3,50 %	83 15	Canadà	11 73
B.N. 5% '40	103 95	Cecoslov.	49 05
Id. 1941	104 175	Danimarca	256 —
Id. 4 % '43	99 325	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 60	Norvegia	289 5
CAMBI		Olanda	792 5
Stati Uniti	11 67	Polonia	221 —
Inghilterra	57 45	Spagna	160 —
Francia	77 20	Svezia	296 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 7. — Mercato più calmo ma in generale resistente. Si sarebbe potuto supporre che la conclusione degli accordi franco-italiani, che spiana probabilmente ricostruttivi sul piano politico internazionale, sarebbe stata salutata in Borsa con novi progressi dei corsi. Ma anche una volta il classico fenomeno del «fatto compiuto» è intervenuto, ciò che può spiegarsi con la scarsezza relativa delle posizioni di recente prese al rialzo dalla speculazione professionale. Le contrattazioni per quanto relativamente attive sono state un po' meno nutrite. Il mercato delle Rendite francesi ha dato prova di resistenza efficace. Sul mercato dei cambi la ripresa della sterlina è stata effimera. La divisa inglese si è ritrovata oggi infatti a franchi 74,19 contro 74,33 sabato. Per contro il dollaro si è mantenuto bene a franchi 15,0975 contro 15,09. La lira italiana si è mantenuta inalterata a 129,70.

Chiusura titoli	5	7
Rendita Francese 3 %	82 80	83 25
Prest. Franc. 4 ½ '34 A	94 60	94 80
Banca di Francia	11.425 —	11.300 —
Crédit Foncier	4.010 —	3.950 —
Crédit Lyonnais	1.880 —	1.885 —
Azioni Suez	17.750 —	—
C.ie Generale Elettricità	1.340 —	1.300 —
Thomson-Houston	140 —	145 —
Stabilimenti Kuhlmann	538 —	535 —
C.ie Gen. Transatlantica	24 ½	25 —
Citroën	47 —	46 —
Wagons-Lits	68 ½	69 ½
Rio Tinto	1.150 —	1.216 —
Royal-Dutch	14.140 —	14.380 —
Paris-Lyon-Méditerranée	960 —	978 —
Oreuses	1.423 —	1.410 —
Shell Transport	178 —	182 ½
De Beers	304 —	303 —
Geduld	723 —	735 —
Montecatini (p. contanti)	179 —	180 —
Idem (p. termine)	179 —	180 —

CAMBI

Italia	129 70	Svizzera	491 —
Londra	74 19	Olanda	1024 ½
New York	15 09 ¾	Norvegia	373 —
Belgio	354 —	Svezia	383 —
Spagna	207 25	Praga	63 50

Londra, 7. — Allo Stock Exchange l'attività è stata ripresa questa mattina con grande vivacità e la tendenza al rialzo manifestatasi durante l'ultima settimana si è mantenuta costante. Particolarmente richiesti erano i valori auriferi e i petroli, ritenendosi che l'accordo italo-francese rafforzerà la posizione del blocco aureo e che la domanda dei due tipi di titoli aumenterà sulle Borse continentali. Gli auriferi sono ricercati ancora per effetto della debolezza della sterlina. In costante aumento anche le Rendite, mentre invece i prestiti brasiliani registrarono delle forti perdite date il pericolo che, a causa della mancanza di divise, il servizio degli interessi sugli stessi venga ritardato. Verso le verche per effetto del ribasso della valuta britannica è rimarcato a 158,1 scellini, cioè di cinque denari e mezzo.

Chiusura titoli	4	7
Consolid. inglese 2,50%	85 —	85 —
Prest. di guerra 3,50%	109 5/16	109 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	69 —	70 —
Id. id. Young 5,50%	49 ½	50 ½
Id. Ermoeo 7%	33 —	33 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	92 —	92 ½
Rendita Italiana 3,50%	37 —	37 —
Great Western ord.	51 ½	51 ½
White Star	0 9	0 9
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless pref.	63 1/8	62 7/8
Id. id. ord. A	19 13/16	19 1/16
Id. id. ord. B	6 7/8	6 7/8
British Celanese	11 9	12 3
Courtaulds	40 9	40 9
Snia Viscosa	72 6	72 6
British Am. Tobacco	6 7/16	6 13/32
Royal Dutch	19 —	19 5/16
Rio Tinto	15 3/8	16 —
De Beers	4 15/16	4 ¾
Consolidated Goldfields	75 1½	76 —

CAMBI

Italia	57 31	Budapest	25 —
New York	4 9161	Belgrado	216 ½
Francia	74 15	Sofia	420 —
Germania	12 19 ½	Bucarest	485 ½
Spagna	35 79	Costantin.	605 —
Amsterdam	7 23 ½	Atene	516 —
Belgio	20 91	Austria	26 12
Svizzera	15 10 ½	Varsavia	25 93
Copenaghen	22 40	B. Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 39 3/8	Id. non uff.	37 60
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 62	Id. non uff.	3 25
Praga	117 37	Yokohama	13 99

BERLINO, 7. — La Borsa è stata oggi ottimista e vivace, sia pure con qualche ondeggiamento durante il suo corso. Anche il mercato dei valori a reddito fisso ha beneficiato di miglioramenti. Chiusura ferma.

CAMBI			
Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 44	Londra	12 18
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 50
		New York	2 48

ZURIGO, 7. — Anche oggi la tendenza, sotto l'influenza della Borsa di Parigi, si mantiene sostenuta, sia nel mercato azionario che nel comparto dei cambi.

CAMBI			
Italia	26 40	Belgio	72 25
Francia	20 36 ½	Spagna	42 22 ½
Inghilterra	15 09 ½	Olanda	208 65
New York	3 0712	Germania	123 95

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: Middling 12,85.

Futuri:	5	7		5	7
Genn. '35	12 46	12 56	Luglio	12 67	12 76
Febbraio	12 51	12 60	Agosto	12 63	12 71
Marzo	12 56	12 66	Settemb.	12 59	12 66
Aprile	12 60	12 69	Ottobre	12 56	12 61
Maggio	12 64	12 73	Novembr.	12 59	12 64
Giugno	12 65	12 74	Dicemb.	12 63	12 68

New Orleans, 7. — Disp.: Middling 12,86.

Futuri:	5	7		5	7
Genn. '35	12 43	12 48	Luglio	12 81	12 77
Marzo	12 59	12 65	Ottobre	12 64	12 62
Maggio	12 67	12 75	Dicemb.	12 71	12 67

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	5	7
American Middling	7 27	7 30
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 92	8 97
» Upper F.G.F.	8 —	7 97
Surtee F. G.	6 70	6 70
Broach F. G.	5 65	5 65
M. G. Punjab-Amer. F.G.	5 69	5 69
Omra N. 1 Staple Sup.	5 65	5 65
Bengal F. G.	3 85	3 85
Bengal Superfine	4 05	4 05
Sind F. G.	3 85	3 85
Sind Superfine	4 05	4 05
Import. 5 giorn. balle	2.500	100

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani:

	5	7		5	7
Dicemb.			Settemb.	6 76	6 72
Genn. '35	6 92	6 88	Ottobre	6 73	6 69
Febbraio	6 91	6 87	Novemb.	6 72	6 68
Marzo	6 90	6 86	Dicemb.	6 70	6 67
Aprile	6 88	6 84	Genn. '36	6 70	6 67
Maggio	6 87	6 83	Marzo	6 70	6 67
Giugno	6 85	6 82	Maggio	6 69	6 66
Luglio	6 85	6 80	Luglio	6 68	6 63
Agosto	6 79	6 76	Ottobre	6 65	6 61

Futuri egiziani: tendenza calma:

	5	7		5	7
Dicemb.			Luglio	8 66	8 63
Genn. '35	8 66	8 61	Ottobre	8 64	8 57
Marzo	8 65	8 59	Novemb.	8 64	8 59
Maggio	8 66	8 61	Genn. '36	8 67	8 62

Upper F. G. F.:

	5	7		5	7
Dicemb.			Luglio	7 81	7 67
Genn. '35	7 75	7 71	Ottobre	7 68	7 64
Marzo	7 72	7 68	Novemb.	7 68	7 64
Maggio	7 72	7 68	Genn. '36	7 64	7 60

Futuri indiani:

	5	7		5	7
Genn. '35	5 75	5 72	Luglio	5 76	5 73
Marzo	5 74	5 71	Ottobre	5 74	5 73
Maggio	5 74	5 73			

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 7. — Grano fino al tenimento da L. 91 a 93 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 68 a 70; riso da 110 a 140; fagioli da 75 a 85; fave da 70 a 80; ceci da 80 a 85; crusca da 42 a 45; cruschello da 40 a 41; manitoba da 122 a 124; grano buono mercantile al tenimento da 89 a 90; grano mercantile al tenimento da 87 a 88; farina di grano da 121 a 168.

Novara, 7. — Grano fino da L. 89 a 91 al Q.le; id. comune da 83 a 84; meliga da 49 a 62; segale da 72 a 74; riso da 101 a 104; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 48 a 50; cruschello da 47 a 49; zimine da 53 a 55; mezzagrana da 62 a 65; risina da 47 a 57.

Valenza, 7. — Grano da L. 89 a 91 al Q.le; meliga da 58 a 54; segale da 64 a 65; fagioli da 90 a 95; fave da 80 a 90; ceci da 100 a 110; crusca da 42 a 44; cruschello da 36 a 38.

BESTIAME

Torino, 7. — Prezzi degli animali da macello al Kg. (peso vivo): sanati da L. 30 a 70; vitelli di 1.a qual. da 26 a 33, 2.a qual. da 23 a 27; tori da 20 a 26; moggie e manze, torelli da 20 a 24; vacche e soriani in genere da 13 a 16; suini da 30 a 33; agnelli vivi da 36 a 40.

Alessandria, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 21 al Mg.; vacche soriane da 11 a 13; manzi da 22 a 24; giovenche da 12 a 13. — Bestiame da macello: tori da L. 21 a 24 al Mg.; buoi da 22 a 23; vacche da 14 a 16; sanati da 35 a 45; cavalli da 130 a 140 al Ql.; maiali da 31 a 34 al Mg.; lattonzoli da 115 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 56 al Mg.; torelli da 23 a 26; buoi di 3.a qualità da 12 a 13; vitelloni da 24 a 27.

Milano, 7. — Buoi di 1.a qualità da lire 270 a 310 al Q.le; id. di 2.a da 230 a 260; id. di 3.a da 190 a 210; vacche di 1.a qualità da 240 a 280; id. di 2.a da 190 a 230; id. di 3.a da 120 a 170; tori di 1.a qualità da 250 a 280; id. di 2.a da 200 a 230.

Modena, 7. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi di 1.a qual. al Ql. da L. 230 a 250; id. 2.a qual. da 190 a 200; manzi fino al 4 anni da 230 a 250; vacche di 1.a da 210 a 220; id. di 2.a da 150 a 180; tori da 210 a 230; torelli da 210 a 230; vitelli maturi 1.a qual. da 300 a 280; vitelli immaturi da 270 a 300.

Novara, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 500 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 11 a 13; vitelli e manzi da 38 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 115 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 7. — Vacche da lavoro da L. 900 a 1400 per capo; id. da macello da 10 a 14 al Mg.; vitelli da scuola da 40 a 44; id. da macello da 27 a 31; id. da allevamento da 300 a 460 per capo; lattonzoli da 150 a 250; maialetti da latte da 4 a 5 al Kg.; conigli da 2,50 a 2,75.

Valenza, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 250 al Q.le. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 400 a 410; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 80 a 90 cadauno; agnelli e capretti da 55 a 60 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 220 a 230; vacche soriane da 85 a 90; giovenche da 95 a 100; manzette da 210 a 230 al Q.le.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno maggengo da lire 28 a 23 al Q.le; agostano da 20 a 21; terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 11 a 11,50; pressata da 12,50 a 13; avena da 54 a 55; semi di trifoglio da 200 a 375; semi di medica da 230 a 280; fieno di erba medica da 14 a 15; di trifoglio da 13 a 14; lupini da 35 a 40.

Novara, 7. — Fieno maggengo da L. 21 a 23 al Q.le; agostano da 17 a 19; terzuolo da 13 a 15; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 11 a 12; avena da 52 a 54.

Valenza, 7. — Fieno maggengo da L. 22 a 23 al Q.le; agostano da 19 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 10,50 a 11,50; paglia pressata da 12 a 13; avena da 54 a 55; semi di trifoglio da 320 a 330; semi di medica da 260 a 280; fieno di erba medica da 16 a 17; id. di trifoglio da 18 a 19; id. di erba comune da 14 a 15; trifoglione da 16 a 18.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 7. — Galline da L. 7 a 7,75 al Kg.; polli da 7 a 7,70; capponi da 7,25 a 9; tacchini da 5,50 a 6,50; anitre da 5 a 6,50; oche da 5 a 5,40; piccioni da 6,10 a 6,10; conigli da 3,70 a 4,60; uova da 6,20 a 6,50 la dozzina; uova conservate da 4 a 4,50; galline faraone da 7,20 a 8,10; pollastre da 6 a 7; pulcini da 10 a 12 la dozzina.

Novara, 7. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 7 a 10; capponi da 18 a 24; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 13 a 16 per capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 8 a 12; uova da 7 a 7,50 la dozzina.

S. Damiano d'Asti, 7. — Galline da lire 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6; capponi da 6 a 6,50; faraone da 6,50 a 7; oche da 2,50 a 3; anitre da 3 a 3,60; tacchini da 4 a 4,50; piccioni da 1,50 a 2 per capo; uova da 5 a 5,25 la dozzina.

VINI

SETE

L'andamento del commercio agrario italiano nel 1934

IL PLEBISCITO DELLA SAAR

Ieri sono cominciate le votazioni

Ferrovieri, tramvieri, agenti di polizia e gli infermi dell'ospedale - I due "fronti„ affilano intanto le armi per domenica prossima

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 7 notte.

Oggi sono cominciate le prime votazioni per il plebiscito, che continueranno fino a tutto mercoledì.

Si tratta forse di uno di quei sensazionali colpi di scena che rovesciano o anticipano le situazioni? No: questo inizio era previsto ed era già stato preordinato dalla commissione del plebiscito d'accordo con quella di Governo. Si tratta di un anticipo vero e proprio nel senso aritmetico della parola. Da oggi, cioè, depone il suo responso nelle urne quella parte dei votanti che domenica non potrebbe esercitare questo suo diritto, in ragione delle sue funzioni e della propria particolare situazione. Si tratta anzi tutto degli impiegati delle ferrovie e delle tranvie, nonchè degli agenti di polizia. Il numero di questi votanti è calcolato a ventimila per tutto il Territorio. A dire il vero la commissione aveva da tempo deciso di far votare questo rilevante gruppo di elettori nella giornata di ieri; ma sopraggiunte (da parte del Fronte del popolo e del Fronte tedesco) le domande per le due adunate di ieri, i reggitori si videro nell'impossibilità di iniziare questa parte delle operazioni elettorali, perchè era logico che ferrotranvieri e poliziotti avrebbero dovuto impiegare la loro giornata, gli uni nel trasporto delle colonne dei dimostranti dal territorio a Saarbrücken, gli altri nel loro servizio d'ordine. Nè d'altra parte tutto questo personale avrebbe potuto votare domenica prossima — giornata massima della votazione plebiscitaria — essendo bloccato in pieno per le stesse ragioni addotte prima. Va precisato che gli uffici elettorali nei quali hanno cominciato a votare quest'oggi gli impiegati ferrotranvieri e poliziotti sono presieduti da un neutro assistito da un membro del Fronte tedesco e da un membro del Fronte del popolo.

I tre uffici di Saarbrucken

Nella città di Saarbrücken gli uffici elettorali sono tre: uno presieduto da un lussemburghese, l'altro da uno svedese e il terzo da un danese. Ma ferrovieri, tranvieri e agenti di polizia non sono i soli ad esercitare il diritto del voto in questi tre giorni. Infatti fino a dopodomani è anche istituita una specie di ufficio ambulante che ha lo scopo di raccogliere le schede dei ricoverati negli ospedali che non possono per la loro infermità abbandonare il letto. Non sono infine esclusi dal privilegio del voto i carcerati. Lo stesso ufficio ambulante è penetrato infatti oggi nel triste mistero delle celle di Saarbrücken per raccogliere dai detenuti il voto plebiscitario.

La prigione di Saarbrücken detta di Lerscherfluer dalla località in cui sorge posta ai margini urbani, risponde ai più moderni dettami della tecnica carceraria. Essa ospita circa quattrocento detenuti. Ma di questi soltanto duecento, comprese otto donne, hanno potuto oggi deporre la loro scheda nell'urna. Gli altri duecento detenuti non erano stati autorizzati a votare, non trovandosi, per la perdita dei diritti civili cui erano stati condannati, nelle condizioni previste dalla legge. Queste operazioni, per dir così all'ombra di Minosse, si sono svolte regolarmente e hanno costituito una pausa singolare nella triste vita dei carcerati.

Questa sera, poi, sono state aperte le urne dei tre uffici di città. Esse contenevano, con una certa sorpresa degli incaricati, soltanto duecento schede su 2200 iscritti, che sono in gran parte agenti di polizia e ferrotranvieri. Percentuale magrissima, ma bisogna tener presente che coloro che non hanno votato oggi potranno farlo tanto domani che dopodomani. «Ma non era stato detto — chiederà qualcuno — che il risultato dei voti sarebbe rimasto sconosciuto fino al 15 gennaio?». Conviene precisare. L'apertura delle urne non costituisce una violazione del segreto di voto. Essa non significa cioè che queste schede siano state aperte e che il loro risultato sia già conosciuto. Le schede rimangono ermetiche. Ogni scheda è costituita da un primo plico azzurro che viene chiuso dall'elettore. Oltre a ciò la scheda così suggellata viene messa in una busta di carta trasparente che permette di identificare a quale ufficio appartenga.

Oggi alle 15 hanno anche votato gl'infermi degli ospedali di Saarbrücken. Nell'urna dell'ufficio mobile sono state trovate soltanto ottanta schede. Tutte le schede estratte dalle urne sono state debitamente chiuse in appositi recipienti e portate quindi agli ispettori di circolo. Esse saranno tenute in custodia fino al giorno degli scrutinii.

SAARBRUCKEN: La folla alla grande manifestazione del Fronte Tedesco.

L'eco delle due dimostrazioni

Continua intanto, asperrima, la polemica tra Fronte tedesco e Fronte del popolo per il rispettivo spiegamento di forze avvenuto nelle due adunate di ieri. Gli uni e gli altri cercano di diminuire l'entità numerica dell'adunata avversaria. Molto esagerata era la cifra messa in circolazione ieri sera, che cioè l'adunata del Fronte tedesco a Saint Arnual avesse raccolto 340 mila aderenti. La direzione delle ferrovie annunziava invece ieri sera — dallo spoglio dei biglietti ricevuti all'uscita — che dal mattino alle 12 di domenica erano affluite a Saarbrücken cinquantamila persone, presumibilmente quasi tutti aderenti del Fronte tedesco. Invece dalle 12 alle 14 erano arrivate in città ventiduemila persone, con ogni probabilità appartenenti al Fronte del popolo. Bisogna tener conto di tutti coloro appartenenti ai due fronti che erano giunti con automezzi, dei mancati arrivi dei treni con aderenti del Fronte del popolo dalla zona di Saint Igbert, di coloro che sono potuti giungere dopo le 14 e di tutto il contingente fornito dalla città di Saarbrücken. E non è poco.

Il Fronte del popolo adduce che essendo il campo di Kieselhumes, dove si è svolta la sua adunata, un enorme rettangolo di 100 metri per 150, può contenere ottantamila persone. Ed esso era completamente saturo di folla e nuovi fiotti arrivavano continuamente.

I frontisti tedeschi ribattono: «Ma nella dimostrazione dei nostri nemici si trovava un gran numero di emigrati, di fuorusciti e di stranieri che non conteranno nella votazione di domenica. Nella nostra parata quasi tutti invece erano uomini. Bisognerà calcolare nella votazione di domenica anche le nostre donne che erano rimaste a casa». Ma il Fronte del popolo non si arrende e replica: «Siete in malafede. Come avete tolto la corrente per impedire ai nostri altoparlanti di funzionare; come le vostre radio hanno diffuso la notizia che a Kieselhumes c'erano soltanto ventimila persone, così siete capaci di ricorrere a tutti i mezzi per falsare la verità. Questo obbiettiamo invece: che probabilmente tra coloro che marciavano nei vostri ranghi, ce n'erano molti che domenica, con la garanzia del voto segreto, voteranno per lo statu quo».

Per dare poi un'idea dell'accanimento con cui la lotta è condotta, vi segnalo il testo di un foglietto rosso a grandi caratteri dispensato ieri da strilloni e che diceva: «Attenzione! Il 6 gennaio adunata di tutti i parassiti, i ladri, i traditori e i criminali sulla Kieselhumes. Tema della manifestazione: dove andremo mai dopo il 13 gennaio 1935?».

Ma nonostante questo accanimento, tutto si è svolto nella massima calma senza il minimo incidente. E' vero che le disposizioni prese, oltre che dalla polizia, anche dal Comando del Contingente internazionale, erano tali da far riflettere anche i crani più roventi. E bisogna riconoscere che questa popolazione ha un gran rispetto per le armi e gli armati in genere.

Il caso Imbusch: due arresti

Tra le notizie che meritano di essere segnalate, in rapporto agli incidenti avvenuti fra il 31 dicembre e il 1° gennaio, va ricordato l'arresto dei due aderenti del Fronte tedesco accusati di aver preso parte all'aggressione e al ferimento del capo cattolico Imbusch. Presentatisi oggi al giudice istruttore, essi sono stati immediatamente, dietro suo ordine, passati alle carceri. A dire l'orgasmo di questi giorni di preparazione occorrerebbe un giornale intero. Bisogna convenire che l'apparenza della città è quella di tutti i giorni. Ma il lavorio vero è dissimulato, ed esso si svolge intensamente anche di notte. Sostando infatti durante le ore notturne davanti al palazzo ove ha sede il Fronte tedesco, non soltanto si scorgono le finestre accese in permanenza, ma si può percepire il sordo e ininterrotto ticchettio delle macchine da scrivere, mentre un incessante via vai d'automobili fa capo a questo quartier generale del movimento tedesco. Ora esso vanta anche una dependence. Sulla faccia del caffè Kiefer è apparso un manifesto che avverte dell'istituzione di nuovi uffici supplementari del Fronte tedesco al secondo piano del locale stesso. Così, mentre nella vasta sala a balconate che occupa pianterreno e primo piano, un jazz suona e la folla si addensa intorno ai tavolini, sopra distende le sue misteriose reti l'organizzazione per il ritorno della Saar al Reich. Al proprietario Kiefer che è uno dei capi del Fronte tedesco, gli avversari tuttavia non si stancano di rinfacciare il passato separatista.

Circa i particolari dell'organizzazione si apprende che tutti i proprietari d'automobile iscritti al Fronte tedesco hanno ceduto per il giorno 13 le loro vetture all'organizzazione perchè siano adibite al servizio elettorale. Inoltre si afferma che nei giorni della votazione plebiscitaria, tutti gli aderenti alla tesi tedesca, in arrivo dalla Germania per la votazione, oppure provenienti da altri paesi lontani, saranno alloggiati e nutriti gratuitamente nelle stesse case dei seguaci. I frontisti tedeschi si dicono sicuri di avere, nell'affermazione plebiscitaria, dall'85 al 90 per cento dei voti.

Sono induzioni, alle quali muovono naturalmente obiezione gli uomini del fronte avversario affermando che, quand'anche risultasse dalle urne la maggioranza dei voti per il ritorno della Saar al Reich, la minoranza oppositrice raggiungerebbe una cifra così alta che la Società delle Nazioni dovrebbe decidere logicamente per il mantenimento dello statu quo.

Ma si tratta ancora e sempre di parole. I fatti possono uscire soltanto dalle urne di domenica.

Curio Mortari

UNO DEI MANIFESTI di propaganda nazista di cui è stata vietata l'affissione nel territorio della Saar.

Le tragedie del Bernina

Come sono periti i quattro sciatori milanesi

Saint Moritz, 7 notte.

Quattro notissimi sciatori milanesi, investiti da una valanga in val Rosegg, sotto il Pizzo Murter, mentre compivano una ascensione al Pizzo Corvatsch, a 3455 metri, nel Gruppo del Bernina, ne sono rimasti vittime. Essi sono l'avv. Augusto Porro e la sorella di lui Lisetta, figli dell'avv. comm. Eliseo Porro, già presidente della Commissione reale degli avvocati di Milano e già presidente del Club Alpino Italiano, il trentenne Roberto Cazzaniga, e la studentessa Maria Vittoria Tondani, pure milanesi.

I quattro giovani, tutti provetti alpinisti, si erano recati a Silvaplana per iniziare una serie di escursioni sciistiche. Ieri mattina alle 8, infatti, i quattro partivano per il Pizzo Corvatsch nel gruppo del Bernina, seguendo, a quanto pare, il percorso più pericoloso. Raggiunta la Furcola Surlei, mentre cercavano di superare la schiena del Corvatsch per raggiungere la valle Rosegg, i quattro erano investiti e travolti da una valanga.

La guida Samuele Giovanoli, di Sils, che si trovava nei pressi del luogo ove avveniva la sciagura, insieme ad un turista germanico si recava velocemente sul posto e riusciva ad estrarre il corpo dell'avv. Cazzaniga, già cadavere, in seguito a gravissime ferite alla testa. Poco distante la guida rinveniva la signorina Tondani, il cui corpo si trovava ad appena quaranta centimetri sotto la neve: tuttavia la signorina, che ha probabilmente riportato gravi ferite nella paurosa caduta, era anche essa già morta.

Le ricerche proseguite per tutta la giornata di ieri dalla Guida Giovanoli e da altre guide per trovare i corpi dell'avv. Porro e di sua sorella, non hanno dato risultato. La colonna di soccorso partita stamane da Silvaplana ed un'altra da Pontresina, onde poter intensificare le ricerche, sono finalmente riuscite ad estrarre di sotto la neve il cadavere dell'avv. Porro. Continuano invece le ricerche per rintracciare la quarta vittima, la signorina Lisetta Porro.

Particolare pietoso: un fratello dell'avv. Porro, che si trovava a Saint Moritz, aveva lasciato questa località verso il tocco per tornare a Milano. Il vice-segretario del Fascio di St. Moritz appena appresa la disgrazia provvedeva a telefonare su tutto il percorso e l'ing. Porro veniva fermato poco dopo Colico, in Valtellina, dai carabinieri che, con cautela, gli partecipavano la funebre notizia: dopo di che egli tornava immediatamente a Silvaplana per partecipare alle ricerche.

Uno sciopero di scolaretti per la soppressione del Crocefisso

Parigi, 7 notte.

Tutta la regione di Saint Lo è in subbuglio per un conflitto scoppiato fra il Sindaco e il maestro di Montabot, circa il Crocifisso della scuola. Infatti lo sciopero degli scolari è cominciato stamattina. Malgrado gli interventi reiterati del sindaco e del Consiglio municipale del Comune, il maestro aveva rifiutato sul principio di novembre di ricollocare nella scuola il Crocifisso che era stato tolto per l'imbiancatura dei muri. Il 13 novembre 315 abitanti del comune erano penetrati nella scuola e avevano affisso un nuovo Crocifisso. Il sindaco, cui era stato intimato di togliere l'emblema religioso, aveva rifiutato e dopo essere stato sospeso dal Prefetto, era stato revocato dal Ministro. Infine verso la fine di dicembre il Crocifisso venne tolto a cura dell'amministrazione. L'unione cattolica del Cantone, che raggruppa 1200 membri, ha protestato presso il Prefetto e una delegazione è stata ricevuta sabato dal Consiglio municipale. Oggi l'Unione cattolica ha fatto una nuova protesta e i sindaci del Cantone riuniti a Percy hanno inviato una lettera di protesta al Prefetto e al sindaco di Saint Lo presidente dell'associazione dei sindaci del dipartimento. E stamattina su 35 ragazzi che frequentano di solito la scuola, due soltanto hanno assistito alla lezione.

La Circe delle Galapagos uccisa dagli abitanti dell'isola?

Vienna, 7 notte.

Si è recato da tempo all'Equatore, insieme ad un gruppo di coloni austriaci i quali hanno fatto parlare di loro per essersi proclamati «vardanieri», un intraprendente individuo dal nome di Pietro Waller.

Questo Waller si trova adesso a Quito ed ha scritto agli amici che tutte le inchieste riguardanti la baronessa viennese Wagner, l'eroina delle isole Galapagos, permettono di dedurre che la baronessa è stata uccisa dagli abitanti dell'isola. Il suo cadavere, finora, non sarebbe stato però rintracciato, e questo sarebbe l'unico motivo del mistero che regna intorno a tutta la faccenda.

Nessun attentato contro il Principe Starhenberg

Vienna, 7 notte.

Alcuni giornali stranieri hanno sparsa la voce di un attentato contro il principe Starhenberg. Questa notizia è assolutamente falsa e probabilmente si basa sul fatto che il Principe Starhenberg è ritornato a Vienna da una gita in provincia col vetro anteriore della sua automobile rotto in seguito ad un volgare incidente di viaggio.

UN NUOVO SEMAFORO per le segnalazioni stradali è stato impiantato a Berlino: è composto di centinaia di riflettori a «occhio di gatto».

Teatri e Concerti

Al Vittorio: *Benissimo*, di Alfio Berretta.

Per quanto *benissimo* sia il suo intercalare, le cose, al protagonista di questa commediola che incomincia burlesca e finisce drammatica, vanno maluccio. Chirurgo di paese, si rovina per soverchia generosità e bonomia verso i pazienti. Nessuno lo paga, ed egli che ha aperto una clinica a quasi totale scopo filantropico, si trova all'orlo del fallimento. Pensa allora che sia giunto il momento di far la voce grossa: gli è morto per l'appunto un amico, non proprio sotto i ferri, ma poco dopo, per complicazioni. Gli eredi — certi nipoti avidi e senza cuore — sono al colmo dell'ansietà per conoscere il testamento, che dovrà essere aperto a funerali compiuti. E allora lo stravagante chirurgo sottrae il cadavere, e dichiara, recisa: o pagate la nota, o niente funerali, e quindi niente apertura di testamento. Come subito appare evidente, egli non ha scelto la via migliore per rifarsi una posizione. Questo è un reato bell'e buono; interviene — sollecitata dagli eredi — la giustizia, e l'infelice chirurgo ha anche il dolore di riconoscere nel pretore inquirente un giovane cui egli era sempre stato affezionatissimo, ch'egli aveva anzi salvato in altri tempi da grave malattia. Il giovane fa ora il muso duro; nella sua funzione gli affetti debbono tacere, e il chirurgo, che è piuttosto ingenuo, non se ne rende conto. E poichè le cose procedono per il loro verso, e si volgono contro di lui, scoppia in singhiozzi dicendosi tradito, e che non c'è più giustizia. Situazione piuttosto bizzarra, e poco persuasiva; figurina incerta; e incertezza di intonazione; e molto insistere sugli stessi motivi, e un discorrere diluito senza rilievo scenico: tutto ciò risponde a una visione umana e teatrale inconsistente, vaga, indefinita. La commedia è stata tuttavia calorosamente applaudita nell'interpretazione di Petrolini; e gli applausi si sono rinnovati più volte.

f. b.

Questa sera Ettore Petrolini dà lo spettacolo in suo onore con *Cortile* di F. M. Martini e *Mustafà* di De Rosa e Discepolo, seguiti da interpretazioni varie del serataste. Domani la Compagnia darà l'ultima recita della stagione con *Ghetanaccio* di Jandolo e *Toccafunaria* di Chiarelli.

Il 10 corr., come già abbiamo pubblicato, al «Vittorio» inizierà un breve corso di rappresentazioni la «Compagnia viennese delle operette a grande spettacolo», diretta da Viktor Ekardt. Verrà presentata *Solo una notte* di Jacobson e Oesterreicher, musica di R. Stolz, e in seguito *Ballo al Savoy* di Grunwaldel e Lornerbeda, musica di Abraham.

ALL'ALFIERI ha fatto il suo lieto debutto ieri sera la «Compagnia del teatro comico» che si intitola a Dora Menichelli, Giulio Stival, Armando Migliari e Ermanno Roveri, e che comprende altri ottimi elementi quali Giacomo Almirante, Rossana Masi e altri. Come già abbiamo avuto occasione di notare in occasione delle sue rappresentazioni al Teatro della Moda, questo complesso ha un che di giovanile e di festoso, e porta nelle sue interpretazioni un brio, un colorito, un impegno che stabiliscono una corrente di simpatia tra palcoscenico e platea. Ieri sera è stato rappresentato *Un signore che passava* di L. S. Johson, e la commedia ha avuto in tutti i suoi personaggi e in tutti i suoi casi un piacevole risalto, fatto di freschezza, di scioltezza e di colore. La Compagnia recita con notevole affiatamento, e il repertorio comico-sentimentale è da essa interpretato con un certo tono di distinzione. Ieri sera il pubblico le ha fatto ottime accoglienze, applaudendo più volte a scena aperta ed evocando alla ribalta gli attori quattro o cinque volte ad ogni calare di sipario. Particolarmente festeggiata la Menichelli. Questa sera *Una sposa molto ricca* di Bela Szeba, e domani una novità, *Un bacio e nulla più* di E. Halasz.

AL CHIARELLA si è avuto ieri sera, con *La vedova allegra*, lo spettacolo in onore della «soubrette» Lita Manuel, che tanto nell'operetta di Lehar quanto in alcune canzoni presentate fuori programma ha riscosso calorosi consensi, con fervidi e replicati applausi. Questa sera *Mitisi* di S. Allegra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 35: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 12,30: Dischi — 13-14,15: Trio Chesi — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,15: Dischi — 17,30: Saggio della Scuola superiore Ambrosiana di musica sacra, diretta dal P. Gregorio M. Sunol — 17,55: Cam. affissi pressi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Ent. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,10-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,20: Cronache del Regime - Dischi — 20,45: «Frasquita», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M. Tito Petralia - Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Il giardino di Armida», commedia in due atti di Lucio d'Ambra — 21,45: Concerto vocale e strumentale - Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: vedi Torino — **Palermo**: 20,45: «Madame Butterfly» — **Vienna**: 23: Musica popolare e ballo — **Bruxelles I**: 21: Musica sinfonica (Ciaicovski) — **Bruxelles II**: 21: «Il fiore d'Hawai», operetta di Abraham — **Praga I**: 19,30: «Deborah», opera in tre atti di Foerster — **Copenaghen**: 20,15: «Pelerren», dramma di Ibsen — **Bordeaux-Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T.E., Rennes**: 21,30: dal Conservatorio di Parigi: orchestra (Wagner) — **Parigi P.P.**: 21,15: Orchestra (Mendelssohn, Beethoven, Mussorgski, Borodin, Liszt) — **Amburgo**: 22: Orchestra — **Berlino**: 22,30: Musica allegra di Mozart — **Breslavia**: 22,35: Musica da ballo — **Colonia**: 22,30: Musica da ballo — **Francoforte**: 24: Musica da camera — **Koenigsberg**: 22,40: Orchestra varietà — **Koenigswusterhausen**: 23: Canti popolari finnici e jugoslavi — **Lipsia**: 21: soli e coro — **Monaco di Baviera**: 21: Varietà — **Stoccarda**: 20,10: «Volkstü Volk», commedia di Kurt Heynicke — **Droitwich**: 21: A. Kutta e J. Burens: «La vita di Offenbach», fantasia — **Londra R.**: 21: Concerto sinfonico — **Lussemburgo**: 21,45: Orchestra — **Oslo**: 21,15: Concerto (Mozart, Liszt) — **Hilversum**: 21,40: Composizioni di Schubert — **Huizen**: 21,25: Canto e orchestra — **Varsavia**: Trasmissione di un'opera — **Bucarest**: 20,5: Orchestra — **Barcellona**: 22,10: Trasmissione di un'opera — **Stoccolma**: 22: Orchestra — **Beromunster**: 21,10: Musiche di Liszt e Wagner — **Monte Ceneri**: 19,55: B. Bucherilli: «Giulia», operetta in 3 atti — **Sottens**: 20,30: Canti popolari svizzeri — **Budapest**: 23: Danze.

L'infortunio di una ballerina

Alessandria, 7 notte.

Al Teatro Virginia Marini mentre la soubrette tedesca di una Compagnia di varietà, Erny Drescher, di 18 anni, da Berlino, eseguiva una sua caratteristica danza acrobatica, è caduta malamente sul palcoscenico riportando la lussazione della spalla e del gomito destro. L'infortunata artista ha ricevuto i primi soccorsi dal dr. Gualino, quindi è stata trasportata all'ospedale civile di Alessandria dove è stata giudicata guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Nel Salone de "La Stampa„

Una Mostra di Djalma Stultus

Venerdì prossimo, il Salone de *La Stampa*, dove con quella di Michele Cascella s'è inaugurata una serie di mostre artistiche di notevole interesse, si riaprirà anche ai cultori di pittura contemporanea in occasione della «vernice» dei dipinti del giovane pittore Djalma Stultus. Questo triestino, il quale conta soltanto trentatre anni, non è ancor molto noto a Torino. Alle grandi mostre italiane nazionali ed internazionali, egli viceversa ha già fatto la sua comparsa, e con successo. Nel 1931, alla prima Quadriennale romana, Djalma Stultus esponeva *Il giorno di festa*, e l'anno prima, alla XVII Biennale di Venezia figuravano di lui due opere: *Val Braulzia* e *La lettera*. Seguivano, sempre a Venezia, nel 1932, *Il Frigido a Montespino*, e l'anno scorso la *Mietitrice* e *S. Daniele sul Carso*. Si può quindi dire che recente è l'affermazione sulle grandi ribalte artistiche di questo pittore che è però un assiduo delle mostre regionali della Venezia Giulia. La pittura di Djalma Stultus, come i frequentatori della mostra de *La Stampa* potranno notare e come chiariremo meglio in seguito, è una pittura strettamente osservante della forma, della composizione. Nulla di impressionistico nell'arte sua, ma una cura attenta di rendere la realtà naturale interpretata con una sensibilità propria del tempo nostro. Converrà visitare questa mostra per imparare a conoscere un giovane artista che ha ancora dinanzi a sè vaste possibilità di ulteriori sviluppi.

«Alla scoperta del Sestrières»

Guido Tonella parlerà stasera della grande stazione alpina

Questa sera, alle ore 21, Guido Tonella, apprezzato giornalista e alpinista di valore, terrà, nel salone del nostro giornale, una conferenza sul Sestrières, il grande centro turistico invernale che è ormai la meta preferita degli sciatori di tutta Europa.

Guido Tonella è un appassionato della montagna. Per due anni campione studentesco di fondo, membro del Club Alpino, accademico, egli ha una competenza in merito quale pochi altri possono vantare. Conosce il Sestrières come un valligiano del posto, ed è a lui che si deve quella recente guida «*Il Sestrières invernale e le sue gite*» che è preziosa per quanti salgono alla stazione alpina. Episodi e motivi, folcloristici formeranno l'oggetto della attesa conferenza di stasera, che sarà arricchita di una cinquantina di magnifiche proiezioni.

I biglietti si possono ritirare stamane presso i nostri uffici di via Roma.

La mostra delle «donne artiste»

Discretissime queste «donne artiste». Zitte zitte, chete chete, in numero di trentatrè si sono radunate nel salone della sede torinese dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste e Artiste, in via Conte Rosso 1, ed hanno messo in mostra non più di una settantina di lavori, studietti, sculturette, disegnini. Tutto è al diminutivo e bisbigliato, quasi con l'intenzione di non far rumore, quasi perchè i visitatori si trovino d'accordo a riconoscere che l'arte, nel vocabolario, è sì parola di genere femminile (ciò che indusse i pittori a simboleggiarcela purtroppo per secoli sotto forma d'una donna evanescente o popputa secondo i loro gusti), ma nella realtà è sempre di genere maschile, o per esser più precisi è soltanto l'arte, senz'altri attributi. Queste limitazioni di carattere associativo possono essere curiose ed anche graziose, possono avere una loro utilità ai fini professionali e sindacali, ma come definizioni riguardanti l'arte e il suo giudizio son meno che nulla. Una mostra di «donne artiste»? E perchè non una mostra dei pittori biondi e dei pittori bruni, dei pittori di trent'anni e dei pittori di quaranta? Davanti a un quadro io non mi domando se l'ha dipinto un uomo od una donna; guardo se, a mio criterio, è bello o brutto; e se per avventura qualcosa mi suggerisce la domanda, ecco che questo qualcosa è già fuori del fatto artistico puro e semplice, che in arte è l'unico argomento ad aver peso.

In questa mostra, dunque, malgrado il suo titolo che potrebbe sembrare programmatico, non restano che dei nomi; e dato che qui è difficile scorgere tanto dei vertici quanto degli abissi, li possiamo anche fare tutti, tanto per non far torto a nessuno; e per di più in ordine alfabetico: Elda Arozza, Evangelina Alciati, Alda Besso, Matilde Ballario, Anna Bissattini Pioda, Jessie Boswell, Maria Brussino, Lucia Campari, Maria Castigliano, Silvia Cattaneo, Italia Checchini, Antonietta Conte Selma, Maria Luisa De Benedetti, Licinia Ferrari, Adriana Filippi, Adele Fontana, Claudia Formica, Pinetta Gamero Colonna, Mariuccia Gianotti, Emma Levi Foà, Jolo Levi, Eugenia Marchiaro, Maria Magnetti, Tina Mennyey, Angiola Meucci, Eletta Pizzi, Maria Prolo, Rosy Sacerdote, Mimi Schieroni, Alina Simonis, Matilde Thormignon, Mercedes Tomaselli, Maria Vagliasindi. Tra i nomi che sottoscrivono le cose più notevoli scegliamo quelli dell'Alciati, della Besso, della Ballario, della Boswell, della Filippi e della Tomaselli (per l'onestà della precisione), della Formica, della Gamero, di Emma Levi, della Marchiaro, della Mennyey, della Magnetti, della Schieroni. Ma, si badi, si tratta di semplici indicazioni. Un vero e proprio impegno ci sembra in questo caso superfluo.

mar. ber.

I «lunedì» di San Remo inaugurati da Marinetti

San Remo, 7 notte.

Il nuovo ciclo dei lunedì letterari di S. Remo, che sarà quest'anno tutto compreso nel vasto ed espressivo titolo generico di «Ardimenti di italiani nel mondo», è stato solennemente inaugurato oggi al Teatro del Casino Municipale alla presenza di S. E. Solmi, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, espressamente inviato dal Governo fascista, con una conferenza dell'Accademico d'Italia, Filippo Tomaso Marinetti, sul tema: «Storia dell'ardimento futurista».

La cerimonia si è iniziata con brevi parole del poeta Pastonchi, che il compianto Luigi De Santis aveva designato quale organizzatore dei lunedì letterari. Pastonchi comunicò all'uditorio foltissimo le vibranti parole di augurio per il successo del ciclo inviate da Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia, da S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda, e dall'on. Dino Alfieri.

Accolto da vivi applausi si levò a parlare S. E. Solmi, il quale, dopo avere espresso il saluto del Governo fascista all'istituzione dei lunedì, ha ricordato che oggi in Roma, culla della civiltà mediterranea, si svolge uno storico avvenimento che rinsalderà i rapporti fra Francia e Italia e da cui si spera e si attende il consolidamento della pace europea; ed ha rilevato come l'istituzione dei lunedì letterari sia qualche cosa che va oltre la cultura e l'arte italiana, qualche cosa che serve ad affermare brillantemente la civiltà latina e il moderno spirito patriottico e fascista. Cessati gli applausi, S. E. Marinetti ha improvvisato un appassionato discorso sulla storia del Futurismo.

CINE-STAMPA

Sta per apparire anche sui nostri schermi L'uomo di Aran, il capolavoro di Robert O' Flaherty, che alla Biennale ebbe il massimo premio: la Coppa Mussolini per il miglior film straniero. In alto e a destra due inquadrature dell'isola delle tempeste.

PARABOLA INGLESE

Ascesa improvvisa e sicura -- Da Champion Hill a Korda -- Gli studi di Shepherd's Bush

Londra, 7 notte.

Un anno fa a Londra l'industria cinematografica inglese era ancora nel preambolo della fase organizzativa. Nessun sintomo o segno lasciava prevedere gli sviluppi e la forza d'irradiazione che ha invece manifestato in seguito. Oggi l'attività produttiva è entrata nel periodo della sua piena efficienza. E si formulano programmi, si attuano propositi capaci di far impensierire i dirigenti della produzione continentale europea e di minacciare seriamente la produzione americana. Se ancora Elstree è lontana, soprattutto per quantità di produzione, dal poter soppiantare Hollywood, come centro di rifornimento internazionale, il successo di alcuni film di recente programmazione assicura che gli inglesi, sia dal punto di vista del perfezionamento tecnico che dal punto di vista della efficienza artistica, in fatto di cinema, non hanno più nulla da imparare dagli americani. Attualmente in Inghilterra non esistono studi inattivi. La London Film ha di recente riequipaggiato ed attrezzato con gli impianti più perfetti uno studio abbandonato fin dai tempi della preistoria dell'attività cinematografica inglese. Gli stabilimenti di Twickenham, *per poter far fronte alle esigenze di una moderna lavorazione dei film, si sono estesi su un territorio limitrofo, si sono ingranditi.*

***

Chi consideri lo sviluppo del cinema inglese deve subito constatare, dopo un iniziale felice periodo di produzione, che è strettamente legato con la nascita stessa dell'industria cinematografica, il suo rapido precipitare in una fase involutiva. Le espressioni di quel periodo, imitazioni più che creazioni, furono artisticamente irrilevanti, e tali da confinare, in una rassegna dei valori della cinematografia internazionale, il cinema inglese in un posto di quart'ordine.

Come documentazione retrospettiva riguardante gli albori del cinematografo chi capiti a Londra può ancora vedere in Charing Cross Road, vicino all'antico e famoso teatro di Garrick, i modesti uffici dove nel 1898 Léon Gaumont gettò le fondamenta di un'industria che doveva conoscere un'irradiazione mondiale. Si tratta di piccoli locali, stretti, bassi situati in Cecil Road. L. Gaumont vi s'era installato e conduceva il suo laboratorio con il concorso di due aiutanti. Un'enorme diversità di mezzi e d'impianti separa oggi il minuscolo laboratorio impiantato da L. Gaumont dagli immensi studi di Shepherd's Bush. Tuttavia da quel nucleo modesto, quasi insignificante, prese l'aire e si sviluppò l'organismo gigantesco di quella che è considerata anche oggi come la più importante Casa di produzione inglese. Non solo, ma le stesse vicende del cinema inglese furono, nel corso di un trentennio, legate alla varia fortuna di questa prima impresa produttiva. Al lume della prospettiva storica ed estetica che creano gli anni che intercorrono dalla data del primo film girato in Inghilterra ad oggi, i risultati di quelle prime esperienze ci sembrano un po' sommari ed alquanto ridicoli. Il primo film inglese fu girato all'aria aperta in un breve spazio del Freeman's Cricket Ground, in Champion Hill, Dulwick.

Tuttavia quei risultati apparvero importanti in quell'epoca di pionieri. Il primo autentico studio Gaumont, aperto col concorso di un piccolo nucleo di finanziatori che se ne assunsero gli oneri, non si ebbe che nel 1902. La Gaumont allargò allora la cerchia del suo ciclo produttivo. Cominciava a nascere nel pubblico il gusto per questo nuovo genere di spettacolo. Fu in quell'occasione che l'America con la sua imbattibile vocazione verso ogni forma di novità, divenne, nel campo del cinematografo, emissaria dell'Europa. I film inglesi conobbero così la fortuna di un'intensa corrente d'esportazione che li portò a toccare i lidi d'oltre oceano.

***

L'industria inglese del cinema ebbe, però, soltanto una rapida ed effimera ascesa. Nel 1905 non ancora consolidata essa subì una serie di tracolli ed un grave periodo di depressione. Veniva così compromessa definitivamente la sorte delle imprese che s'erano raggruppate intorno alla Gaumont. Questa sola riuscì a salvarsi dalla marea che aveva travolto le case ad essa associate, e riuscì a conoscere un periodo di equilibrio e di stabilità. L'anno seguente la Gaumont abbandonava la sua vecchia residenza, conosciuta col nome di Fricken Alley, all'angolo di Cecil Court, per trasportarsi in Sherwood Street. E' da quell'epoca che data la fase del suo ampliamento e sviluppo. Tre anni dopo la Gaumont, con l'apporto di capitali esclusivamente nazionali, veniva ribattezzata inglese e si impegnava in un vasto ciclo produttivo. Le richieste di film da parte dell'America fioccavano.

L'America era diventata un cliente assiduo ed esigente, al quale bisognava offrire una produzione sempre più varia e selezionata. La Casa, allo scopo di ingrandire i propri impianti e di attrezzarli modernamente, dovette ancora spostare e rinnovare il suo centro produttivo. La costruzione dei nuovi studi di Shepherd's Bush iniziata, nel 1912, non fu ultimata che nel 1914. Proprio allo scoppio della guerra.

Il periodo del dopoguerra equivalse ad un periodo di stasi e di marasma, completamente irrilevante agli effetti del progresso dell'industria cinematografica inglese. I tentativi che si fecero furono disorganici ed incerti. Fallirono senza lasciare una sensibile traccia. D'altra parte una vera e propria ripresa, in quel tempo, presentava serie difficoltà. Era difficile riconquistare le posizioni perdute. L'America s'era tratta dalla sua condizione di suddittanza, e aveva cominciato a produrre in proprio, con estrema ricchezza e varietà di mezzi. In breve tempo era diventata un centro di rifornimento mondiale.

La Gaumont British, l'unica firma sopravvissuta, per iniziare la sua nuova attività doveva demolire gli studi costruiti nel 1914 e sostituirli con dei vasti edifici attrezzati con materiale moderno e perfezionato. Sono questi gli studi che si elevano attualmente a Shepherd's Bush, gli studi più moderni esistenti in Inghilterra, fra i più importanti d'Europa.

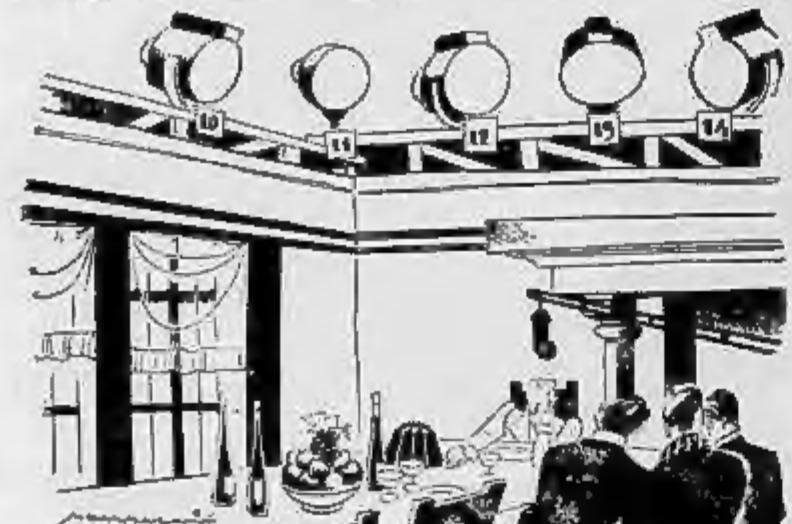
S. Z.

Madeleine Carroll in Il Dittatore, il primo film della «Toeplitz». Accanto alla Carroll apparirà Clive Brook.

Nei cantieri romani

L'inizio di *Casta Diva*, il film belliniano che si gira in due versioni (italiana e inglese) e due edizioni (francese e tedesca)

Roma, 7 notte.

Il giorno 3 gennaio, come era stato stabilito, l'«Alleanza Cinematografica Italiana» ha iniziato la lavorazione negli stabilimenti Cines del suo primo film di carattere internazionale «Casta Diva, sinfonia belliniana» in versione italiana ed inglese. Questa nuova società, che ha per Presidente l'on. Moltini, per amministratore delegato Carmine Gallone e per direttore di produzione Guglielmo Szekely, si propone con questo primo film messo in cantiere in questi giorni senza economia di mezzi tecnici e artistici e con una base finanziaria di prim'ordine, d'iniziare in Italia una produzione internazionale di grandi film destinati per i loro non comuni requisiti artistici, tecnici e commerciali ad essere sfruttati in tutto il mondo. Non per nulla sono occorsi circa sette mesi di preparazione per giungere al classico «primo giro di manovella» di questa pellicola destinata ad illustrare sugli schermi di tutti i paesi gli episodi più salienti e caratteristici della vita del grande musicista catanese, Vincenzo Bellini. Con questa opera anche il cinematografo porterà quest'anno il suo contributo alle varie celebrazioni del centenario belliniano.

«Casta Diva» dunque viene girato in due versioni, italiana e inglese, e sarà poi doppiato in francese e tedesco. Protagonisti della versione italiana sono: Marta Eggerth, Maddalena Fumaroli, Sandro Palmieri (un giovane ventiduenne, completamente nuovo allo schermo), Vincenzo Bellini, il giudice Fumaroli, Lamberto Picasso, Gioacchino Rossini, Achille Majeroni, Gino Viotti, il maestro Zingarelli, Vasco Creti, il maggiordomo di Fumaroli. Resta da definirsi la parte della Pasta: nei giorni passati Gallone ha girato ventidue provini diversi, ma tra queste ventidue candidate non è stata ancora stabilita chi sarà la favorita, anche perchè nel piano di lavorazione la Pasta non entrerà in scena che verso il venti del mese: può darsi che per quell'epoca sarà stata scoperta dal regista una nuova candidata che dia maggiori assicurazioni di una perfetta riuscita. Nella versione inglese invece troviamo per protagonista sempre Marta Eggerth ma Vincenzo Bellini è Philips Holmes e la graziosa Benita Hume, ammirata recentemente accanto al vecchio Douglas in «Don Giovanni», sarà forse la Pasta. Infine Marta Eggerth, ungherese di nascita ma artista poliglotta per eccellenza, canterà le melodie belliniane non solo in italiano e inglese, ma direttamente anche in francese e tedesco in previsione delle rispettive versioni doppiate che saranno fatte per questi due mercati.

***

Si gira nel teatro n. 3. Qui è scomparsa, in pochi giorni, quella parete che divideva questo grande teatro di posa in due teatri. Dopo circa due anni esso ha ripreso le sue antiche e grandiose proporzioni: 60 metri di lunghezza per 30 di larghezza e 15 di altezza. Il nuovo direttore della Cines, l'ingegnere De Giuli, a cui si deve in questi giorni un vasto lavoro di messa a punto di tutto lo stabilimento e aggiornamento e miglioramento del materiale in parte invecchiato, ci assicura che questo teatro è oggi per grandezza il secondo d'Europa. A proposito di questi miglioramenti, abbiamo notato la entrata in funzione di due nuovissime macchine americane R.C.A. per la ripresa sonora, numerosi riflettori di fabbricazione italiana, una macchina da presa francese perfettamente silenziosa senza dover per questo ricorrere a quelle ingombranti e antiestetiche cuffie antifoniche, due nuovi e agili carrelli tedeschi. Fra giorni sarà installata anche una nuova macchina sonora R.C.A. che permetterà di «mixare» contemporaneamente e in modo perfetto le varie colonne sonore fino ad un numero di quattro contemporaneamente: sarà questa la prima macchina del genere che funzionerà in Italia. Infine è allo studio presso un grande stabilimento italiano un nuovo e modernissimo carrello verso spostabile in tutte le direzioni che permetterà al regista la più ampia e illimitata libertà.

La prima scena che è stata girata è quella della sala da pranzo del giudice Fumaroli, nella serata di festa in cui per la prima volta Bellini giovane e un po' umido nella severa uniforme di allievo del Conservatorio Musicale scorge e conosce Maddalena Fumaroli, una di quelle belle figliuole per cui il focoso maestro catanese perse piacevolmente la testa. Siamo a tavola. Il primo giro di manovella s'inizia con un banchetto e questo, non è qualcuno, è certo un buon augurio! Tutto lo stato maggiore, numerosissimo, del film è al posto e fra l'incrociarsi delle più svariate favelle europee, compresa quella italiana, fra l'andirivieni dei macchinisti, elettricisti, servi di scena, assistenti, truccatori e operatori, fra gli ordini poliglotti del regista, gli sguardi vigili del direttore di produzione si giunge ad un momento di silenzio. Ancora un'ultima raccomandazione di Gallone in italiano a Picasso, in tedesco a Planer, il capo operatore, in inglese all'ingegnere dei suoni, ed ecco l'attimo di silenzio perfetto. Un colpo di fischietto, e la nuova, fiammante macchina da presa inizia la pellicola supercromatica, la sua corsa regolare di ventiquattro fotogrammi al secondo. L'uomo del «ciac» batte un colpo ed esce di campo, il giudice Fumaroli incomincia a dare degli ordini al suo fido maggiordomo. Stop! La scena è finita. Tutto bene, ma la si girerà ancora cinque o sei volte, poi i nostri attori cederanno il posto a quelli inglesi, e docili e tranquilli macchina da presa e microfono impressioneranno e registreranno questa medesima scena in un'altra lingua, con altri gesti e altre maschere. Tutto è andato per il meglio. Si è così varata felicemente «Casta Diva».

Gastone Bosio

Marta Eggerth, la protagonista di Casta Diva, il film belliniano di Carmine Gallone.

Come si gira: si sta riprendendo un istante de Il velo dipinto, l'ultimo film di Greta Garbo, diretto dal Boleslawsky.

Film fascisti all'estero

Roma, 7 notte.

A Dublino «*Mussolini parla*» e «*Roma monumentale*» sono stati proiettati di fronte ad un pubblico composto da persone di tutti i ceti e di tutti i partiti che unanimemente hanno applaudito la figura del Duce ad ogni sua apparizione ed hanno salutato romanamente l'inno nazionale che chiude il film. «*Mussolini parla*» è stato presentato anche a Mosca, alla colonia italiana, destando una viva commozione ed un entusiasmo trascinante. «Decennalia» e «Dall'acquitrino a Littoria» sono stati presentati al Guatemala; *Pane nostrum*, *Per la protezione della stirpe* e altri a Metz e Digione; *La visita del Duce in Puglia e in Lombardia* è stata proiettata a Innsbruck e a Salisburgo; *Nell'Agro Pontino redento* e altri a Malta.

Il film sulle *Bonifiche Pontine* è stato presentato anche a Lione in occasione della conferenza che il Comandante Lavergne, Presidente della Società di Geografia, ha tenuto alla grande Sala dell'Etoile sulle paludi Pontine. Il successo del film è stato grandissimo, dando luogo ad una delle più calorose manifestazioni di amicizia franco-italiana.

Alla C.I.T.O.

Fernando Cerchio, della C.I.T.O., recentemente premiato al concorso di «Cine-Stampa», ha ora ultimata la lavorazione di un nuovo film a disegni animati che avrà per titolo «Notturno». Questo disegno animato vuole essere un esperimento per un genere nuovo e italiano in tale campo dell'attività cinematografica. Aiutanti disegnatori: Anna Giuliano, Cesarina Ferrarchio, Lisa Battaglia, Ermanno Politi. La realizzazione tecnica è stata curata da Francesco Cerchio.

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film «Celestino», primo di una serie di corti metraggi educativi con passo 16 mm. Per speciale concessione dell'Ispettorato delle Scuole Municipali, parte del film è girata nella nuova Scuola «Duca degli Abruzzi», la più moderna di Torino. Il film è a cura di Maggiorino Canonica, Onorato Franco, Ugo Restelli.

Fotografia

La luce che dipinge

La macchina fotografica è ormai il pennello di tutti. L'avvento del piccolo formato ed il conseguente rapido miglioramento della tecnica dell'ingrandimento hanno conquistato alla fotografia una massa enorme di proseliti. I progressi della quale sono assai rapidi poichè questi amanti della fotografia si dedicano a veri e propri studi, confortati dai molti pregevoli manuali che esistono in commercio e dagli insegnamenti pratici che i più avanzati nella tecnica fotografica non mancano di somministrare agli ultimi venuti. Le molte lettere che da tempo ci giungono per l'istituzione di una rubrica fotografica ci inducono oggi ad iniziarla assegnandole quel modesto spazio che le molteplici esigenze del quotidiano concedono. Inizieremo questa rubrica trattando un argomento della massima attualità: quello che riguarda i così detti fotometri o meglio i misuratori dell'intensità della luce solare ed artificiale. Con l'innovazione del telemetro, che permette la messa a fuoco con la massima rapidità e perfezione, c'era stata una specie di rivoluzione in campo fotografico, naturalmente con gran giubilo dei dilettanti, che vedevano così scomparire il problema, non sempre di facile soluzione, della messa a fuoco. L'avvento del fotometro ha poi fatto il resto permettendo al dilettante meno esperto di ottenere negativi perfetti come intensità e messa a fuoco. L'unico difetto di questi fotometri, basati sulla estrema sensibilità della cellula fotoelettrica, era, sino a ieri, quello dell'elevato prezzo non facilmente accessibile a tutti. Difatti i meno costosi si aggiravano sulle centocinquanta lire. Oggi in commercio è stato posto un fotometro perfetto che non supera, nel prezzo, le venticinque lire! Non solo la tecnica fotografica fa prodigi, ma anche il mercato commerciale. Tali innovazioni nel campo della fotografia costituiscono motivi di rapida propaganda perchè permettono al dilettante di ottenere risultati sorprendenti e ridurre a zero, dal punto di vista tecnico, gli errori, con conseguente risparmio di materiale sensibile. Molti dilettanti non si sono trovati completamente a loro agio nell'uso del fotometro, vale a dire i risultati ottenuti non sono stati tali da giustificare appieno l'utilità del mezzo impiegato. Bisogna tener presente che non tutte le pellicole e le lastre che si trovano in vendita hanno una sensibilità pari a quella dichiarata dalle Case fabbricanti; generalmente lo sono un po' meno. E' bene, quindi, scegliere un dato tipo di una data marca e fare un esperimento base, compiuto il quale sarà ottenuta l'omogeneità dei dati tra la pellicola ed il fotometro. L'esperimento si potrà fare due volte all'anno: in primavera con le pellicole meno rapide a grana fine ed in autunno con quelle più rapide a grana grossa. Telemetro e fotometro permettono così in brevissimo tempo ad una persona di divenire — problema dell'inquadratura artistica a parte — un buon dilettante fotografo. Uno dei piccoli inconvenienti che presenta ancora il fotometro è quello di essere staccato dall'apparecchio, di trovarsi nelle condizioni in cui tempo addietro si è trovato il telemetro. Non passerà forse molto tempo che anche il fotometro troverà posto sulla macchina rendendola poi perfetta.

V. Z.

In questa rubrica risponderemo a quei quesiti di indole generale che possano interessare contemporaneamente un buon numero di lettori. Per quelli di minore interesse risponderemo a mezzo lettera.

Torino (P. N.) — Durante la stagione invernale, date le [illegible] il materiale [illegible] è il più rapido [illegible]. Per soggetti sulla neve e sul mare è indispensabile l'uso degli schermi gialli e verdi. Lo schermo giallo è sufficiente; risultati migliori si ottengono, però, con quello verde. Usando gli schermi, [illegible] occorre raddoppiare il tempo di posa per quelli gialli e triplicarlo, in genere, per quelli verdi.

Genova (F. P.) — La fotografia a colori non è, per il momento, che realizzabile su lastre o su pellicole [illegible] dell'autocromia. E' allo studio l'attuazione della fotografia a colori naturali sulla carta; [illegible] il problema sia finalmente risolto [illegible] ancora stati comunicati i risultati [illegible] dagli esperti in materia. L'autocromia è un procedimento abbastanza semplice [illegible].

Milano (A. L.) — L'edizione tedesca del volume del Wolff la può trovare facilmente [illegible] di materiale fotografico. Per ogni fotografia pubblicata sono [illegible]. E' facile, quindi, conoscere la tecnica [illegible] diaframma e velocità, tempo [illegible] materiale sensibile.

G L I   S P O R T

L'attualità schermistica

I premi ai maestri

Quando leggevamo sui giornali francesi le classifiche delle prove nazionali e vedevamo a lato dei nomi dei vincitori — fra parentesi, il nome del loro maestro insieme a una cifra che rappresentava il premio attribuito dalla Federazione all'insegnante — ci pareva che la propaganda, l'incoraggiamento e l'emulazione non si potessero intendere meglio di così. Son passati i tempi in cui la Francia ci superava. Oggi che lassù quest'usanza si perde, l'Italia non la copia, ma la perfeziona e l'arricchisce.

Fra le tante cose che l'on. Mazzini ha fatto per la scherma italiana, l'istituzione dei premi ai maestri ha da considerarsi una delle più notevoli. E' un'innovazione geniale, uno stimolo e un riconoscimento. Il nostro sport vive di quel che i maestri producono: se la fonte è copiosa, la scherma s'innalza e se la fonte, invece, s'inaridisce, la scherma precipita. Tutte le gare dilettantistiche che occupano la più gran parte delle nostre cronache son vissute di riflesso dagli insegnanti: ad essi va il merito delle vittorie che ci inorgogliscono, ma è raro il caso che il loro nome sia citato e rarissimo, ahimè, che l'allievo riconosca il sacrificio di chi ha saputo plasmarlo.

Non vi sembri eccessiva la parola «sacrificio» che ci è uscita dalla penna. La massa degli sportivi che con la scherma ha relativa dimestichezza ignora la somma di lavoro, di delusioni di quei martiri del dovere che sono i maestri. Nel caso più favorevole, quando l'insegnante non veda — come spesso accade — la sua sala deserta, può esservi il giovane allievo che ha tutti i requisiti per riuscire, ma un bel giorno o la scuola o la pigrizia o il primo amore lo distolgono dalla pedana. La fatica è sprecata. Molti immaginano che il maestro di scherma possa limitare la sua attività al pacato consiglio, che, seduto su una sedia, magari con la sigaretta fra le labbra, il maestro possa correggere e insegnare. Altri può credere che, toltasi la giacchetta e messo un piastrone sulla camicia, il maestro non abbia se non da offrire il suo petto ai colpi dell'allievo. Può darsi che maestri di questo genere ve ne siano, ma li cercherete invano fra i nomi di coloro che la Federazione premia in questi giorni. L'insegnante degno della tradizione gloriosa è quello che intende il suo compito come una severa missione, quello che vive la vita dei suoi allievi, quello che partecipa alle loro ansie, alle loro gioie e ai loro dolori, quello che dà giorno per giorno, senza contare, con la parola e con l'esempio, il meglio delle proprie energie. Abbiamo inteso dire talvolta che il Tale o il Talaltro hanno *fortuna* e l'affermazione ci è parsa, più che un'eresia, un'offesa. La fortuna qui non c'entra. Il campione che esce da una sala non è da confondersi col numero che esce da una lotteria. Il capolavoro che il maestro crea dalla materia grezza è frutto soltanto della sua tecnica, del suo raziocinio, della sua pazienza, della sua passione e anche del suo sudore. Ogni schermidore, perfino il più dotato da Dio, deve *tutto* al suo maestro.

La tradizione dei gloriosi insegnanti, purtroppo, si affievolisce col tempo. Restano sulla breccia, da noi, alcuni maestri che un giorno — lontanissimo, speriamo — lasceranno un vuoto incolmabile nella scherma italiana. La nobile professione attira mediocremente i giovani: troppo è il lavoro, scarso è il beneficio e incerto è l'avvenire. Non all'utile materiale hanno mai mirato i maestri di scherma degni di questo nome. Ne conosciamo più d'uno che s'è contentato di compensi irrisori, di una retribuzione infima, vicinissima allo zero o magari addirittura negativa, chè se l'allievo era povero e la lama rotta posava sul suo modesto bilancio o il guanto da rinnovare poteva essere un lusso, chi si sacrificava era il maestro purchè l'allievo accogliesse in letizia e il dono e la lezione.

Ora i maestri avranno un premio, e mai denaro fu speso più santamente per uno scopo sportivo. Il premio fu istituito quando le sorti della sciabola parevano definitivamente compromesse ed ecco che un uomo balzò d'improvviso ed altri lo tallonarono, ed altri ancora, giovanilmente impazienti, lavorarono e sperarono. Ad un certo momento sembrò che il premio avesse raggiunto lo scopo che si era prefisso, poi venne la delusione di Varsavia, ma ben sappiamo che i maestri d'Italia non aspettano l'umile gruzzolo per correre alla riscossa e che la ricompensa promessa non ha dato un battito di più al loro generoso cuore di poeti.

Prestissimo, ormai, un comunicato della Federazione renderà noti i nomi dei benemeriti e così ogni anno, se la cassetta federale lo consente, un po' della gloria dei dilettanti ricadrà sulle spalle degli oscuri artefici sotto forma d'una gradita pioggerella. Molti zeri si vorrebbero per compensare i più degni, e, se gli zeri son pochi, gli allievi vi aggiungano almeno il tesoro ideale della loro riconoscenza. Così i maestri, dopo aver sostato un'ora per passare in rivista il frutto delle loro intelligenti fatiche, torneranno soddisfatti alla pedana per dare ad altre braccia, ad altre gambe, ad altre menti, il soffio fatidico dell'artista che crea.

Nedo Nadi.

Problemi della scherma italiana
discussi dal Direttorio della F.I.S.

Roma, 7 notte.

Il 10 gennaio prossimo avrà luogo a Roma, allo Stadio del Partito, la riunione della Commissione per l'assegnazione dei premi ai maestri italiani di scherma che si sono distinti per i migliori risultati conseguiti dai loro allievi. Il successivo 11 gennaio, alle ore 15, nello stesso Stadio sarà tenuta la riunione del Direttorio della Federazione italiana di scherma. Le due riunioni saranno presiedute dal presidente della F.I.S. Saranno trattati molti importanti problemi inerenti la complessa attività sportiva della Federazione.

PALERMO-JUVENTUS: Un momento difficile per la difesa dei «campioni». Mentre Valinasso si getta in avanti, Foni respinge di testa. Rosetta, Bortolini e Piccaluga attendono il risolversi dell'azione.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Aspiranti allo scudetto

Fiorentina: la squadra che non perde -- Roma: l'unità che stravince -- Ambrosiana: l'undici che insegue -- E la Juventus?

C'è una sola squadra decisamente bersagliata dai colpi della sfortuna: la Juventus. E', questa, la sua annata nera. Ogni incontro le apporta dei guai. Ed ogni guaio è serio. Mai come in questa stagione si sono avute così forti aspiranti alla vittoria finale, ed ecco che la Juventus non può difendere nella pienezza delle sue forze il titolo che da quattro anni detiene. Essa non cede, continua a lottare, resiste, ma è lecito dubitare che possa resistere alle troppe disavventure che incrinano il magnifico blocco delle sue energie.

I fatti ultimi

Sono all'ordine del giorno Roma e Fiorentina ed alle disgraziate vicende dei campioni non si presta che una relativa attenzione, ma pare a noi che si debba proprio ora parlare dell'unità che sta vivendo i suoi più drammatici momenti. Non occorre rifar la storia delle disavventure juventine, che sono state molte e di diverse specie. Basta constatare che, mentre le altre grandi squadre marciano con il vento in poppa, quella bianco nera non può muovere un passo senza cadere in un agguato.

Restiamo ai fatti ultimi. La Juventus ha rimesso in sesto Monti e Bertolini. Non sono due giocatori di quelli che la contan lunga con il male. Guariti, essi vogliono giocare. S'allenano con impegno e si ripresentano in forma. Rientrano quando la squadra loro non ha che tre punti di svantaggio nei confronti dei primi. Sono decisi a combattere: Monti è senz'altro, nella partita di Palermo, il miglior uomo in campo durante tutto il primo tempo, ma, poi, nel fervore della lotta, egli è nuovamente colpito. Ancora una frattura, una nuova frattura. Monti anche questa volta non s'abbatte al suolo, non grida, non strepita. Lascia il campo quando proprio non può più reggersi in piedi. Resta invece a lottare Ferrari, anche lui duramente colpito. In tali condizioni, con soli nove uomini efficienti, con la mediana rimaneggiata, con l'attacco smembrato, la Juventus si salva dalla sconfitta. E' una impresa da grande squadra, questa, ma non tutti lo rilevano. Le cronache s'attardano a parlare del Palermo, che... meritava la vittoria...

Ed ora che farà, la Juventus? Essa deve andare a Roma, contro l'irresistibile Roma, la squadra forse più forte del girone, ed ha di nuovo la squadra mutilata. Si ha l'impressione che ormai solo un miracolo di volontà possa salvare la Juventus ed impedirle di rendere irreparabile il suo distacco. Fra otto giorni sapremo quindi come si sarà risolta la situazione di una squadra che era ed è ancora fra le più quotate, ma che non può più perdere terreno.

Quotazione di valori

Andare a Roma. L'avventura è la più difficile che si possa tentare perchè, mentre la Fiorentina continua a vincere, la Roma comincia a meravigliare. L'unità giallo rossa ha destato, in chi l'ha vista all'opera ad Alessandria, un'impressione profonda. La macchina funziona alla perfezione; il motore non perde un colpo. Il suo attacco non perdona; la sua mediana può reggere il confronto con le migliori, la sua difesa è pressochè imbattibile. Tutti gli uomini, poi, lavorano con serietà, con volontà, con entusiasmo. Che la squadra miri lontano lo si è capito quando, pur essendo i «grigi» ridotti sulle ginocchia, la Roma non ha forzato alla ricerca di un punteggio record che avrebbe potuto costarle caro. Vuol vincere, ecco tutto, non infierire sugli avversari più battuti. Certo essa pare, al momento attuale, formidabile. Più forte dello stesso Fiorentina, che pure è uno squadrone ma che non ha un contrattacco altrettanto fenomenale; più incisiva della Juventus la quale, poi, ha da pensare ai casi che sapete; più quadrata dell'Ambrosiana, perchè l'assetto definitivo l'ha ormai trovato. Solo fatti imprevisti potranno impedire alla Roma di compiere una marcia trionfale verso la conquista dello scudetto perchè, se è vero che tre punti la separano tuttora dalla Fiorentina, è da tenere in considerazione il fatto che i viola debbono rendere la visita ai giallo rossi nella Capitale ... che dove fare, del resto, ... l'entusiasmo, che ha poi raggiunto ... di uno svantaggio di tre punti e di ... sconfitta patita all'Arena ad opera degli uomini di Bernardini.

La Roma è, quindi, Fiorentina a parte, la squadra meglio piazzata e più attrezzata per vincere il campionato. Dicendo questo noi non scordiamo, è chiaro, le possibilità della Fiorentina che anche a Livorno ha riconfermato la sua forza, ma esprimiamo un convincimento acquisito dopo aver visto all'opera, nelle ultime domeniche la Fiorentina la Roma la Juventus e l'Ambrosiana. Queste saranno le quattro squadre che lotteranno per il primato, perchè è da escludersi che possano dire una parola loro le altre unità che seguono nella classifica. Il Napoli non è ancora o non è più lo squadrone della scorsa stagione e, comunque, non offre l'impressione di forza e di regolarità che danno le squadre sopra nominate. Torino Triestina Lazio e Milan sono, a loro volta, nettamente le più deboli ed il Bologna, che potrebbe essere minaccioso se fosse nella pattuglia di testa, ha ormai uno svantaggio incolmabile.

L'avanguardia non può, quindi, mutare. E' su quelle quattro squadre che la compongono che bisogna... fare tutti i calcoli possibili, ed è da quelle unità che si deve attendere l'impresa della grande conquista.

Ma lasciamo per un momento le alte sfere. Avremo tempo di vedere, e forse presto, se la Fiorentina saprà resistere ad oltranza; se la Roma continuerà a sbaragliare tutti gli avversari che il calendario le metterà di fronte nelle prossime domeniche; se la Juventus riuscirà, nonostante tutto, a restare almeno nella posizione d'attesa nella quale è ora; se l'Ambrosiana s'è posta definitivamente sulla giusta via. Guardiamo un po' cosa fanno anche le altre unità fra le quali la lotta di ogni settimana non è meno accesa e che, però, non mirano a mète eccelse.

Ragazzi che si fanno amare

Guardiamo il Torino. Potrebbe fare il paio con la Juventus, tanto gliene sono capitate in dieci giornate, eppure è bravamente a ridosso degli squadroni, con un totale, tutt'altro che disprezzabile, di dodici punti. Non ha una buona stampa il Torino. Tutti ricordano lo squadrone del campionato e giudicano gli uomini attuali facendo un confronto con quelli che ormai appartengono al passato. Dicono: «Questo non è più un «tòro» e quello non lo è ancora». Forse hanno ragione, perchè il Torino non ha «fuori classe». C'è Zacconi, ma Zacconi è il Torino? Gli altri? Gli altri non hanno pretese. Non sono pagati con stipendi favolosi, ed i più vanno in bicicletta, non già in auto propria. E non si dànno delle arie, chè sanno qual'è il loro valore. Buoni amici, ragazzi obbedienti, giocatori disciplinati, fanno completo il loro dovere. In campo non offrono lo spettacolo di un giuoco superiore, ma lottano come si conviene a calciatori che amano la bandiera del club. Alle volte v'è del disordine, nella loro azione, ma in ogni partita la squadra trova il suo momento di gioia. Allora sono guai per gli avversari, anche se di classe superiore. Così questa unità, si è portata assai innanzi nella classifica, segnando tanti goals quanti ne hanno marcati gli squadroni. Ne ha presi molti, anche, e questo è il guaio, ma raramente il reparto difensivo s'è allineato con tutti i suoi uomini migliori. Or mancava l'uno ed ora l'altro. Allora gli avversari passavano. Ma adesso la squadra si sta sistemando e potrà essere più continua nelle sue prove. Intanto la folla non l'abbandona, anche se sa che non c'è da sperare nè per lo scudetto nè per la Coppa Europa. Sa che il Torino giuoca sempre, con tutto il cuore, e per questo premiare il bello stadio dei «granata».

L'esempio del Torino dovrebbe servire per parecchie altre unità che invece giuocano con troppo... disinteresse. Ci vuol impegno, per riuscire, e avrà sempre le maggiori simpatie la squadra che lotta piuttosto che quella che, magari imprecando alla sfortuna, continua a perdere, sia pure di misura. Quanto s'è detto per il Torino, vale, ci pare, anche per la Triestina, che ha le stesse caratteristiche della compagine granata. Anche a Trieste c'è entusiasmo.

La Lazio accenna ora a riprendersi. Per cominciare ha colto la sua prima vittoria, da quando esiste la Divisione Nazionale, sul Napoli, avversario che la tradizione aveva sempre protetto negli incontri con i romani. Il Bologna s'è sfogato a segnar dei goals al Milan che, per perdendo, glie ne ha restituiti parecchi. Il fatto strano è che le due difese che hanno subìto nove goals in novanta minuti, sono considerate fra le più forti del campionato!

Se scendiamo ancora, nella classifica, non troviamo una sola squadra che domenica abbia vinto. Ha perso l'Alessandria, ha perso il Brescia, hanno perso anche Livorno, Sampierdarenese e Pro Vercelli. Solo il Palermo, superato come, ha potuto pareggiare con la Juventus. La Pro Vercelli sta sempre peggio, e non sa ormai più cosa tentare per riuscire a sommare qualche altro punto a quei miseri tre che la condannano all'ultimo posto. Nemmeno la Sampierdarenese sta bene, ma poichè ha gli uomini, potrà anche riprendersi. Per queste squadre la lotta con il cuore in gola la si avrà nel girone di ritorno.

Luigi Cavallero

Pagliano dopo la vittoria riportata nel campionato individuale dei F. G. di Milano al Passo del Tonale

Premi ai corridori italiani
che batteranno dei "records"

Roma, 7 notte.

La Presidenza della Federazione ciclistica italiana, allo scopo di non interrompere l'attività sportiva dei corridori Giovani fascisti nel periodo in cui la Federazione e il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento attendono alla stipulazione del nuovo accordo per il 1935, ha prorogato a tutto il gennaio corrente la validità delle licenze rilasciate nello scorso anno per la categoria dei Giovani fascisti.

La Federazione ha, inoltre, stabilito i seguenti premi da assegnarsi a quei corridori che abbasseranno ufficialmente gli attuali primati qui citati:

Primati mondiali assoluti: m. 500 s. a. da fermo (attuale primato 34" 1/5) L. 500; m. 500 s. a. lanciato (a. p. 29" 4/5) L. 500; m. 1000 s. a. da fermo (a. p. 1'10" 4/5) L. 500; m. 1000 s. a. lanciato (a. p. 1'6" 3/5) L. 500; un'ora s. a. da fermo (a. p. Km. 44 e 777 m.) L. 5000; un'ora c. a. da fermo (a. p. Km. 90,071) L. 5000; Km. 100 c. a. da fermo (a. p. ore 1,10'5" 2/5) L. 5000.

Primati italiani assoluti: m. 500 s. a. da fermo (attuale primato 35") L. 500; m. 500 s. a. lanciato (a. p. 30" 3/5) L. 500; m. 1000 s. a. da fermo (a. p. 1'11") L. 500; m. 1000 s. a. lanciato (a. p. 1'7" 2/5) L. 500; un'ora s. a. da fermo (a. p. Km. 43,777) L. 2500; un'ora c. a. da fermo (a. p. Km. 77,385) L. 2500; Km. 100 c. a. da fermo (a. p. ore 1,18') L. 2500.

Primati italiani: un'ora s. a. da fermo (all. Km. 41,340) medaglia d'oro mm. 30; un'ora s. a. da fermo (dil. Km. 42,432) medaglia d'oro mm. 30.

Verranno, inoltre, stabilite speciali ricompense ai corridori dilettanti e allievi, che, sui m. 1000 partenza da fermo, sui 4000 m. a squadre di quattro corridori e sui m. 2000 tandem, abbasseranno i tempi base che saranno tempestivamente comunicati. Così pure la Federazione ciclistica fisserà congrui premi di volta in volta, nel caso che fossero abbattuti altri primati ufficiali non contemplati più sopra.

La nuova Consulta della F.C.I.

Roma, 7 notte.

La Consulta della Federazione ciclistica italiana, che, unitamente alla Presidenza, costituisce il Direttorio federale, è composta per l'Anno XIII dei seguenti fascisti: Ferruccio Berti, avvocato Brofferio, dott. De Petra per i Fasci Giovanili; Fasciolo per l'O.N.D.; dott. Farina, console generale Gatti, Grosso, Magrini, dott. Montalcini, Pagano, Riccio, Spotti per l'A.N.F.I.S.; Tomaselli per la F.N.F.I.S., Tomellieri e Venini.

PER I LITTORIALI

Una selezione piemontese sulle nevi di Cogne

Sabato e domenica prossima si daranno convegno a Cogne i migliori goliardi sciatori piemontesi, per un'ultima prova di selezione in vista dei Littoriali della neve. La manifestazione, che è organizzata dal G.U.F. di Aosta, ha un'importanza che è inutile mettere in rilievo. Molti sono gli elementi, di tutte le provincie, messisi in vista nelle competizioni fin qui disputate. La manifestazione di Cogne ha per iscopo appunto di riunire tutti questi elementi, affinchè chi è incaricato di formare la nostra squadra rappresentativa per le grandi gare di Ortisei, possa, dal confronto di essi, regolarsi definitivamente per la composizione della squadra stessa.

Le gare contemplate nel programma delle due giornate di Cogne sono le seguenti: fondo km. 14, discesa libera km. 4, discesa obbligata e salto con le relative combinate. La partecipazione ad esse è libera a tutti gli universitari, ai laureati dopo il 1.o gennaio 1932 e agli allievi dell'Accademia di Genio e Artiglieria e della Scuola d'Applicazione, muniti della tessera della F.I.S.I. Le iscrizioni vanno mandate al G.U.F. di Aosta.

Il Presidente della R. F. G. I.
presiede una riunione a Torino

Ieri, la famiglia ginnastica torinese ha avuto l'onore di ospitare il presidente della R. Federazione ginnastica, console generale Cesare Bevilacqua, il quale ha voluto dedicare un'intera giornata all'esame della situazione della ginnastica della nostra città, proprio in questo momento di soddisfacente ripresa dell'attività.

Il gen. Bevilacqua, accompagnato dal presidente del Comitato provinciale magg. Vaudano, ha conferito con il Podestà, ha visitato lo Stadio Mussolini, e, alla sera, ha convocato i dirigenti delle Società locali e le autorità sportive per trattare alcuni argomenti di vitale importanza per l'avvenire della ginnastica piemontese.

Tutti i presenti hanno interloquito per chiedere chiarimenti e per prospettare le singole situazioni e necessità. Il generale ha preso buona nota dei vari desiderata ed ha impartito precise disposizioni per il lavoro da compiere.

Particolarmente si sono gettate le basi per il programma di massima relativo ai Campionati nazionali di ginnastica artistica, che saranno organizzati dalla R. Società Ginnastica di Torino nel prossimo ottobre.

Il ritorno di Michele Bonaglia
Sfiderà il vincitore di Baiguera-De Leo

Michele Bonaglia non vuol saperne di diventar vecchio. Proprio ora che tutti lo credevano ormai scomparso per sempre dai quadrati di combattimento, egli ha ripreso l'allenamento. I suoi propositi sono, inoltre, quanto mai battaglieri. Adesso è in trattative per un combattimento a Varsavia ed ha già quasi concluso un incontro con De Carolis. Appena svoltosi lo scontro fra Baiguera e De Leo per il titolo italiano dei pesi massimi, «Michele» lancerà, poi, la sua sfida al vincitore. Egli è sicuro che vincerà De Leo e, siccome col tripolino ha già pareggiato a Tripoli e vinto a Torino, pensa che il diritto ad incontrarlo nuovamente per il titolo non possa venirgli contestato. Se saran rose speriamo che fioriscano, e, soprattutto, che il ritorno di Bonaglia possa essere di utilità alla rinascita del pugilato torinese, che, per molti segni, non dovrebbe sembrare lontana.

Le finali del torneo di pallacanestro alla R. Società Ginnastica di Torino

Questa sera, alle ore 21,30, si svolgeranno, nella palestra della R. Società Ginnastica (via Magenta 11), le finali del torneo a vantaggi fra le squadre di pallacanestro Ginnastica A-Ginnastica B, Fiat A-Fiat C. L'ingresso è libero.

NOTIZIARIO

— *Il Consolato di Torino* della Federazione colombofila comunica che ha avuto inizio la distribuzione degli anelli fissi 1935-XIII.

— *A Malesco*, nella Val Vigezzo, domenica prossima avrà luogo un raduno sciistico-escursionistico di dopolavoristi della provincia di Novara.

— *Il 17 gennaio*, a Parma, Rodriguez di Rimini e Cattaneo di Milano s'incontreranno per il titolo nazionale della categoria pesi gallo.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. SIEVAR, Milano. [illegible]

OCCASIONE vendonsi carri usati [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10300

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore [illegible] 70 Kw, un trasformatore [illegible] con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIA, lavorazioni legno [illegible] assortimento macchine presso Sesana, via Nizza, 81 bis, Torino. 30136

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Giornali cartoleria centrale, quotidiani 600, occasione. Donadio, San Quintino, 5.

A. Rivendita pane, pasticceria. Kg. 100, 150, Demaria, Garibaldi, 22. 10175

A. Rivendita pane, Kg. 120, 160, affare. Donadio, San Quintino, 5. 10289

AVVIATISSIMO pasta fresca, macchinario, [illegible]. Demaria, Garibaldi, 22. 10174

A. 6000 commestibili, drogheria, bellissima posizione. Demaria, Garibaldi, 22. 10276

CEDO licenza polli, selvaggina, [illegible] ambulante o frutta verdura. Albertina, 27, Emporio. 60229

CEDO 6500 elegante, centralissima [illegible] burro, uova, pollame, [illegible] comprovabile. Albertina, 27, Emporio.

COMMESTIBILI, drogheria, arredato, fornito, [illegible] Via Maddalene, 23. 30380

DISPONENDO capitale, esperienza industriale, [illegible]. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60063

DISTINTA [illegible]. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60214

GRANDE alimentaria centrale, affettatrice, [illegible]. Sommeiller, 10. 60213

MACELLERIA avviata cede motivi famiglia. [illegible] Napione.

OCCASIONISSIMA causa partenza cedesi [illegible]. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLA officina cede, cambio, parte lavoro. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60303

RILEVASI drogheria, alimentaria, rivendita pane o paste, granaglie, esclusi mediatori. [illegible], via Cumiana, 45. 60217

RILEVERSI [illegible] ristorante, [illegible] o trattoria o licenze. Albertina, 27, Emporio. 60223

SU stabile Torino, valore 450.000, cercasi 150.000 prima ipoteca. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30332

TABACCHERIA [illegible]. 10292

URGE cedere qualunque prezzo avviata tintoria, stireria. Rinaldo, Gioberti, 63. 30227

ZENIT. Principe Amedeo, 40, Osteria, giochi bocce, unica località, affarone. 28799

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LUBRIFICANTI cerca piazzista Torino, buon stipendio, provata capacità. Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE, perfetto conoscitore [illegible] alta Italia, [illegible]. Scrivere cassetta 175 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI signorine intelligenti, [illegible] 40 settimanali più provvigione. Edizioni, Principe Tommaso, quintino. 10351

CERCASI signora o signorina bella figura, [illegible] Milano [illegible]. Scrivere cassetta 49 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 007

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, per ulteriore sviluppo ramo Vita, cerca persone [illegible] Torino [illegible]. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60179

STENODATTILOGRAFA primo impiego, cerca importante industria. Presentarsi Nicola Fabrizi, 92. 10314

STENODATTILOGRAFIA, Contabilità, Perfezionamento impiegati, individuali. Dattilografia dieci. Madama Cristina, 62. 10312

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero [illegible]. Scrivendo Napis, Roma, [illegible]. 506

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISPONENDO [illegible]. Primarie referenze. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10237

PETTINATRICE, pratica commercio, bella presenza, cerca [illegible], referenze, cauzione. Scrivere portinaio, Re Umberto 35.

Ristoratori!

A prezzi fallimentari cedonsi sedie, tavoli, stoviglie, forno elettrico, affettatrice, ecc.

Banco e stagera «900»

adatti per qualsiasi negozio

Rivolgersi:

Giannotti - V. Bogino 25 - Torino

MATTINATA, eventualmente sera, esegretaria banca, ventiquattrenne, colta, corrispondente francese, spagnuolo, dattilografa, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60,087

SIGNORINA distinta, perfetto francese, [illegible] diplomata, occuperebbesi anche presso famiglie, per bimbi. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60362

TECNICO, molti anni dirigente in grande carrozzeria. Offresi. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10267

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OFFRESI pettinatrice all'acqua, ferro, taglio e manicure. Bianco, via San Massimo, 47.

SIGNORINA giovane, tutto fare, bella presenza, ottime referenze. Rachetta, Casale 45.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-058 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto, 40. 4429

AI rinomati negozi Bertotti Bertola angolo Botero, Cristofo angolo Germanasca. Migliori regali utili, convenientissimi; arredamento, abbellimento casa. Cristallerie, ceramiche, bigiotteria, specialità regali nozze.

ALTISSIMO prezzo compro brillanti importanti, gemme, ecc. Fornonelli, piazza Castello, 18, piano secondo. 10311

ARREDAMENTO italiano, corso Francia, 9. [illegible] 207

LIQUIDAZIONE [illegible]. 10264

LIQUIDAZIONE [illegible]. 30238

MOTIVO [illegible]. Corso Torino. 30182

POLTRONE, divani pelle da lire 225. [illegible]. 30149

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTOTTENNE, 53.000, sarta, sposerebbe statale sicuro. Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10247

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Casa 48 camere, reddito 8 %, permuterei negozio, alloggio, terreno. Barbieri, Lagrange, 29. 10291

ACQUISTASI casa esente località centrale, 300-350.000, esclusi mediatori. Offerte per lettera notaio Oggero, via XX Settembre, 30.

ACQUISTO casa capitale 200.000 parziale pagamento terreno coperto con progetto costruzione, 30.000. Barberis, Fossetto, 5.

ACQUISTO contanti casa reddito sino 200.000. Esclusi mediatori. Dettagliare cassetta 222 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO terreno mq. 3000 circa, periferia, Crocetta, San Paolo, uso deposito. Pierna, corso Vinzaglio, 101. 60181

AFFARE! Casa modernissima, esente, ascensori (corso principale), 186 vani, grandiosi bagni, garage, reddito rilevante documentabile, vendo 1.175.000. Giletta, Carlo Alberto, 40; telefono 47-387. 60182

CAMBIO, vendo terreno con alloggio, pago differenza, possibilmente Porta Nuova. Telefono 52-548. 30190

CASA centrale, camere 28, reddito 18.000, vendo 170.000. Sereni, Donati, 26. 30234

CASA centrale, signorile, esente, 64 ambienti, reddito netto 32.000, vendo 300.000. Olmo, Nizza, 9. 30222

CASA lussuosissima, corso centrale, costruttore vende 1.350.000, sei netto. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60189

CASA signorile, corso Vinzaglio, camere 130, ambienti 180, mc. 11.500, reddito netto [illegible]. 30223

CASA [illegible]. 30192

CASA [illegible]. 30226

CASA [illegible]. 50193

PALAZZINA [illegible]

PERSONA [illegible]

PRESSO La Spezia superbo parco di 35.000 metri con lussuosi castello [illegible]. Philibs, 36, Boulevard des Moulins, Monte-Carlo. 506

PRIVATO acquisterebbe casa centrale, esente, buone condizioni, circa 500.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10201

PRIVATO compera casa signorile centrale, [illegible]. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30134

SOMALIA Italiana, Uebi Scebeli, vendonsi [illegible] terreni cento ettari [illegible]. Scrivere Barisione, casella postale 1121, Genova. 494

TERRENO, lotto mq. 600, angolare, vicinanze nuovo Ospedale, vendesi. Scrivere cassetta 237 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30166

VENDESI casa [illegible], giardino, otto alloggetti signorili, termo, reddito 8 %, lire 165.000. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30229

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3 camere, cucina, signorile, nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 101. 30180

AFFITTANSI signorili 3, 5, 6 camere, accessori, garage, giardino. Moncalvo, 35.

ALLOGGETTI modernissimi, due camere, accessori, termosifone. Prezzi modici. Canova, trenta. 60178

LOCALE industriale mq. 150 circa, cortile, carraio indipendente, affittasi. Sacco, Levanna, 27. 30141

PICCOLI alloggi case nuove, tappezzati, bagno, termosifone. Nicolino Pilo, 33, angolo corso Lecce, 17. Prezzi miti. 10197

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobili moderne: Ardea, Artena, Augusta, ecc., pagamento immediato. Venturi, Mille, 10, Roma. 504

ALFA Romeo, via Genovesi, 3; telefono 60-466. Provate senza impegno la nuova 2300. Potete effettuare cambi alle condizioni più vantaggiose. Vetture d'occasione di qualsiasi marca e ottime condizioni, vendite [illegible]

BALILLA [illegible]

OCCASIONI QUALUNQUE PREZZO [illegible]

634 FIAT - SAURER

dr. WYSS [illegible] Via Po, 52-1 p. - dalle 9 alle 20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose. Prog. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 34 - 9-11; 16-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite — **SIFILIDE**
Dr. CHIAVARINO — Via Bidone 5 — Ore 10-15 e 18-20. Riduzioni per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore [illegible] - Fest. 10-12

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 PREZZI MITISSIMI

RADIO ARIETTI

VIA PO, 7 - TORINO

Rivendita autorizzata produzione Apparecchi

"RADIOPRON"

TAURINIA - Mod. S. 300 M. Supereterodine 3 valvole: contanti L. 700

TAGLIA 1° - Mod. S. 401 M. Supereterodine 5 valvole: contanti L. 850

CLITUMNO - Mod. 210 P. tre valvole: contanti L. 470

Forti sconti per tutto il mese di Gennaio

AUDITORIUM

Apparecchio popolare a tre valvole – il più potente – la migliore costruzione dell'apparecchio economico italiano: contanti nettissimo L. 350

TUTTI GLI APPARECCHI SI VENDONO ANCHE RATEALMENTE

dal
1° Gennaio 1935
la pubblicità del
quotidiano

REGIME FASCISTA

di CREMONA

è gestita
in esclusiva dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Sede di MILANO e sue Succursali

AGENZIA DI CREMONA:
GALLERIA XXIII MARZO
Telefono 18-25

APPENDICE DE *LA STAMPA* (8

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Benissimo! — Concluse Lachi. — Benissimo! Niente Paura! Fausto non deve sapere e non saprà mai. Contribuirò anch'io a illuderlo, se sarà necessario, perchè tutto è meglio, per lui, della verità.

Come conclusione del suo soliloquio, il giovane ripone accuratamente nel proprio portafogli il documento strappato dalle mani del giovinastro che nel pomeriggio aveva affrontato Claudia.

— Qui — egli dice — è al sicuro. Ora vedremo se quel signore saprà dare ancora noia a Claudia.

Si accorge di averla chiamata per nome e si stupisce. Ma sorride subito perchè sa di aver pronunziato il suo nome come avrebbe pronunziato quello di una sorella.

— L'ho calunniata; dovrò riparare, ma sento che non mi mancherà l'occasione di farlo!

Vorrebbe già fosse mattina per poter telefonarle e prendere un'intesa. E' impaziente di sapere tutte le circostanze della singolare scoperta: come è avvenuta la sostituzione? Per opera di chi? Perchè Claudia ha fatto quell'azione? E come ne ha avuto il coraggio?

— Bizzarra creatura! E' certo meno semplice di quanto non sembri. Per osare una cosa simile bisogna avere un temperamento ben deciso... Tre anni che la menzogna dura.

— E dovrà durare tutta la vita! — si dice.

Ma sarà possibile? Sì, se il documento che egli ha sequestrato è il solo che esista e se oltre quello non esistono altre prove.

— Chissà quante persone sanno nel segreto?

In faccende di quel genere, ogni complice può, a un dato momento, diventare un denunziatore.

Claudia ha chiesto il suo aiuto. Bisogna che si trovi in pericolo per aver osato farlo. Senza dubbio si trova in pericolo. Gli basta ricordare il viso che ella aveva quella sera, nel tram che la portava al convegno per comprenderlo. Era il viso di una povera donna sperduta.

— Come è strano il caso! — egli pensa. — Se io non mi fossi trovato, oggi sul quel tram, se non avessi compreso che qualche cosa di singolare doveva esistere nella vita di quella donna, e non l'avessi seguita, Claudia non avrebbe certamente osato dirmi nulla. Ha parlato per necessità di difendersi. Così, tutto era predisposto, anche il mio ingiusto sospetto per raggiungere il fine che deve essere la tranquillità di Fausto e la sicurezza di Robbi.

Che tutto fosse quasi miracolosamente predisposto, è l'impressione che ha avuto anche Claudia e lo dice a Mario Lachi, la mattina dopo, quando egli la chiama al telefono e, assicuratosi che Fausto non è già più in casa, comincia col chiederle perdono del sospetto.

— Non ditemi niente. E' stato tutto provvidenziale. Guai se non mi aveste sospettata! Non avrei mai trovato il coraggio di mettervi a parte del mio segreto.

— Vi son grato d'averlo fatto.

— Mi aiuterete, vero?

— Senza dubbio. Per Fausto e poi anche per voi.

Non sa nemmeno lui perchè abbia sentito il bisogno di mettere il nome di Fausto a giustificazione della sua promessa. Ma sente che così deve essere e Claudia pensa [illegible] me lui perchè approva.

— Ora — ella dice — bisogna che voi sappiate tutto.

— E' certamente necessario se dobbiamo sventare ogni minaccia.

— Voglio parlarvi oggi stesso.

— Io sono a vostra disposizione.

— Venite nel pomeriggio. Manderò fuori la donna col bambino e potremo discorrere indisturbati.

— Annunzierete a Fausto la mia visita?

— No. Gli dirò dopo che siete venuto.

— Come volete.

Appena ha chiuso la comunicazione, un pensiero attrae l'attenzione di Lachi:

— Che voce diversa aveva Claudia stamane! sicura, vibrata, ardita. Era tutt'altra donna di quella di ieri. Ora, comincio a capire: la donna di questa voce può, sì, aver fatto l'audace cosa per la quale, oggi, soffre.

Non si avvede dell'impazienza e dell'orgasmo che l'attesa del racconto gli mette nel sangue. Quella giornata, nel programma stabilito fin dal giorno innanzi, dovrebbe comprendere molte cose: visite a personalità sportive; un colloquio con il presidente della Federazione [illegible]: una prova dal [illegible]... Sente che non ne farà nessuna.

Non avrebbe la serenità necessaria per attendere agli interessi che deve trattare. Non si sente padrone dei suoi nervi, lui che vuol vantarsi di averli così forti. L'avventura che è alla base della vita famigliare del suo più caro amico lo ha turbato fin nell'intimo.

E' un sentimentale, in fondo, Mario Lachi; ma guai a chi glielo dicesse! E' convinto, invece, di essere un uomo tutto realtà, volontà e energia soltanto; l'uomo che egli stesso si è fatto, insomma, il solo che egli conosca. Ma c'è un altro Lachi che egli porta con sè e che ignora perchè non ha mai avuto modo di rivelarsi attraverso il suo destino senza dolcezze. E' il Lachi che non ha conosciuto mai sua madre morta nel darlo alla luce, che è cresciuto tra la malinconia di un padre pieno di rancore per la vita e la durezza di una matrigna che gli ha lasciato ignorare le carezze; che, orfano anche del padre a dieci anni, ha cominciato presto, troppo presto a sentire, dell'esistenza, tutta la dura realtà.

Questo altro se stesso ricco di tutta una riserva di sentimento mai impiegato il Lachi lo ignora completamente. O forse di lui ha avuto sentore soltanto [illegible] la guerra, si è attaccato [illegible] di fraternità a Fausto Moreno. Forse, se finita la guerra Fausto non gli avesse espresso il suo intendimento di recarsi in Somalia per studiarvi le malattie tropicali, nemmeno Lachi sarebbe partito per l'America; ma l'amico se ne andava ed egli, perchè non avrebbe accettato di partire con l'impresario che gli aveva fatto proposte lusinghiere?

Era partito; ma l'affetto per Fausto Moreno non si era mai affievolito nel suo cuore e, per quell'affetto, anche il ricordo della guerra gli appariva come una parentesi singolarmente bella, adombrata pur nella sua terribilità, di una dolcezza che forse egli non avrebbe mai saputo ritrovare mai più.

Fra due giovani sani, intelligenti e generosi, l'amicizia prende sovente questa veste di tenerezza austera e profonda che ne fa un sentimento a parte, più caldo della fraternità e più saldo del cameratismo. Per Lachi, l'immagine di Fausto Moreno realava quella del più nobile fra gli uomini, superiore a tutti per integrità, per intelligenza, per bontà. Quando Fausto gli aveva scritto partecipandogli il suo matrimonio, egli aveva provato dapprima una sottil malinconia, come se il sapere Moreno legato a una donna fosse quasi stato per lui, come l'averlo un poco perduto. Poi, aveva pensato che la donna che si era meritata l'amore di un uomo come Fausto Moreno doveva possedere qualità ben eccezionali e lo aveva stupito un poco il fatto che ella fosse così giovane. Subito dopo il matrimonio, Fausto Moreno gli aveva scritto e in calce alla sua lettera, anche Claudia aveva tracciato poche righe che esprimevano il suo desiderio e la sua speranza che il «fratello» di suo marito avesse ad essere tale anche per lei.

Quelle parole lo avevano confortato del sottil rammarico di aver dovuto dividere con un sentimento anche più forte della loro amicizia l'affetto che lo legava a Fausto.

— Poichè anche «lei» mi accetta — si era detto — un giorno, quando mi deciderò a rimpatriare per sempre, farò conto di avere un fratello e una sorella.

Aveva accolto poi la notizia della venuta di Robbi come se davvero il bimbo gli appartenesse un poco.

— Sarà il mio erede — aveva concluso.

Così era tornato Mario Lachi in America, con la convinzione di avere in Italia una casa e una famiglia, poichè la famiglia vera non l'aveva più.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Torino solida e fedele esultante
per l'elogio del Direttorio Nazionale

Scrivevamo alla vigilia delle fervide giornate torinesi, porgendo da queste colonne un devoto saluto al Consiglio Nazionale del Partito, la nostra certezza nel trionfale successo delle manifestazioni predisposte per l'alta celebrazione, sicuri che da esse il nome di Torino sarebbe ancora una volta stato posto all'ordine del giorno della Nazione. La profezia era facile per chi conosceva lo spirito delle nostre folle e il fervore fascista di cui è animato il nostro popolo. Tuttavia l'elogio espresso ieri dal Direttorio del Partito (in altra parte del giornale è pubblicato il testo ufficiale) alle Camicie Nere e al popolo di Torino, riempie noi e quanti come noi vivono la vita torinese nelle sue fatiche produttive e nella sua attività fascista di legittima gioia.

Il giorno 3 e, sia pure in tono minore, il giorno 4, rimarranno nelle cronache subalpine come date non più dimenticabili. Il raduno di piazza Vittorio e via via tutte l'altre cerimonie e manifestazioni han data la prova inequivocabile di quanto Torino sia nel Fascismo e con quale passione la nostra gente proceda sulle strade di Mussolini. Ma l'elogio, che il Direttorio Nazionale ha formulato per i protagonisti primi di quelle ardenti ore, va, anche se espresso, ai preparatori e agli animatori del solenne avvenimento, alle gerarchie della Federazione dei Fasci. Piero Gazzotti, ne siam certi, si è avvicinato a quel solenne giorno con cuore sereno, egli che per una quotidiana abitudine di vita tra le folle delle officine e dei campi ben sapeva che una fede profondamente sentita avrebbe tratto al vasto convegno il popolo tutto di Torino, in una splendente unanimità di fede. La dimostrazione torinese è stata pari alla grandiosità dell'ora, degna dell'avvenimento che il Duce volle a [illegible] svolgimento fra le nostre mura vecchie d'anni e di glorie, ma giovani e franche ed operanti in questa novella primavera italica. Achille Starace ha rivisto attorno a sè, con lo stesso volto e la stessa anima, il popolo che da tempo conosceva, quello che [illegible] sfilato pochi giorni prima nella visita improvvisa, che stermirata marca acclamante, era stato il protagonista delle giornate ottobrine di Mussolini. Torino è citata oggi, per l'ennesima volta, ad esempio di fronte a tutta la Nazione. Gioia ed orgoglio per così alte parole sono condivisi da tutti della nostra fedele popolazione: le Camicie Nere e il popolo, accomunate dal Direttorio del Partito nello stesso elogio, non chiedono altro che poter proseguire con immutabile fede sul cammino cui sorride una sola mèta: la grandezza d'Italia, nel nome del Duce.

L'insediamento di S. E. Manno
e il giuramento dei nuovi Procuratori

Nel pomeriggio di ieri, nell'Aula Magna della Corte d'Appello, si è svolta una duplice, significativa funzione: l'insediamento del barone Don Giulio Manno, nuovo Primo Presidente, ed il giuramento di 22 nuovi Procuratori, iscritti nell'Albo professionale a seguito del recentemente superati esami di concorso.

Alla presenza del Collegio della Prima Sezione, il Segretario del Sindacato Forense e Presidente del Direttorio, avv. [illegible] Carlo Majorino, contornato dai membri del Direttorio, tra cui l'on. Bardanzellu, in rappresentanza anche del Direttorio Nazionale, tutti in camicia nera, toga e tocco, rivolse all'illustre uomo un vibrato saluto al barone Manno, auspicando che sotto la guida del nuovo Primo Presidente la collaborazione fra avvocatura e magistratura — [illegible] nella quotidiana fatica — venga a farsi sempre più intima e perfetta. Egli, indirizzandosi poi ai neo-colleghi, porse ad essi il cordiale benvenuto dei camerati del Foro torinese, e terminò ricordando loro i doveri che li attendono sul non facile cammino, per nobilissimo cammino del ministero a cui si sono votati. Rispose, con felici espressioni, il barone Manno, rivolgendo per egli la sua parola alle nuove reclute forensi ed illustrando ad esse l'importanza solenne del giuramento che si apprestavano a compiere: e ricambiò, quindi, con cordialità di accenti, il saluto dell'Avvocatura torinese, cara, egli disse, al suo cuore di magistrato. Cessati gli applausi, ebbe luogo il giuramento dei nuovi procuratori, che vestivano pur essi la toga e la camicia nera.

Il Sindacato offrì ad ognuno di essi un opuscolo, dedicato ai giovani professionisti, contenente norme di retto esercizio della professione forense dettate dagli avvocati Alessandro Sardi e Carlo Majorino.

Gli acquisti di S. M. il Re
all'Esposizione Amici dell'Arte

S. M. il Re in occasione della XXXV Esposizione degli Amici dell'Arte ha fatto acquistare le seguenti opere: illustrazione «Grand Meaulnes» d'Alain Fournier - di Giulio Damilano; «Ritratto» Bianca Maria - di Alberto Savinio; «Paesaggio Istriano» di Massimo Quaglino; «Susanna» terracotta - di Michele Guerrisi.

Fasci Giovanili

Reparto Celeri Motociclisti. — I Giovani Fascisti motociclisti che intendono partecipare alla «Rosa d'Inverno» che avrà luogo domenica 13 corrente devono darsi in nota entro le ore 21 del giorno 8 corrente al Comandante il reparto, in via M. Vittoria 7.

Pro erigendo Padiglione Maternità

Si comunica che con il 15 corrente mese si chiuderà la sottoscrizione a favore dell'erigendo Padiglione Maternità Principessa di Piemonte e perciò si prega voler consegnare entro il suddetto giorno alla Federazione Fasci Femminili, tutti i bollettari relativi dei quali ogni capo gruppo è il responsabile.

Il Raduno auto-sciatorio a Clavières

Il 15 corrente si chiudono le iscrizioni al Raduno auto-sciatorio a Clavières, organizzato dal R.A.C.I. La manifestazione che sta raccogliendo un buon numero di adesioni, si avvia ad un completo successo e gli organizzatori lavorano alacremente per la perfetta riuscita della gara. Le iscrizioni vanno accompagnate dalla tassa di L. 25. La gara sciatoria si svolgerà sul percorso di circa 6 Km. nelle immediate vicinanze di Clavières e il tracciato sarà tale da poter essere seguito con facilità anche da sciatori non provetti e nuovi alle gare. L'Ufficio Sportivo del R.A.C.I. è a disposizione per qualsiasi schiarimento.

Per la difesa antiaerea

Il Consiglio provinciale dell'U. N. P. A.

Con regio decreto è stato recentemente costituito ed entra in ente morale l'Unione nazionale per la protezione antiaerea. Essa ha lo scopo di provvedere a diffondere nel Paese la conoscenza dei reali pericoli della guerra aerea e di coadiuvare, nell'attuazione dei provvedimenti relativi a detta protezione, gli organi statali ad essa preposti. La sede del Consiglio direttivo centrale dell'U.N.P.A. che è presieduto da S. E. il gen. sen. Giovanni Cattaneo, è a Roma. In ogni provincia esiste un apposito Consiglio composto da 12 membri.

A presiedere il Consiglio provinciale di Torino, su proposta del Prefetto, è stato chiamato il console generale Gino Parenzo. Sono stati nominati consiglieri: il gr. uff. Pietro Donvito, vice-presidente; il prof. dott. cav. uff. Demetrio Bargellini, il gr. uff. Luigi Bosso, il comm. Valentino Bosso, l'ing. dott. Gennaro Cocco, il comm. Domenico Coniglione Stella, il comm. ing. dott. Mario Cordoni, il comm. Luigi Grassi, l'avv. cav. Italo Camillo Martelli, l'ing. comm. Giuseppe Sciopis, l'on. Severino Vassallo.

La Segreteria è tenuta dal cav. rag. Ugo Gilardini. Provvisoriamente la sede del Consiglio provinciale si trova presso il Consiglio provinciale di protezione antiaerea in via Garibaldi 14.

Già in passato — in occasione di esercitazioni aeree e di conferenze di propaganda tenute nella nostra città, ultima l'Esposizione di difesa chimica organizzata a cura del Ministero della Guerra alla Mostra della Meccanica e della Metallurgia — abbiamo diffusamente parlato degli efficaci mezzi di difesa che la scienza ha creato per impedire le gravi conseguenze degli aggressivi chimici; ma abbiamo pure insistito sulla necessità per la popolazione civile di formarsi una coscienza chimica, di abituarsi all'idea della possibilità di un'aggressione aerea, inevitabile in una guerra futura, e quindi di sapere in quali modi la popolazione debba comportarsi per sfuggire ad un pericolo che se pur è grande può essere attenuato e annullato quando tutti vi siano preparati.

Abbiamo pure accennato alle esercitazioni che si fanno all'estero e alle quali è chiamata a prender parte la popolazione. Della necessità di questa preparazione, della quale per Torino e Provincia si occuperà l'U.N.P.A., parleremo diffusamente in seguito, succedendo che siano sempre mantenute vive in tutte le categorie dei cittadini quelle norme che i tecnici, in conferenze pubbliche, tenute nelle aule dell'Università, e nell'ottobre scorso dai col. Pellegrini, del Centro aerochimico di Roma, hanno ampiamente illustrate.

Istituto Fascista di Cultura

«Ludi Juvenilés»

Il 5 gennaio, organizzate dall'Istituto Fascista di Cultura, hanno avuto luogo nei edifici Istituti Medi di 2.o grado di Torino e Provincia le annunciate conversazioni sul tema: «Ludi Juveniles». Nelle scuole di Torino, di Chieri, di Carmagnola e di Pinerolo hanno parlato efficacemente, presenti i presidi, i professori e le scolaresche riunite, i camerati ing. Cavallari-Murat, Appiotti, Pallotta, dott. Malfettani, dott. De Mole, D. Fok, dott. Moccagatta, Bairati, prof. Pacces, dott. Gaja, Pistone, avv. Trebbi, dott. Galvano, Nizza, avv. Cassoni e dott. Bravetta. Dai rapporti pervenuti risulta che la iniziativa dell'Istituto ha incontrato le più cordiali simpatie come appare anche dalla viva parte presa alla discussione dai numerosi studenti. L'Istituto ringrazia il camerata Provveditore agli Studi per il Piemonte ed i camerati Presidi per la loro cordiale, fascistica collaborazione.

Gruppo Rionale "L. Scaraglio"

Domani alle ore 21 si riprenderà il corso di cultura coloniale, con la ottava lezione. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: «Le Marcia e gli inizi della penetrazione in Etiopia». Gli iscritti al corso sono tenuti a presenziare. Si ricorda che tutti i fascisti possono assistere alle lezioni in qualità di uditori.

La prima neve

Da qualche tempo si era sparsa in città una voce ottimistica, che veniva dalla campagna. «Quest'anno — diceva la voce — le lumache non tanto a rintanarsi sotto terra, per il letargo invernale; segno che l'inverno sarà mitissimo, senza freddo e magari senza neve». Così diceva la previsione, con quel tanto di solenne e di magico che ha il linguaggio della natura, e i cittadini, poco usi a simili rivelazioni, la ascoltavano quasi con venerazione e con molta fiducia. Così che in certi ambienti a contatto con la vita campestre (ad esempio, Porta Palazzo, dove si fa il mercato degli agricoltori) si era creata la certezza di un inverno mite.

Ed ecco, invece, d'un tratto, le belle previsioni andare a catafascio; ecco venire prima il freddo e poi la neve. Il freddo si è fatto sentire due o tre giorni fa, con aria discretamente umida e pungente, per cui il termometro è sceso sensibilmente sotto zero. La neve è venuta ieri nel pomeriggio. Da alcune ore era, come suol dirsi, nell'aria; la si sentiva avvicinarsi. E difatti è bastato che il freddo, abbastanza crudo, allentasse un poco, perchè la neve, verso le 17, cadesse. Erano fiocchi radi e piccoli, che venivan giù quasi timidamente. Poi si sono un poco infittiti. Ma non è stata la nevicata classica, che stende per terra il famoso lenzuolo candido. Ha trovato i selciati già inumiditi, e per qualche ora non ha avuto consistenza per fermarvisi. Solamente più tardi ha chiazzato di bianco, qua e là, vie e piazze, senza riuscire ad imporsi completamente... Una nevicata, insomma, in termini alquanto ridotti, per cui i sostenitori della tesi lumaca sulle lumache possono anche dire di non avere sbagliato che a metà...

LIBRO e MOSCHETTO

Centro di studi economici corporativi. — Per domani è stata organizzata dal Centro di studi economici corporativi una visita agli impianti tecnici ed amministrativi alle Officine Savigliano, sede di Torino. Il ritrovo è fissato per le ore 14,30 in corso Mortara 4. (Tram 14, 2, 9, 18).

Visita degli studenti rodiani alla nostra città. — Sabato sera provenienti da Genova accompagnati dal funzionario Diego Provan, giunse a Torino una quindicina di studenti rodiani appartenenti al Guf di Pisa, qui diretti in viaggio d'istruzione. Durante il loro breve soggiorno nella nostra città ebbero modo di visitare tutti i nostri più importanti edifici quali la Casa Littoria, la Casa del Gollardo, lo Stadio Mussolini, l'E.O.A., ecc. Gli ospiti hanno lasciato la città ieri sera entusiasti e soddisfatti della loro visita fruttuosissima e della cordialissima accoglienza ricevuta.

La revisione per l'Anno XIII delle licenze commerciali

Tutti i commercianti e i titolari di esercizi, muniti di licenza podestarile pel commercio, devono presentare tale licenza alla revisione per l'anno 1935-XIII, secondo l'ordine alfabetico determinato dalla lettera iniziale dell'intestatario della licenza, all'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti in via Cavour 8, dalle ore 8,30 alle ore 16,30 (orario continuato) nei giorni seguenti: dall'A al C, 14, 15, 16, 17, 18 gennaio e in II turno il 6, 7, 8, 9, 11 febbraio; dall'D a L, 19, 21, 22, 23, 24 gennaio e 12, 13, 14, 15, 16 febbraio; da M a Q, 25, 26, 28, 29, 30 gennaio e 18, 19, 20, 21, 22, febbraio; da R, a Z, 21 gennaio, 1, 2, 4, 5 febbraio e 23, 25, 26, 27, 28 febbraio.

I titolari delle licenze da vidimare devono presentare con la licenza un documento dal quale risulti l'imponibile accertato a loro carico dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte (può bastare all'uopo la cartella tributaria per l'esercizio 1934). La revisione delle licenze è soggetta al solo diritto di segreteria di cent. 50. Contro i commercianti che non provvedano nei termini prescritti a sottoporre la licenza alla revisione, si procederà a norma di legge.

La situazione demografica

Gli abitanti al 31 dicembre: 625.590, con un aumento di 13.257 - Matrimoni e nascite in progresso, ma persistente depressione rispetto ai decessi - Gli immigrati in eccedenza - Il dovere che si impone

In questi giorni il Servizio Statistica del Municipio di Torino ha trasmesso all'Autorità prefettizia i dati complessivi annuali e dei mesi di novembre e dicembre del 1934, confrontati con le corrispondenti indicazioni del 1933, sul movimento demografico della nostra città. Abbiamo potuto procurarci noi pure la analoga tabella dimostrativa, che preferiamo tuttavia pubblicare scomposta e semplificata nei suoi elementi, mese per mese ed anno per anno, in modo che la realtà, quale essa sia, balzi subito, nitida e precisa, agli occhi dei lettori. Dobbiamo [illegible] avvertire che mentre i dati riferentisi al 1933 ed al novembre 1934 sono definitivi, i dati del dicembre 1934, desunti dalle denuncie effettuate nel corso del mese, e quelli complessivi pure del 1934, sono provvisori, nel senso che diventeranno definitivi tra qualche giorno, vale a dire appena gli uffici dello Stato Civile ne avranno trasmesso i risultati controllati al Servizio Statistica. Essi non possono però spostare sensibilmente la situazione quale viene esposta: diamo quindi senz'altro le cifre oggi accertate:

I rilievi del servizio municipale di statistica

Novembre 1934-XIII	*Dicembre 1934-XIII*
NASCITE: Nati vivi **585.**	**NASCITE:** Nati vivi **578.**
DECESSI: 667.	**DECESSI: 632.**
Differenza in meno dei nati sui morti: **82.**	Differenza in meno dei nati sui morti: **54.**
MATRIMONI: 287.	**MATRIMONI: 425.**
IMMIGRATI: 3617.	**IMMIGRATI: 3258.**
EMIGRATI: 1340.	**EMIGRATI: 1405.**
Differenza in più di immigr. su emigr.: **2277.**	Differenza in più di immigr. su emigr.: **1853.**

Raffronto con i mesi di novembre e dicembre 1933-XII

Novembre 1933-XII	*Dicembre 1933-XII.*
NASCITE: Nati vivi **555.**	**NASCITE:** Nati vivi **577.**
DECESSI: 682.	**DECESSI: 787.**
Differenza in meno dei nati sui morti: **127.**	Differenza in meno dei nati sui morti: **210.**
MATRIMONI: 276.	**MATRIMONI: 390.**
IMMIGRATI: 2645.	**IMMIGRATI: 2974.**
EMIGRATI: 1448.	**EMIGRATI: 1546.**
Differenza in più di immigr. su emigr.: **1197.**	Differenza in più di immigr. su emigr.: **1428.**

Complesso annuale 1934 - XIII

NASCITE: Nati vivi **7550.**
DECESSI: 7745.
Differenza in meno dei nati sui morti: **195.**
MATRIMONI: 4283.
IMMIGRATI: 29.453 — EMIGRATI: 16.001.
Differenza in più degli immigrati: **13.452.**

Raffronto col complesso annuale 1933 - XII

NASCITE: Nati vivi: **7281.**
DECESSI: 8011.
Differenza in meno dei nati sui morti: **730.**
MATRIMONI: 3933.
IMMIGRATI: 26.217 — EMIGRATI: 17.589.
Differenza in più degli immigrati: **8628.**

Che tali cifre, a rigore, siano confortanti, non si può purtroppo ancora dire, ove si guardi alla differenza in meno persistente tra le nascite e i decessi.

La popolazione presente di Torino al 31 dicembre 1934 risulta di 625.590 abitanti, con un aumento sull'anno precedente di 13.257 unità; ma poichè a questo risultato hanno contribuito fattori estranei a quell'incremento demografico che costituisce uno dei capisaldi, della politica mussoliniana, si deve proclamare con rude e fascistica franchezza che esso non soddisfa; potremmo anzi soggiungere che, sotto un altro aspetto, quello dell'urbanesimo, rappresenta un elemento completamente negativo. Nè basta ad appagare il doveroso desiderio di porsi in linea con le città che meglio hanno assolto il dovere verso la Nazione, la constatazione del pur notevole miglioramento verificatosi sia nel numero dei matrimoni, sia in quello delle nascite e nella conseguente diminuzione dello squilibrio fra queste ultime e i decessi, dal 1933 al 1934.

Occorre di più: occorre non soltanto raggiungere il pareggio, ma superarlo: fare che l'aumento della popolazione discenda dal senso di consapevolezza di ognuno per dare famiglie numerose alla Patria, significa offrirle il mezzo più sicuro del suo rispetto nel mondo e conseguentemente della difesa anche economica del popolo. Riprendere dunque decisamente il cammino, richiamarsi anche in questo alla tradizione di onestà e di laboriosità piemontese, per la quale avere famiglie numerose è sempre stato un segno di sana e vigorosa affermazione civile, un insopprimibile titolo d'orgoglio. I torinesi che ricordano le parole del Duce per la loro città, ascolteranno — ne siamo certi — anche il mònito che ora viene dalle cifre, e ancora una volta si dimostreranno degni dell'alto grado di potenza cui Egli, col Suo genio e con la Sua opera insonne, ha portato il nostro Paese.

Venendo a un particolareggiato esame della situazione nei suoi riflessi concreti, non si può negare che la linea ascendente nei risultati del 1934 ha avuto un notevole sviluppo. La passività tra le nascite e i decessi che nel dicembre del 1933 era di 210 unità, nel dicembre 1934 è discesa a 54, accentuando la flessione già manifestatasi nel mese di novembre fra il 1933 (che aveva segnato una differenza in meno di 127) e il 1934 (che riduce la differenza a 82).

I rilievi del Servizio Statistica permettono di accertare che il movimento ascensionale ha cominciato a manifestarsi sin dai primi mesi dell'anno testè decorso, influendo beneficamente sui dati complessivi finali in confronto all'anno precedente. Infatti, mentre al termine del 1933 si avevano 7281 nati vivi, allo spirare del 1934 essi salivano a 7550, con un aumento di 269, pari al 3,69 per cento. Per i decessi il 1933 registra la cifra di 8011 e il 1934 quella di 7745: vi è dunque una diminuzione di 266 unità, pari al 3,32 per cento. Inoltre il 1933 presentava una passività di 730 decessi sulle nascite, che nel 1934 si è ridotta a 195, con un miglioramento di 535, pari al 73,29 per cento.

Correlativamente la situazione diveniva più chiara anche sotto lo aspetto della nuzialità: da 390 nel dicembre 1933, i matrimoni ascendevano a 425 nello stesso mese del 1934; e da un complessivo di 3933 si spingevano in dodici mesi a 4283, cioè con 350 celebrazioni in più, rappresentanti una percentuale dell'8,90.

Purtroppo nel frattempo aumenta pure l'afflusso in città di provenienti da altre zone. Quanti dalla campagna? Limitiamoci, per ora, a constatare che il numero di costoro, di 26.217 nel 1933, al 31 dicembre del 1934 è di 29.453. Di conseguenza 3236 in più, pari al 12,35 per cento. Per contro è diminuito l'esodo dalla città verso l'esterno, da 17.589 a 16.001, con una differenza di 1588 unità rimaste in più, e una percentuale del 9,03. Così l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati, che nel 1933 era stata di 8628, è oggi di 13.452, ciò che dà una differenza in più di 4824 unità, pari al 55,90 per cento.

Il Servizio Statistica rileva poi che il fenomeno immigratorio e la eccedenza dei decessi sulle nascite, sono da mettersi in rapporto anche con la situazione speciale di Torino, che ha mantenuto sempre il suo primato di città ospitaliera, alla quale affluiscono i bisognosi di cure altresì dal di fuori, tanto che nel novembre 1934 si sono avuti nella popolazione occasionale 87 morti contro 46 nati vivi, pari a 189 decessi contro cento nascite. Viceversa Torino ha pensato tardi ai bisogni della Maternità, che hanno avuto altrove il più intenso sviluppo, e solo oggi, per volere del Regime, sono in corso adeguati provvedimenti. Se ne ricava che se a Torino, per la molteplicità e l'importanza dei suoi ospedali e delle sue case di cura, si verifica pure una percentuale di morti fra coloro che vi accorrono spinti da motivi di salute, si manifesta il fenomeno contrario nei riguardi dell'incremento della natalità. Nel primo trimestre del 1934 i morti nella popolazione occasionale hanno rappresentato il 16,30 per cento del complesso dei decessi cittadini; invece nella popolazione residente torinese, occasionalmente fuori della città, la percentuale dei decessi è stata del 5,20.

Tutti questi elementi hanno certo il loro valore nella spiegazione del fenomeno, e sarebbe ingiusto menomarne la portata. Può anche accadere che il compimento della città ospitaliera alle Molinette aggravi il fenomeno rispetto a quella parte della popolazione occasionale che si reca a Torino in cerca di cure. Il fenomeno sarà tuttavia presto, almeno in parte, controbilanciato dalla costruzione dei padiglioni della Maternità. La qual cosa significa che, come dicevamo in principio, bisogna risalire in alto.

Più benedizioni di sposi, più bimbi al fonte battesimale, più felicità, più gioia nelle famiglie rese numerose dalla fede nei destini dell'Italia e del suo popolo. Questo è il rimedio. Ed è necessario che la fine del 1935, di cui siamo appena all'inizio, lo trovi vittoriosamente adottato.

f. o.

Bollettino demografico di Torino

7 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	23
MORTI	34

Minime di vita in Pretura

Sfumature psicologiche
in una questione di falsi testimoni

Nel novembre del 1933, Bottione Alessandro e sua moglie Cubito Giuseppina commercianti di cereali in Caselle acquistarono dai fratelli [illegible] grano e meliga per l'importo di lire 7291,50, pagandole in parte con merce varia e il resto... «Il resto, mai», sostengono i venditori... «Con 1500 lire una volta e 4000 lire un'altra», sostengono i compratori appoggiati da testimoni vari e specialmente da un Ferraris Ernesto, un Dusnasco Domenico e uno Stefanic attualmente detenuto per una condanna a vent'anni. La causa civile risolta dal tribunale condannando i compratori a pagare, ha portato uno strascico in pretura per falsa testimonianza e l'udienza è stata degna di nota per alcune sfumature psicologiche.

I compratori ricevettero nel gennaio del 1934 un'invito a pagare da parte dell'avv. Barelli e non risposero. Se avessero già pagato, non sarebbero insorti? No, rispondono gli interessati: essi non hanno risposto perchè non conoscevano l'avvocato.

I compratori vendettero lo stesso giorno la merce acquistata perdendo lire quattro per ogni quintale. Non è la prova del dolo? No, rispondono gli interessati: era soltanto la paura di perderne cinque il giorno dopo.

I compratori, essendo già precedentemente falliti, consegnando le 1500 lire prima e poi le 4000, non dovevano farsi rilasciare una ricevuta? La diffidenza non fa parte integrale di chi ha conosciuto le complicazioni dei fallimenti? No, rispondono gli interessati, perchè, in campagna, molti conti si regolano sulla buona fede reciproca: o ci si fida o non ci si fida.

Tra i testimoni, lo Stefanic è degno di fede? Sì, risponde l'avvocato al quale la sua testimonianza fa comodo, perchè, egli non avendo nulla da perdere, può prendersi il lusso di dire la verità.

Il Ferraris e il Dusnasco, portando i dati della loro testimonianza, confusero il mezzogiorno con la sera, le botti con le damigiane, i sacchi con le botti e, d'asserzione in asserzione finirono per raccontare che c'era del vino trasportato coi sacchi. Ciò è prova della loro falsità o non piuttosto della buona fede spinta ai limiti dell'insulto alla logica?

E la folla di altri testimoni, accorsi a testimoniare a favore della falsa testimonianza, ricordando tutti con precisione che i compratori versarono 4000 lire ai venditori e precisando tutti che ciò avveniva l'8 novembre, non può sembrare sospetta? Il versamento di lire 4000 costituiva dunque per Caselle un avvenimento storico? Perchè no, dal momento che lo versavano persone già fallite?

Questo film di punti interrogativi è stato abilmente sviluppato dagli avvocati Magliola, Barelli e Demitry: il giudice, avvocato Scotto li ha risolti tutti, assolvendo gli imputati per insufficienza di prove.

La caduta di un caffettiere

Verso le 19,30, il caffettiere Olinto Mazzi fu Alessandro, di 80 anni, abitante in corso Re Umberto 33, mentre transitava in corso Duca di Genova, giunto nei pressi di via Massena, scivolava e cadeva producendosi la frattura del malleolo della gamba sinistra. All'Ospedale S. Giovanni, dove era trasportato, quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Assoc. Naz. Bersaglieri: Domenica 13 c., alle 12,30, al Valentino avrà luogo una riunione bersaglieresca con la partecipazione del gr. uff. Luigi Rossi, Fiduciario prov. dell'Associazione, ed il Presidente della Sezione di Torino, medaglia d'oro on. Nicolò De Carli. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria, in via del Carmine 13, fino a venerdì prossimo. I bersaglieri che non potranno intervenire al Rancio, sono ugualmente invitati a trovarsi alla riunione.

STATO CIVILE

7 Gennaio 1935-XIII

NASCITE 23 - Maschi 12 - Femmine 11
MORTI 34.

Maigara Orsola in **Gay**, di anni 75, di Scurzolengo d'Asti, nubile, v. Villa Em. 9.
Guntari Giuseppe Dario fu Lorenzo, d'anni 54, di Lomello, parrucchiere, piazza Paleocapa 1.
Soltino Teresa v. **Rua**, d'anni 75, di Lavorno Ferraris, casal., via Bonelli 4.
Frat dott. Simone Secondo fu Vittorio, d'anni 73, di Oulx, med. chirurgo, v. Massena 4.
Marzagora Enrichetta v. **Broselli**, d'anni 84, di Angera, commerciante, v. Boucheron 4.
Rallo Rosa in **Correnta**, d'anni 58, di Marsala, operaia, v. Venaria 23.
Tadini Edoardo fu Carlo, d'anni 73, di Novara, infermiere, via Groppi 4.
Rocca Adelaide fu Domenico, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Carmine 2.
Mapelli Luigi fu Angelo, d'anni 37, di San Maurizio C., falegname, via Parma 34.
Bernero Vittoria in **Grivetto**, d'anni 65, di Torino, nubile, v. Vinovallo 93.
Fennasio Tarsilla fu Guglielmo, d'anni 63, di Riva di Chieri, nubile, v. Villa Beg. 21.
Gili Fiesta v. **Brunero**, d'anni 73, di Corio Can., casalinga, via Cottolengo 25.
Valo Giuseppe fu Stefano, d'anni 74, di Cocconato d'Asti, pension., v. S. Anselmo 21.
Fantino Adelaide in **Chiesa**, d'anni 55, di Marmorito, casal., v. C. Colombo 46.
Lampiano Angela v. **Crosetto**, d'anni 76, di Avuglione-Vernone, cas., v. Cimarosa 30.
Serra Bruna di Luigi, di giorni 12, di Torino, strada Altessano 4.
Costa Maria Antonia fu Giuseppe, d'anni 84, di Frossasco, casalinga, via Aosta 121.
Dubois Felice di Luigi, di mesi 7, di Pinerolo, str. Settimo fronte n. 40.
Calaverna Agostino fu Giovanni, d'anni 80, di Cuneo, cuoco, via Napione 32.
Pomperi Filippo di Francesco, d'anni 42, di Ferrua Erbognone, falegname.
Bertolussi Egidio di Vincenzo, d'anni 4, di Genova.
Micheli don Vincenzo fu Raimondo, d'anni 68, di Bagni Porretta, sacerdote.
Lo Savio Felice fu Angelo, d'anni 46, di Gallipoli, negoziante.
Fonnati Barbara v. **Perilli**, d'anni 64, di Verona, portinaia.
Scarella Emilio fu Vittorio, d'anni 45, di Avezzano, meccanico.
Paganelli Marco fu Alberto, d'anni 54, di Torino, operaio.
Rolando Cesare fu Giuseppe, d'anni 66, di Ceres, liquidatore.
Stangalino Giovanni fu Carlo, d'anni 68, di Torino, pensionato.
Meghetto Maria in **Begonzo**, d'anni 69, di Lombardore, casalinga.
Carri Francesca v. **Gamba**, d'anni 77, di Asti, casalinga.
Finninale Federica di Ernesto, di mesi 10, di Torino.
Senna Pietro fu Giovanni, d'anni 24, di Torino, operaio.

Onorificenza

S. M. il Re, motu proprio, ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. *Benvenuto Chiesa*, commerciante in piani, strumenti e radio. L'Unione Italiana Ciechi al suo Presidente, porge, col Patronato Margherita per ciechi, vive felicitazioni.

La festa di S. Maurizio

Nella Basilica Mauriziana si svolgono funzioni in preparazione della festa del titolare dell'Ordine, S. Maurizio, il glorioso martire della Legione Tebea.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Una sposa molto ricca», di K. Harlen.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Cortile» di F. M. Martini; «Ruscelli» di De Rosa (serata in onore di Petrolini).
CHIARELLA (Comp. Dranat). — Ore 21,15: «Mitia» di S. Allegra.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel discesa...» di Barbera e Otta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione ore 16-19, lunedì e venerdì anche 21-23.
MAFFEI: «Bacco, tabacco e Venere». (Prezzi ridotti diurni 1-2-3; serali 2-4-6).
BALBO: Compagnia Commedie Musicali Baseggio con «La scorzeta de limon».
BARBERIS: Lezioni. Ore 21 Ballo. T. 41-126

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Andiamo a lavorare» (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Successo.
AMBROSIO: «Uomini in bianco» (Clark Gable Myrna Loy, Jean Hersholt. Première.
VITTORIA: «La reginetta del Sigma Chi» e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: «Gli 11 ufficiali di Schill».
BALBO: «La signora di tutti» e Varietà.
MAFFEI: «Alla conquista di Hollywood» e Riv. «Bacco, tabacco e Venere». Diurni 1-2-4.
SPLENDOR: «Universo innamorato». L. 1,05.
IDEAL: Orecchio della 3ª Compagnia e Var.
ALPI: «La casa dei Rothschild», G. Arliss.
MASSIMO: «Crik e Crok» e Charles Comic.
NAZIONALE: «La grande festa». Crik e Crok.
BORSA: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
PRINCIPE: «L'amore è un'altra cosa» e Var.
SAVOIA: «Melodie imperiali», M. Eggerth.
PALAZZO: «Giovinezza». Herta Thiele. Succ.
REX: Ultimo giorno di «La portatrice di pane». Domani: «Guerra di valzer».
Prezzi popolari: L. 5 - L. 4 - L. 3.

Ritardi dei treni dalla Francia

Ieri mattina si sono verificati alcuni ritardi ferroviari dalla Francia. Essi sono stati causati sulle linee della Savoia dalla neve e da un guasto di locomotiva. Il direttissimo Bordeaux-Parigi che deve proseguire da Torino per Milano, è giunto a Porta Nuova alle ore 9, invece che alle 7,2. Il lusso Parigi-Roma, che deve arrivare alle ore 9,15 e il direttissimo da Parigi che deve giungere alle 11,25 hanno subito pure gravi ritardi, essendo stati fermati a lungo sul percorso della «Paris-Lyon-Méditerranée», prima di Modane. Tali inconvenienti hanno avuto per conseguenza altri ritardi nelle partenze da Torino di alcuni treni per le linee di Milano e di Alessandria.

La Mostra del pittore Tavernier alla Cucina Malati Poveri

A beneficio dell'Opera pia Cucina Malati Poveri è tuttora aperta nella sala d'arte dell'Istituto in corso Palestro 11, la preziosa ed eccezionale raccolta di opere del pittore Andrea Tavernier. I visitatori mediante il tenue prezzo del biglietto d'ingresso (naturalmente devoluto all'Opera Pia) acquistano il diritto di concorrere alla estrazione a sorte di una delle opere esposte, generosamente donata dal proprietario della collezione. La Mostra postuma di Andrea Tavernier rimarrà aperta ancora per una decina di giorni.

La Legione «Sabauda», 2.a Centuria. — Componenti fanfara con strumento questa sera alle 21, scuola V. Troya.

Associazione Arma del Genio. — I soci e famiglie sono invitati ad intervenire alla serata [illegible] domani alle 21,15.

Concorso: Presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, [illegible] posto di Assistente [illegible] la segreteria dell'Istituto.

Anno 69 - Num. 7 TORINO - Martedì 8 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli accordi di Roma

Una nuova epoca

Londra, 7 notte.

La stampa britannica annuncia l'intesa italo-francese e non v'è giornale il quale non se ne rallegri sinceramente e non tributi ai due artefici del riavvicinamento e della futura collaborazione tra i due paesi i più calorosi elogi, osservando che essa semplifica innumerevoli problemi e anzitutto quello della pace. Secondo altri organi semplifica poi un immenso problema che sta tanto a cuore all'Inghilterra: quello del Mediterraneo.

Tutti i commentatori dello storico evento si dichiarano felici che le divergenze del dopoguerra sul problema coloniale siano state definitivamente rimosse e cioè al momento stesso in cui i corrispondenti romani di questi organi della pubblica opinione lasciavano intravvedere la possibilità di discussioni piuttosto prolungate e alquanto agitate. Il problema coloniale a giudizio di Londra, concerne esclusivamente Italia e Francia. Ciò che le due Potenze abbiano deciso è ben fatto. Rimane la questione dell'indipendenza dell'Austria. La soluzione data a questo problema è accolta con vivissimo compiacimento dall'Inghilterra. Senonchè si nota qua e là il riaccendersi dei soliti timori di vedere questa coinvolta in un modo o in un altro in nuovi impegni oltre quelli già assunti, che gran parte della opinione inglese ritiene eccessivi. Perfino la stampa di lord Rothermere che commenta in termini entusiastici l'esito dei colloqui romani stasera lancia la notizia che l'Inghilterra non firmerà il patto consultivo italo-francese parafato a Roma. Essa, secondo l'*Evening News*, si limiterà a ricordare la dichiarazione del febbraio scorso ripetuta in settembre nella quale diceva che si sarebbe consultata con la Francia e l'Italia nel caso in cui l'indipendenza austriaca risultasse minacciata. La verità è che nessuna decisione è stata presa dal Governo inglese e potrà essere presa fino a che il Governo di Londra non avrà avuto il tempo di esaminare i documenti e fino a che sir John Simon non avrà ripreso l'attività al Foreign Office interrotta per le ferie natalizie.

Comunque il riavvicinamento italo-francese crea qui il convincimento che Roma ha posto termine alla più tormentata epoca della storia europea e si apre infine una nuova epoca nella quale sarà possibile stabilire quella collaborazione tra le grandi Potenze che sole possono assicurare il rispetto delle leggi internazionali e della pace nel mondo ossia, in poche parole, l'entrata in vigore di tutto quello che il Patto a Quattro prevedeva e che rimase senza effetto perchè mancava la condizione indispensabile della sincera collaborazione italo-francese.

Irritazione ed incomprensione

della stampa tedesca

Berlino, 7 notte.

La stampa tedesca non è incantata degli accordi di Roma. Li registra con diffidenza, li commenta con scetticismo e li illustra con un cumulo di riserve complicate, spesso tortuose, che finiscono per coprire del tutto ai suoi lettori ogni possibile visione dell'avvenimento. In complesso quello che qui si vede negli accordi di Roma altro non è che il complemento della manovra francese di accerchiamento della Germania. Il primo motivo di diffidenza è — come notano nei loro commenti il *Berliner Tageblatt* e il *Lokal Anzeiger* — che la Francia faccia concessioni e doni concreti, per esempio nel campo coloniale, all'Italia.

« Nessuno degli accordi conclusi fin ora in Europa — nota il *Berliner Tageblatt* — è mai stato accompagnato da concessioni essenziali e palpabili e per giunta unilaterali come è accompagnato l'attuale, con le concessioni coloniali che la Francia fa ».

Il giornale argomenta ancora:

« La Francia con ciò ha coperto un altro buon pezzo della strada già da tempo infilata; essa ora, attraverso l'Italia, aggira completamente, nel sud-est europeo, la Germania, così pare che sia arrivata, attraverso l'Austria, fino in Polonia ».

Il giornale ritiene però che tutto questo processo non costituisca affatto un chiarimento essenziale della situazione nel senso di migliorare o avviare alla soluzione i problemi che vengono toccati: si tratta piuttosto dell'immobilizzazione e della narcotizzazione di essi.

« Di qualunque genere — conclude — siano gli accordi conclusi a Roma, essi hanno poi qualcosa di arbitrario, di forzato e di violento; recano chiaramente il segno tipico di tutta la politica alleata dal '20 a questa parte: l'impacchettare gli avvenimenti, decidere che essi non esistano, invece di guardarli tranquillamente in faccia ».

Manifestazioni al Duce e a Laval

al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 7 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera è stato dato stasera uno spettacolo in onore del signor Laval con la *Mignon* di Thomas. Allo spettacolo è anche intervenuto il Duce.

Appena i due Uomini di Stato sono apparsi in teatro, la magnifica folla che gremiva ogni ordine di posti li ha salutati con una calorosissima ovazione. Il grido di « Duce! Duce! » si è levato altissimo, mentre l'orchestra intonava la « Marsigliese » seguita subito da « Marcia Reale » e da « Giovinezza ». La dimostrazione è durata a lungo. Il signor Laval e il Capo del Governo hanno preso posto in due diversi palchi di prim'ordine.

Alla fine del secondo atto il Duce si è recato a salutare il signor Laval ed è quindi ritornato nel suo palco. La dimostrazione del pubblico si è ripetuta entusiastica all'indirizzo dei due Uomini di Stato alla fine dello spettacolo.

Perchè una via di Parigi

sia intitolata a Vittorio Veneto

Parigi, 7 notte.

Il *Figaro* propone che in omaggio all'Italia venga dato a una via di Parigi il nome di Vittorio Veneto. « Esiste a Roma — scrive il *Figaro* — vicino all'Ambasciata di Francia una strada che dal 1919 reca il nome della vittoria francese liberatrice del 1914; questa strada è via della Marna. Perchè Parigi non darebbe il nome di Vittorio Veneto a una strada che dà accesso all'Ambasciata d'Italia? »

Il Ministro Laval scende la scalinata della Basilica di San Pietro dopo la visita al Sommo Pontefice.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il processo di Flemington

La commovente deposizione di Betty Gow

fatta segno agli insidiosi attacchi della difesa

New York, 7 notte.

L'interesse del pubblico e della folla per l'udienza di oggi al processo di Flemington era ancor più vivo di quella delle sedute precedenti avendo le dichiarazioni dell'Attorney Generale e dell'avvocato difensore attribuito alla testimonianza della bambinaia scozzese Betty Gow un'importanza che, a giudicare questa sera, essa indubbiamente non ha avuto.

Il tentativo disperato di Reilly

Si è assistito invece nella giornata odierna ad un disperato tentativo del difensore dell'accusato Hauptmann di far sorgere sospetti su tutti in genere e su nessuno in particolare, all'unico scopo di aggravare il suo cliente.

Il Reilly in questo sforzo erculeo in favore di un uomo che si vede dannato alla sedia elettrica non ha esitato ad esprimere sospetti su numerose persone vive, a cominciare dalla bambinaia Betty Gow e su buon numero di morti, i quali disgraziatamente non saranno in grado di difendersi.

Betty Gow si è invece energicamente difesa dalle accuse contenute implicitamente nella domanda del difensore il quale l'ha presa di mira alla fine della deposizione generale.

In questa la giovane scozzese ha fatto una narrazione della tragica sera della scomparsa del piccolo Lindberg: ha descritto come lo avesse deposto nella culla intorno alle ore venti e avesse fissato le coltri con degli spilli di sicurezza.

Non fu che due minuti prima delle ventidue che essa risalì le scale e, per non svegliare il bambino, si avvicinò alla culla in punta di piedi e senza far luce nella stanza: « Con le mani tastai le coperte » ha detto la signorina Betty Gow, la quale si è interrotta al subitaneo ricordo.

« Il bambino non c'era » essa ha quindi aggiunto con voce soffocata.

La Gow ha raccontato come si sia precipitata giù dalle scale a chiedere alla signora Lindberg se la creaturina fosse stata presa da lei dalla culla, ma la signora rispose negativamente. La signorina Gow ha soggiunto anche come la povera signora fosse corsa poi ad avvertire il colonnello.

Lindberg salì al primo piano a grandi salti; diede un solo sguardo preoccupato alla stanza, ridiscese e tolse da un armadio un fucile gridando alla moglie: « Anna, il nostro bambino è stato rapito ».

Terminando, la testimone ha continuato: « Il colonnello Lindberg uscì imbracciando il fucile mentre la signora Whatley moglie del maggiordomo ed io rimanevamo silenziose nella sala: « Credo che tutti pregavamo per il ritorno del piccino ».

L'attacco a Betty Gow

E' stato a questo punto che l'avvocato Reilly si è lanciato sulla preda.

— Voi — egli ha cominciato suscitando subito le proteste del Pubblico Ministero e dei giudici — usavate andare spesso in compagnia di un giovanotto.

— Sì, è vero.

— Che domanda è questa? — ha interrotto l'Attorney Generale. — Questa donna non è accusata.

— Non ancora — ha ribattuto freddo l'avvocato, ed ha ripreso l'interrogatorio. Egli ha fatto numerosi accenni ad un certo Jonhson, detto il « Rosso », marinaio norvegese ».

— E' un mio amico — ha risposto Betty — ma non si chiama Jonhson bensì il « signor Enrico Jonhson » per voi e per gli altri.

— Chi vi ha dato i quattrini per tornare in America?

— Lo Stato di New Jersey. Mi hanno pagato il viaggio e hanno aggiunto 200 dollari.

— Per i vostri servizi?

L'Attorney generale interrompendo: — Perchè sia fatta giustizia.

Il difensore ha poi chiesto alla scozzese se abbia lavorato dopo il suo rimpatrio.

— No — rispose la giovane.

— Già — egli ha aggiunto ironicamente — non intendevate lavorare più. Lo so bene.

— Questo è falso.

La Gow ha poi negato di avere mai parlato al marinaio Johnson o ad altra persona, dei movimenti della famiglia Lindberg. Ha narrato che la sera del rapimento, prima che questo avvenisse, il marinaio Jonhson le telefonò.

— Da dove?

— Da Englewood.

— Non sapevate che la telefonata veniva da Hopewell?

— No.

L'Attorney a questo punto ha protestato osservando che le cose accennate dal Reilly non sono provate, ma soltanto asserite da qualcuno.

L'avvocato ha poi domandato da qual punto della casa si potessero vedere segnali luminosi fatti dall'esterno e la ragazza ha risposto di non saperlo, aggiungendo che la stanza del bimbo, per tutta la sera, era rimasta al buio.

Perchè il cane non ha abbaiato?

Le sole risposte della testimone che hanno in certo modo dato soddisfazione al difensore, poichè conferiscono qualche credibilità alla sua tesi che il rapimento è stato compiuto da gente di casa, sono state quelle relativamente al cane.

Il cane non abbaiò sebbene usasse fare un chiasso indiavolato all'avvicinarsi di stranieri. L'animale apparteneva al maggiordomo Whatley:

— Qualunque cosa avesse fatta Whatley — ha dichiarato la giovane scozzese — non avrebbe provocato i latrati della bestia.

— Siete mai stata nel motoscafo del dott. Condon?

— Mai.

— Siete stata a passeggio insieme alla defunta cameriera Violetta Sharpe?

— Mai.

— Fra i vostri amici, insomma, il primo era Johnson il rosso?

— Sì, il signor Enrico Johnson.

— Eravate affezionata a lui?

— Moltissimo.

L'Attorney a questo punto ha dichiarato che la testimone aveva bisogno di essere esonerata da un ulteriore interrogatorio.

Le orme presso la scala

Egli la accompagnò gentilmente al suo posto nell'aula e qui la bambinaia, che fino a quel momento si era dominata, pur fremendo interiormente per le insinuazioni dell'avvocato difensore, svenne fra le braccia dei vicini. La si portò in una sala attigua, dove, grazie all'intervento di un medico, Betty Gow riprese i sensi e potè ritornare infine nell'aula.

Sulla seggiola dei testimoni è seguito il soldato Wolf delle truppe della Nuova Jersey che fu uno di coloro che giunsero sul posto e trovarono la scala appoggiata alla finestra del primo piano. Wolf ha dichiarato che accanto alla scala vi erano due orme, quella di un uomo e quella di una donna.

Reilly: — Avrebbe potuto essere miss Betty Gow?

Wolf ha risposto che non era in grado di affermare nulla in proposito perchè non aveva preso le misure delle due orme.

Un usciere a questo punto ha portato nell'aula la famosa scala. Reilly ha protestato dicendo che essa non potrà essere prodotta in accompagnamento delle testimonianze in quanto che nel frattempo la si è fatta a pezzi e ricostruita per analizzarne ed esaminarne ogni più minuto pezzetto. « Non è più la stessa scala », egli ha dichiarato.

Il giudice ha approvato dicendo che prima di usare la scala nel procedimento bisognerà compiere una inchiesta e assodare in possesso di chi sia stata.

Reilly: — Perchè non avete preso le misure delle orme del maggiordomo e non le avete confrontate con quelle presso la scala? Non sapete di qual numero fossero le scarpe che egli portava?

Wolf: — Glie l'ho domandato.

Reilly: — E naturalmente gli avete creduto.

Reilly ha chiuso la giornata dichiarando di meravigliarsi come non si siano avuti sospetti riguardo a tutte le persone che visitavano ora la famiglia Lindberg ad eccezione naturalmente del colonnello e della consorte.

Hauptmann per tutta la giornata di oggi ha continuato a mantenersi impassibile. Durante gli intervalli i giornalisti hanno notato che egli leggeva un libricino dal titolo: « Prove della vita di oltre tomba ».

A. R.

IL COLONNELLO LINDBERG assiste al processo contro il presunto rapitore del suo bambino.

(Fotografia trasmessa per radio da New York a Londra).

Numerose vittime

In uno scontro ferroviario in Russia

Venti cadaveri finora estratti

Berlino, 7 notte.

Notizia di una nuova gravissima sciagura ferroviaria arriva dalla Russia. Sulla linea Mosca-Leningrado la notte scorsa due treni espressi si sono scontrati con una tale violenza che tre vetture si sono immediatamente incendiate rimanendo in breve tempo totalmente carbonizzate.

Non si ha la cifra delle vittime; si crede però che numerosi viaggiatori siano rimasti parte carbonizzati, parte sepolti tra i rottami. Le autorità si rifiutano di dare particolari sulla catastrofe.

Si apprende tuttavia che essa è avvenuta a 240 chilometri da Leningrado presso le stazioni di Malesistra e di Okulofka. E' stato l'espresso di Mosca che si è scontrato in piena velocità con l'espresso di Tiflis.

Oltre le tre vetture distrutte dal fuoco, altre si sono accavallate e incastrate le une nelle altre. Sul luogo solo assai tardi sono arrivati quattro treni di soccorso. Negli ospedali dei paesi vicini affluiscono i feriti.

Il Governo ha subito insediato una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità.

Si è detto che le autorità mantengono ancora il silenzio sulla notizia: viene peraltro espresso nei circoli ufficiali il sospetto che si tratti di un atto di sabotaggio.

Le indagini della Commissione di inchiesta continuano ed intanto sono stati fatti numerosi arresti nel personale ferroviario responsabile della linea e delle stazioni rispettive.

A Mosca si apprende che oltre 20 cadaveri sarebbero stati estratti dai rottami. L'opera di salvataggio è resa estremamente difficile e lo strazio dei feriti è estremamente aggravato dal freddo intenso che raggiunge i 33 gradi.

La Corporazione della zootecnica

Il Duce presiede

la prima seduta

Roma, 7 notte.

Si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Corporazione della Zootecnica e della pesca, coll'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e delle Comunicazioni, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, all'Interno, alle Finanze, alla Marina, all'Agricoltura e Foreste e alle Comunicazioni, del Direttorio del P. N. F., nonchè dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e dei presidenti dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, dell'Istituto nazionale per l'esportazione, dei rappresentanti delle amministrazioni statali e di alcuni esperti.

Il Duce ha aperto la seduta facendo le seguenti dichiarazioni:

« Il miglior modo di inaugurare la vita effettiva delle Corporazioni è quello di mettersi immediatamente al lavoro, cioè di procedere subito alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno ».

Dopo di che ha riassunto i termini del primo argomento iscritto all'ordine del giorno: « La difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari » e ha dato la parola ai camerati Martignoni, Giordani, Ferrari, Di Roberto, Ceci, Ghigi, Vezzani, Ardigò, Bozzi e Lanfini.

Il Duce ha quindi ceduto la presidenza al vice presidente on. Razza, il quale ha riassunto la discussione riservandosi di presentare una mozione.

Si è passati poi all'esame del secondo e dell'ottavo argomento iscritti all'ordine del giorno, che, per connessione di materia, vengono abbinati: « La disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale e i provvedimenti per aumentarne il consumo », « La produzione zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni ». Su di essi hanno preso la parola i camerati Moretti, Durini e Ferrari.

Mentre parlava il dott. Ferrari è rientrato il Duce accompagnato dal Ministro degli Esteri francese signor Laval; e sono stati ammessi nella sala in gran numero i giornalisti francesi che sono in questi giorni a Roma.

Il Duce ha illustrato le ragioni della seduta che si svolgeva, la composizione e le funzioni della Corporazione della zootecnia e della pesca, e delle Corporazioni in generale, la posizione organica di queste Corporazioni nel sistema degli istituti corporativi, i principi in ordine ai quali tutti gli organi corporativi sono costituiti e vivono.

I giornalisti francesi hanno accolto le dichiarazioni del Duce con una manifestazione di viva simpatia, e i membri della Corporazione, dopo un'entusiastica dimostrazione al Duce, hanno continuato il loro lavoro.

Dopo il discorso del dott. Ferrari, il vice-presidente della Corporazione ha tolto la seduta, rinviando la prosecuzione dei lavori a domani mattina alle ore 9, nella sala delle riunioni corporative al Ministero delle Corporazioni.

L'incremento del traffico nel porto di Trieste

Londra, 7 notte.

Il corrispondente del *Times* da Trieste sulla base delle recenti statistiche ufficiali rileva che il movimento commerciale nel porto di Trieste segna per il 1934 un aumento del 32 per cento sulle cifre del 1933. « L'aumento — continua il corrispondente — è dovuto in gran parte alla importazione di carbone inglese e tedesco destinato alle ferrovie austriache e alla esportazioni di grano dall'Ungheria ». L'incremento del traffico nel porto di Trieste conferma dunque, secondo il corrispondente, le notizie relative ai notevoli miglioramenti degli indici della produzione e del commercio estero della Ungheria, dell'Austria e della Cecoslovacchia ed è nei protocolli di Roma che va individuata la causa di tale aumento di produzione.

Fuorusciti della Cirenaica che rientrano dall'Egitto

Bengasi, 7 notte.

Ormai il graduale rientro dei fuorusciti cirenaici dall'Egitto attraverso il varco confinario di Amseat è divenuto quotidiano. Il governo, ottenuta la pacificazione del paese ha rivolto tutta la sua attenzione e le sue cure al benessere delle popolazioni indigene, con speciale riguardo a quelle più indigenti. Tra l'altro si è provvisto e si prosegue al collocamento della mano d'opera indigena mentre quella già adibita ai lavori stradali mercè una forma di risparmio a suo tempo adottata si è posta in grado di acquistare del bestiame che, come è noto per la popolazione indigena rappresenta una delle principali forme della piccola ricchezza.

L'eco delle provvidenze adottate e i risultati ottenuti hanno varcato i confini della Cirenaica egiziana diffondendosi tra i fuorusciti i quali sono ora anelanti di ritornare in Patria. Dallo scorso giugno a tutto novembre sono rientrati 2390 indigeni che hanno portato seco 11.544 capi ovini e caprini, 535 asini, 22 cavalli oltre 1400 quintali di masserizie, 1028 quintali di grano e orzo e valuta italiana in contanti per la somma di lire 27.240.

Vengono segnalate fra Amseat e Sollum numerose cabile provvisoriamente accampate che attendono o meglio aspirano il nulla osta del nostro Governo per poter fare il rientro in Cirenaica.

MODENA. — Nelle prime ore di ieri la neve ha cominciato a cadere ed ha continuato ininterrotta per tutta la giornata.

Pauroso fenomeno sugli Euganei

Terreno che sprofonda e si sconvolge

Un villaggio minacciato

Padova, 7 notte.

Il Podestà di Teolo, paese dei Colli Euganei, ha informato le autorità di un grave fenomeno che si è verificato nel territorio del suo Comune. In seguito alle persistenti pioggie di questi giorni, fra la strada detta Bettone e il colle Monticello delle Fiorine, si è prodotta una frana sotterranea che ha sconvolto una superficie di circa 200 metri per 60, causando avvallamenti e larghi crepacci e formandosi proprio sul limitare della strada carrozzabile dove il terreno ha subito un rialzamento di circa due metri. La frana minaccia quindi le campagne di quella zona, nonchè le abitazioni, alcune delle quali sono rimaste lesionate per i cedimenti del terreno. Ora si spera che il maltempo abbia presto a cessare e che il fenomeno si arresti. Seriamente minacciata è la frazione di Villa di Teolo, che si trova proprio alle pendici del Colle delle Fiorine, che scende ripidissimo e che minaccia di franare proprio sul versante dov'è situata la frazione stessa.

Vandalismi compiuti nelle baite del Piccolo S. Bernardo

Aosta, 7 notte.

Gravi vandalismi sono stati compiuti da ignoti individui, che sono attivamente ricercati, in alcune baite e case da caccia nella zona del Piccolo San Bernardo. Alcuni sciatori infatti che si trovavano ad attraversare il Col de la Seigne hanno trovato tracce del passaggio di questi individui. La porta di ingresso delle baite appariva forzata; i locali eran tutti messi sossopra. Poche cose tuttavia sono state asportate dalle baite mentre invece nelle case da caccia i danni sono stati piuttosto rilevanti.

Nel rifugio situato alla sommità del Col de la Seigne dove durante la stagione estiva è collocato il posto fisso avanzato dei carabinieri, gli stessi individui che si ritiene siano contrabbandieri, hanno messo tutto a soqquadro asportando varie cibarie. Per riscaldarsi infine essi bruciavano alcune panche ed i rozzi mobili della cucina.

Il cadavere di un cacciatore rinvenuto grazie al suo cane

Bergamo, 7 notte.

Giunge notizia da Serina che per il ritardo nel ritorno dalla caccia del ventottenne Francesco Tiraboschi, i famigliari e conoscenti si erano sparsi per la campagna a sera inoltrata temendo una sciagura. Ad un tratto dal fondo di un canalone giunse all'orecchio di alcuni il lamentoso abbaiare di un cane, e rivolte le ricerche verso il fondo del Greo e del Pradello, veniva rinvenuto il cadavere del Tiraboschi con il cranio sfracellato.

Evidentemente il disgraziato era sdrucciolato al fondo del vallone, e il fido cane per lunghe ore si era trattenuto presso il padrone riuscendo con i suoi guaiti a richiamare l'attenzione dei passanti.

Ubriaco morto assiderato

Verrès, 7 notte.

Questa mattina fu rinvenuto cadavere, in un fosso nei pressi della stazione ferroviaria, l'agricoltore Giuseppe Perruchon fu Battista, di 73 anni, nativo di Champorcher. Si è accertato che la morte è avvenuta per assideramento. Il Perruchon, percorrendo nella tarda serata una scorciatoia per recarsi nel vicino comune, in preda ai fumi del vino e data l'oscurità, cadeva in un fosso, battendo la testa in un muro e ferendosi gravemente. Rimaneva quindi svenuto e durante la notte, causa il gran freddo che ieri cominciò a farsi sentire, moriva assiderato.

Cade accidentalmente in mare ed è estratto cadavere

Genova, 7 notte.

Uno sconosciuto di circa 60 anni, questa sera mentre passeggiava in corso Italia, sdrucciolava e cadeva in mare. Il disgraziato veniva poco dopo estratto cadavere. Non è stato ancora identificato.

Uccisa per lo slittamento di un'automobile

Gallarate, 7 notte.

In località « Cinque fonti » sullo stradale Gallarate-Busto, un'auto proveniente da Gallarate trovava improvvisamente la strada sbarrata da un autocarro fermo, che l'autista non aveva scorto data la fitta nebbia. Per evitare il cozzo, l'automobilista compiva una brusca sterzata e frenava. Data però la pendenza della strada la macchina slittava verso destra andando ad investire certa Maria Mascheroni, di 36 anni, da Busto Arsizio, che, avendo notato l'avvicinarsi della automobile era scesa di bicicletta, fermandosi per maggior sicurezza dietro l'autocarro. Per disgraziata coincidenza questo suo atto di prudenza le fu fatale; infatti la Mascheroni, gettata a terra, riportava la frattura della base cranica e decedeva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 gennaio 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	6	—1	½ cop.	agitato
San Remo	12	4	»	mosso
Milano	0	0	nebbia	—
Venezia	3	0	neve	agitato
Trieste	7	0	coperto	»
Fiume	10	—1	½ cop.	»
Trento	3	—1	coperto	—
Bologna	1	—1	piovoso	—
Firenze	4	0	coperto	—
Ancona	9	5	»	mosso
Roma	9	5	»	»
Napoli	12	5	piovoso	»
Bari	9	1	½ cop.	»
Taranto	9	3	½ cop.	l. mosso
Palermo	15	6	½ cop.	mosso
Catania	14	1	½ cop.	l. mosso
Messina	11	8	½ cop.	calmo
Cagliari	13	6	tempor.	l. mosso
Tripoli	14	4	sereno	»
Bengasi	16	11	½ cop.	»
Rodi	16	10	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 2
Minima	— 3,5
Pressione barometrica	738,4
Umidità	92%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 0,2
Minima	— 5,5

Nevica.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Situazione barica: tutta l'Europa meridionale e centrale si trova in regime depressionario, che presenta due minimi, entrambi poco profondi, l'uno sui Paesi Bassi, l'altro sul medio Tirreno. Il rimanente d'Europa è sotto il dominio dell'anticiclone siberiano con massimo sulla Finlandia e sulla Russia centrale.

Probabilità: il tempo tende a peggiorare in Val Padana e sui versanti adriatico e ionico, dove si avrà cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni frequenti; sul versante tirrenico, ancora cielo nuvoloso e precipitazioni, ma con accenni a miglioramento e schiarite specie sull'alto versante; venti in prevalenza moderati freschi sull'alta Italia e sul medio versante tirrenico.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 7. — Chiusura sostenuta: maggio 101 5/8, 101 ½; luglio 94 1/8, 94 ½; settembre 93 3/8, 92 ½.

WINNIPEG, 7. — Chiusura sostenuta: maggio 84, luglio 84 ¾.

BUENOS AIRES, 7. — Febbraio 6.514 marzo 6.55.

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — Oggi a Wall Street si sono contrattate un milione e 290 mila azioni. Gli agenti hanno accolto con spirito di unanimità la interpretazioni del messaggio di Roosevelt dell'altro giorno ed i dettagli del prossimo bilancio. La tendenza di chiusura è stata ferma. - Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	—	92 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 ½	87 —
id. id. 1937	96 —	98 —
Fr. Milano 6,50% 1952	82 ¾	83 —
Id. Roma id. id.	84 —	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 —	93 —
Sip 6,50%	65 —	67 ½

AZIONI	5	7
Italian Superpower	0 7/8-1	0 7/8-1
American Can	115 ½	116 —
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 ¾
American Tel. Tel.	105 3/8	105 —
Consolidated Gas	20 ¼	19 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	116 —	117 —
General Electric	22 3/8	22 7/8
General Motors	33 7/8	33 5/8
North American Co.	13 7/8	12 ¾
Radio Corporation	5 ½	5 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/8	43 ½
United Corporation	2 7/8	2 ¾
United States Steel	36 1/8	36 3/8

CAMBI

Roma	8 5875	Vienna	18 94
Londra	4 9125	Praga	4 1975
Berlino	40 43	Budapest	29 86
Madrid	13 75	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 96	Belgrado	229 50
Parigi	6 63	Atene	94 —
Bruxelles	23 53	B. Aires c.	33 75
Berna	32 56	Rio Janeiro	8 38
Stoccolma	25 35	Londra b. bill.	4 9025
Oslo	24 70	Id. comm. bill.	4 9037
Copenaghen	21 95	Montreal	4 9962

METALLI

Londra, 7 (chiusura):

Rame Best Sel.	31,5	Zinco m. c.	12
» massimo	32,10	» 3,0 mesi	12,6,3
Standard c.	28,15	Alluminio	100
» tre mesi	29,3,9	Antimonio min.	66
Stagno cont.	228,15	» massimo	67
» tre mesi	228,6	Nichelio min.	200
» Stretti	231,5	» massimo	205
Piombo m. c.	10,3,9	Oro	142.1
» 3,0 mesi	10,10		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA